

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
1	Il Messaggero	07/07/2020	ENNIO, GENIO ROMANO AMATO DAL MONDO (F.Rutelli)	3
27	Il Quotidiano del Sud	07/07/2020	LA GUARIMBA E GIULIO VITA SUL NEW YORK 'RIBES	5
Rubrica Anica Web				
	Ilgazzettino.it	07/07/2020	MORRICONE, IL RICORDO DI RUTELLI: «UN GENIO ROMANO E MONDIALE, LA CAPITALE E' STATA LA SUA FORZA»	6
	Ilmessaggero.it	07/07/2020	MORRICONE, IL RICORDO DI RUTELLI: «UN GENIO MONDIALE, ROMA E' STATA LA SUA FORZA»	8
	AGCULT.IT	06/07/2020	MORRICONE, RUTELLI (ANICA): UN GENIO CHE NON CI ABBANDONERA' MAI	10
	Ansa.it	06/07/2020	FESTIVAL CORTI LA GUARIMBA SUL NEW YORK TIMES	11
	Cinecitta.com	06/07/2020	IL 'NYT' SULL'IMPOSSIBILITA' DI REPERIRE FILM PER LE ARENE GRATUITE	12
	Cinecitta.com	06/07/2020	MORRICONE: "A MIA MOGLIE MARIA IL PIU' DOLOROSO ADDIO"	13
	Cinemotore.Com	06/07/2020	ANICA_MORRICONE_LE PAROLE DEL PRESIDENTE RUTELLI	16
	Cn24tv.it	06/07/2020	LA GUARIMBA PORTA IL CINEMA ALL'APERTO E FINISCE SUL NEW YORK TIMES	17
	Personalreporter.it	06/07/2020	LE PROBLEMATICHE DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA E DELL'AUDIOVISIVO OGGI	18
Rubrica Cinema				
1	Avvenire	07/07/2020	TUTTI I "NASTRI" AI D'INNOCENZO E A GARRONE (A.De Luca)	20
27	Avvenire	07/07/2020	D'AMORE: "ADESSO SOGNO DI DIRIGERE IN AMERICA" (A.De Luca)	22
12/13	Corriere della Sera	07/07/2020	IO ENNIO MORRICONE SONO MORTO (V.Cappelli)	23
14	Corriere della Sera	07/07/2020	CON TARANTINO UN DUETTO DA OSCAR. MA NON FU IDILLIO (L.Zangarini)	26
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	07/07/2020	"MACCHE' HOLLYWOOD, SONO TRASTEVERINO" (F.Manzitti)	27
19	Il Fatto Quotidiano	07/07/2020	Int. a C.Verdone: "ERA UN POETA ARTIGIANO: DEI PREMI SE NE FREGAVA" (A.Pasetti)	30
31	Il Giornale	07/07/2020	"MATHIAS & MAXIME" DI DOLAN CONQUISTA IL PRIMO BOTTEGHINO DI LUGLIO (C.Romani)	31
14	Il Mattino	07/07/2020	"PINOCCHIO" SUPERSTAR "FAVOLACCE" MIGLIOR FILM (T.F.)	32
14	Il Mattino	07/07/2020	I PICCOLI PASSI DEL CINEMA CHE RITORNA NELLE SALE	33
1	Il Messaggero	07/07/2020	IL MAESTRO E LEONE DUE MITI, UN'ANIMA (C.Verdone)	34
1	Il Messaggero	07/07/2020	Int. a P.Favino: FAVINO-CRAXI MIGLIOR ATTORE "E' IL SUCCESSO DELLA MATURITA'" (G.Satta)	36
3	Il Messaggero	07/07/2020	IL NECROLOGIO SCRITTO DA LUI STESSO: "NON VOGLIO DISTURBARE" (G.Satta)	38
5	Il Messaggero	07/07/2020	Int. a L.Wertmuller: "GLI OSCAR E LA STELLA A HOLLYWOOD CI RICORDERANNO SEMPRE LA SUA ARTE" (T.Fiore)	40
33	Il Sole 24 Ore	07/07/2020	SOSTEGNO AL DRIVE-IN DA TUDOR (G.Cr.)	42
1	La Repubblica	07/07/2020	IL REGISTA DELLA MUSICA (A.Monda)	43
1	La Repubblica	07/07/2020	Int. a R.De Niro: DE NIRO: "E' STATO LA MIA COLONNA SONORA" (S.Bizio)	45
25	La Stampa	07/07/2020	NASTRI D'ARGENTO, VINCE IL FILM "FAVOLACCE", BENIGNI MIGLIORE ATTORE	47
7	QN- Giorno/Carlino/Nazione	07/07/2020	QUEL FISCHIO WESTERN NELLA STORIA COSI' CONQUISTO' LEONE E TARANTINO (A.Maioli)	48
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
28	Il Messaggero	07/07/2020	ASCOLTI	50

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
13	Il Sole 24 Ore	07/07/2020	<i>FIERA DI MILANO: L'OSPEDALE AND-COVID NON CHIUDE, IN FORSE IL PROGETTO RAI (A.Biondi/S.Monaci)</i>	51
18	Il Sole 24 Ore	07/07/2020	<i>EFFETTO COVID SULLE FUSIONI: SCENDONO A 20 MILIARDI (C.Festa)</i>	52
20	Italia Oggi	07/07/2020	<i>MILANO RIPARTE DAGLI STUDIOS (C.Plazzotta)</i>	54
21	Italia Oggi	07/07/2020	<i>CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA</i>	55
21	Italia Oggi	07/07/2020	<i>GIORNALI, RISORGE IL BIG FRANCESE DELLA DISTRIBUZIONE</i>	56
21	Italia Oggi	07/07/2020	<i>IL MESSAGGERO, MARTINELLI E' IL NUOVO DIRETTORE</i>	57
1	La Repubblica - Ed. Palermo	07/07/2020	<i>MORRICONE E I BACI TAGLIATI LA STORIA SICILIANA DEL MAESTRO (M.Di Caro)</i>	58
Rubrica Internazionale Web				
	Broadwayworld.com	07/07/2020	<i>WEATHERVANE THEATRE BOX OFFICE IS NOW OPEN 3 DAYS A WEEK</i>	60
	Billboard.com	06/07/2020	<i>THE LOWDOWN: SIRIUSXM, PANDORA AND IHEART EYE BIG CUTS AS COPYRIGHT ROYALTY BOARD RATE TRIAL LOOMS</i>	61
	Deadline.com	06/07/2020	<i>SONY WINS AGAIN AT THE INDEPENDENCE DAY BOX OFFICE, THIS YEAR WITH THE REISSUE OF 1984'S GHOSTBUSTER</i>	63
Rubrica Internazionale				
31	El Pais	07/07/2020	<i>UN LEGADO ECLE'CTICO E INABARCABLE</i>	66
2	Financial Times	07/07/2020	<i>PROLIFIC FILM SCORE MAESTRO MORRICONE DIES AGED 91 (D.Ghiglione)</i>	67
9	Financial Times	07/07/2020	<i>THE DAY IN THE MARKETS (R.Douglas)</i>	68
1	Le Figaro	07/07/2020	<i>DISPARITION IL ETAIT UNE FOIS ENNIO MORRICONE...</i>	70
1	Wall Street Journal Usa	07/07/2020	<i>BUSINESS & FINANCE DISNEY SIGNS KAEPERNICK TO PRODUCE SERIES ON RACE AND SOCIAL INJUSTICE</i>	73
14	Wall Street Journal Usa	06/07/2020	<i>HOW HOLLYWOOD DROVE CHARLIE KAUFMAN TO A NOVEL-AND NETFLIX</i>	75

Brani immortali e globali

Ennio, genio romano amato dal mondo

Francesco Rutelli

Genio romano e mondiale, la Capitale la sua forza. A pag. 7

Il ricordo

«Un genio romano e mondiale la Capitale è stata la sua forza»

► Rutelli: «Ha saputo cogliere a fondo la complessità senza mai essere superbo»

► «Schivo e generoso, rifiutò la nomina nel Cda dell'Opera ma regalò le sue opere al Campidoglio»

Francesco Rutelli*

Il genio e la regolatezza di Morricone sono leggendari, ed autentici. Sono la prova, provata in una lunga vita, che per essere i più bravi al mondo non si deve partire da una posizione privilegiata, e che per avere un talento universale non è necessario essere capricciosi, né dispettosi. La radice di tutto è nella romanità di Ennio.

IL LUNARIO

Morricone ha raccontato tutto della sua vita, dalle sofferenze degli esordi ai successi. Da Trastevere, alle serate per sbarcare il lunario durante e dopo la guerra, alla passione per la musica contemporanea ("Nuova Consonanza"). Io lo vedevo passare - ero un ragazzino, sapevo poco di colonne sonore, preferivo giocare a calcio con Enrico Morsella, nipote di Sergio Leone - mentre scendeva nella saletta della casa dell'Eur per il missaggio di capolavori come "C'era una volta il West", o "Giù la testa". Però ho capito una cosa: che un grande film poteva diventare grandissimo, se la musica era scritta da Morricone. Il



Rutelli e Morricone ai Nastri d'Argento del 2007 (foto ANSA)

**«NON ERA UN POLITICO
PERÒ AVEVA IDEE
CHIARE: DA CREDENTE
SOSTENNE SEMPRE
LE BATTAGLIE
PER I DIRITTI CIVILI»**

mondo si è inchinato al suo genio. Le sue creazioni sono e resteranno colonna sonora della vita di un'infinità di persone. Quando, nell'ottobre del 2018, gli abbiamo consegnato un Premio alla carriera nell'Università di Roma, i ragazzi che gremivano l'Aula Magna han-

no potuto capire qualcosa che spesso noi romani dimentichiamo.

Che Roma è mondiale, che ci si può incontrare oggi in una Università fondata come "Studium Urbis" 717 anni fa; e che alcuni suoi figli possono diventare mondiali se capiscono, e non diventano superbi.

QUEL POMERIGGIO

Quel pomeriggio lo spiegò bene un altro due volte Premio Oscar, A. R. Rahman: «Caro Morricone, io ho imparato proprio da lei che la musica può abbattere tutte le frontiere».

Ennio non era "politico", come tante altre personalità del Cinema. Però, attenzione: se non si schierava per il potere, se era schivo (volle rinunciare, ad esempio, quando lo nominai nel Consiglio di Amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma), aveva però idee chiare. Non rinunciò, da cattolico credente, a sostenere le battaglie radicali per i diritti civili. Rispettava le idee diverse dalle sue, ed aveva valori profondi e intransigenti di libertà e di democrazia.

Il suo rapporto con Roma, la Città Eterna, era minuzioso. In

tutti gli angoli della città c'era un ricordo, per lui e per l'adorata moglie Maria: dai locali dove aveva suonato, alle case discografiche, alle sale di registrazione, alle sale di concerto. Ai luoghi delle istituzioni, dell'arte, della bellezza. E' il sapere nutrire di questa complessità che può rendere genio un talento, e mondiale un punto di vista romano.

Ricordo le sue ultime due case, come metafora della sua vita. Quella in Via dell'Aracoeli, punto di veduta eccezionale sul Campidoglio (oltre che sull'ingombrante Altare della Patria), al compimento di una carriera che gli aveva dato anche fortuna economica.

LA GENEROSITÀ

Posso testimoniare della sua generosità. Gli chiesi di donare al Comune di Roma il brano meraviglioso di "C'era una volta il West", che da allora - 1994, direi - continua a consolare chi è costretto ad attendere in linea. E di nuovo gli ho chiesto di usare un suo brano recente per illustrare le drammatiche scene della distruzione dei monumenti da parte dell'Isis per la nostra Campagna in difesa del Patrimonio culturale.

L'ORIZZONTE

L'ultimo sguardo dalla sua nuova casa - in cima a un grattacielo dell'EUR, con una rara veduta su Roma a 360 gradi - resta struggente nella memoria. «Si vede anche il mare, da qui», mi ha detto Ennio. Indicando con la mano che non si può essere romani se l'orizzonte non sa spingersi molto oltre.

Viaggiava malvolentieri, perché era il suo animo, leggero, e la sua creatività, mirabile, a permettere a tutti noi di viaggiare, da Roma, per il mondo.

**presidente Anica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIORNALI INTERNAZIONALI



La BBC ha dedicato molto spazio alla notizia e al ruolo del compositore

Ennio Morricone raconte ses techniques de film, entre «western» et «sibérien»



Per Le Monde Morricone parlava non solo con le melodie ma con i silenzi



«Io, Ennio Morricone, sono morto», intitola il sito dello spagnolo El Pais

Ennio Morricone: «Io, Ennio Morricone, sono morto»



«Morricone ci ha commosso fino alle lacrime», scrive la Washington Post





LA GUARIMBA E GIULIO VITA SUL NEW YORK TIMES

IN Calabria si sa che La Guarimba è una realtà molto giovane e combattiva, ha infatti di recente lottato accanto ai ragazzi del Cinema America sull'apertura delle arene

estive, ma adesso lo spirito del Festival lo conoscono anche a New York. Il caso dell'Anica che voleva riportare le proiezioni all'aperto a pagamento ha destato l'interesse del New York Times che ha intervistato alcuni dei protagonisti della vicenda tra i quali Giulio Vita,

direttore artistico del festival calabrese. «È stata negata la richiesta di "BlacKkKlansman" di Spike Lee a La Guarimba Film Festival in Calabria, nella cittadina sul mare di Amantea». Si legge nell'articolo di Elisabetta Povoledo del New York Times.



PERSONE

Martedì 7 Luglio - agg. 07:56

Morricone, il ricordo di Rutelli: «Un genio romano e mondiale, la Capitale è stata la sua forza»

PERSONE

Martedì 7 Luglio 2020 di Francesco Rutelli*



Il genio e la regolatezza di Morricone sono leggendari, ed autentici. Sono la prova, provata in una lunga vita, che per essere i più bravi al mondo non si deve partire da una posizione privilegiata, e che per avere un talento universale non è necessario essere capricciosi, né dispettosi. La radice di tutto è nella romanità di Ennio.



IL LUNARIO

Morricone ha raccontato tutto della sua vita, dalle sofferenze degli esordi ai successi. Da Trastevere, alle serate per sbarcare il lunario durante e dopo la guerra, alla passione per la musica contemporanea (Nuova Consonanza). Io lo vedevo passare - ero un ragazzino, sapevo poco di colonne sonore, preferivo giocare a calcetto con Enrico Morsella, nipote di Sergio Leone - mentre scendeva nella saletta della casa dell'Eur per il missaggio di capolavori come C'era una volta il West, o Giù la testa. Però ho capito una cosa: che un grande film poteva diventare grandissimo, se la musica era scritta da Morricone. Il mondo si è inchinato al suo genio. Le sue creazioni sono e resteranno colonna sonora della vita di un'infinità di persone. Quando, nell'ottobre del 2018, gli abbiamo consegnato un Premio alla carriera nell'Università di Roma, i ragazzi che gremivano l'Aula Magna hanno potuto capire qualcosa che spesso noi romani dimentichiamo.



IL GAZZETTINO TV



Corre sulla schiena di 11 ciclisti: il video incredibile

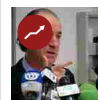


OROSCOPO DI BRANKO



Il cielo oggi vi dice che... Branko legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

LE PIÙ LETTE



Luca Zaia in diretta. Nuova ordinanza: «Tampone ai lavoratori che rientrano dall'estero. Denuncia per chi rifiuta il ricovero, cosa succede a chi viola l'isolamento»



Manager contagiato, la cinese: «Ho accompagnato io Lino in ospedale. Massaggiatrice? Tutto falso»

di Gabriele Pipia

Che Roma è mondiale, che ci si può incontrare oggi in una Università fondata come Studium Urbis 717 anni fa; e che alcuni suoi figli possono diventare mondiali se capiscono, e non diventano superbi.

QUEL POMERIGGIO

Quel pomeriggio lo spiegò bene un altro due volte Premio Oscar, A. R. Rahman: «Caro Morricone, io ho imparato proprio da lei che la musica può abbattere tutte le frontiere».

Ennio non era politico, come tante altre personalità del Cinema. Però, attenzione: se non si schierava per il potere, se era schivo (volle rinunciare, ad esempio, quando lo nominai nel Consiglio di Amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma), aveva però idee chiare. Non rinunciò, da cattolico credente, a sostenere le battaglie radicali per i diritti civili. Rispettava le idee diverse dalle sue, ed aveva valori profondi e intransigenti di libertà e di democrazia.

Il suo rapporto con Roma, la Città Eterna, era minuzioso. In tutti gli angoli della città c'era un ricordo, per lui e per l'adorata moglie Maria: dai locali dove aveva suonato, alle case discografiche, alle sale di registrazione, alle sale di concerto. Ai luoghi delle istituzioni, dell'arte, della bellezza. E' il sapersi nutrire di questa complessità che può rendere genio un talento, e mondiale un punto di vista romano.

Ricordo le sue ultime due case, come metafora della sua vita. Quella in Via dell'Aracoeli, punto di veduta eccezionale sul Campidoglio (oltre che sull'ingombrante Altare della Patria), al compimento di una carriera che gli aveva dato anche fortuna economica.

LA GENEROSITÀ

Posso testimoniare della sua generosità. Gli chiesi di donare al Comune di Roma il brano meraviglioso di C'era una volta il West, che da allora - 1994, direi - continua a consolare chi è costretto ad attendere in linea. E di nuovo gli ho chiesto di usare un suo brano recente per illustrare le drammatiche scene della distruzione dei monumenti da parte dell'Isis per la nostra Campagna in difesa del Patrimonio culturale.

L'ORIZZONTE

L'ultimo sguardo dalla sua nuova casa - in cima a un grattacielo dell'EUR, con una rara veduta su Roma a 360 gradi - resta struggente nella memoria. «Si vede anche il mare, da qui», mi ha detto Ennio. Indicando con la mano che non si può essere romani se l'orizzonte non sa spingersi molto oltre.

Viaggiava malvolentieri, perché era il suo animo, leggero, e la sua creatività, mirabile, a permettere a tutti noi di viaggiare, da Roma, per il mondo.

*presidente Anica



Moglie e marito uccisi dallo stesso male. L'ultima lettera di Aldo: «Lo so, sto morendo, ma sono felice come non mai»

di Elisa Giraud

PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

www.piemmeonline.it

Per la pubblicità su questo sito, contattaci

APPROFONDIMENTI



L'INTERVISTA

Morricone, Lina Wertmuller: «Gli Oscar e la stella a Hollywood...»



IL SALUTO

Tarantino piange Morricone: "Il Re è morto, lunga vita al..."

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

CULTURA

Ennio Morricone, la sua eredità al conservatorio Venezia grazie a due docenti

• Ennio Morricone morto nella notte a Roma: aveva 91 anni, si era rotto il femore. La famiglia chiede silenzio fino alle esequie • Ennio Morricone, il ricordo di Edda Dell'Orso: «Con la sua musica mi sembrava di volare»

MORRICONE, IL RICORDO DI RUTELLI: «UN GENIO MONDIALE, ROMA E' STATA LA SUA FORZA»

Il genio e la regolatezza di Morricone sono leggendari, ed autentici. Sono la prova, provata in una lunga vita, che per essere i più bravi al mondo non si deve partire da una posizione privilegiata, e che per avere un talento universale non è necessario essere capricciosi, né dispettosi. La radice di tutto è nella romanità di Ennio. **IL LUNARIO**

Morricone ha raccontato tutto della sua vita, dalle sofferenze degli esordi ai successi. Da Trastevere, alle serate per sbarcare il lunario durante e dopo la guerra, alla passione per la musica contemporanea (Nuova Consonanza). Io lo vedevo passare - ero un ragazzino, sapevo poco di colonne sonore, preferivo giocare a calcetto con Enrico Morsella, nipote di Sergio Leone - mentre scendeva nella saletta della casa dell'Eur per il missaggio di capolavori come C'era una volta il West, o Giù la testa. Però ho capito una cosa: che un grande film poteva diventare grandissimo, se la musica era scritta da Morricone. Il mondo si è inchinato al suo genio. Le sue creazioni sono e resteranno colonna sonora della vita di un'infinità di persone. Quando, nell'ottobre del 2018, gli abbiamo consegnato un Premio alla carriera nell'Università di Roma, i ragazzi che gremivano l'Aula Magna hanno potuto capire qualcosa che spesso noi romani dimentichiamo. Che Roma è mondiale, che ci si può incontrare oggi in una Università fondata come Studium Urbis 717 anni fa; e che alcuni suoi figli possono diventare mondiali se capiscono, e non diventano superbi.

QUEL POMERIGGIO Quel pomeriggio lo spiegò bene un altro due volte Premio Oscar, A. R. Rahman: «Caro Morricone, io ho imparato proprio da lei che la musica può abbattere tutte le frontiere». Ennio non era politico, come tante altre personalità del Cinema. Però, attenzione: se non si schierava per il potere, se era schivo (volle rinunciare, ad esempio, quando lo nominai nel Consiglio di Amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma), aveva però idee chiare. Non rinunciò, da cattolico credente, a sostenere le battaglie radicali per i diritti civili. Rispettava le idee diverse dalle sue, ed aveva valori profondi e intransigenti di libertà e di democrazia.

Il suo rapporto con Roma, la Città Eterna, era minuzioso. In tutti gli angoli della città c'era un ricordo, per lui e per l'adorata moglie Maria: dai locali dove aveva suonato, alle case discografiche, alle sale di registrazione, alle sale di concerto. Ai luoghi delle istituzioni, dell'arte, della bellezza. E' il sapersi nutrire di questa complessità che può rendere genio un talento, e mondiale un punto di vista romano. Ricordo le sue ultime due case, come metafora della sua vita. Quella in Via dell'Aracoeli, punto di veduta eccezionale sul Campidoglio (oltre che sull'ingombrante Altare della Patria), al compimento di una carriera che gli aveva dato anche fortuna economica.

LA GENEROSITÀ Posso testimoniare della sua generosità. Gli chiesi di donare al Comune di Roma il brano meraviglioso di C'era una volta il West, che da allora - 1994, direi - continua a consolare chi è costretto ad attendere in linea. E di nuovo gli ho chiesto di usare un suo brano recente per illustrare le drammatiche scene della distruzione dei monumenti da parte dell'Isis per la nostra Campagna in difesa del Patrimonio culturale.

L'ORIZZONTE L'ultimo sguardo dalla sua nuova casa - in cima a un grattacielo dell'EUR, con una rara veduta su Roma a 360 gradi - resta struggente nella memoria. «Si vede anche il mare, da qui», mi ha detto Ennio. Indicando con la mano che non si può essere romani se l'orizzonte non sa spingersi molto oltre.

Viaggiava malvolentieri, perché era il suo animo, leggero, e la sua creatività, mirabile, a permettere a tutti noi di viaggiare, da Roma, per il mondo. *presidente

Anica **APPROFONDIMENTI** Previous **SPETTACOLI** Le note di Ennio Morricone risuonano (con la chitarra elettrica)... **SPETTACOLI** Ennio Morricone, il grande compositore morto a 91 anni **MUSICA** Ennio Morricone morto nella notte a Roma: aveva 91 anni, si era rotto... **L'INTERVISTA** Morricone, Lina Wertmuller: «Gli

Oscar e la stella a Hollywood... IL NECROLOGIO Morricone, l'auto-necrologio:
«Funerali privati, non voglio... IL SALUTO Tarantino piange Morricone: "Il Re è
morto, lunga vita al... SOCIAL Ennio Morricone morto. Da Muti a Vasco Rossi, sui
social... SPETTACOLI Ennio Morricone premiato in Senato si commuove: «Sono
molto... SPETTACOLI Le note di Ennio Morricone risuonano (con la chitarra
elettrica)... SPETTACOLI Ennio Morricone, il grande compositore morto a 91 anni
MUSICA Ennio Morricone morto nella notte a Roma: aveva 91 anni, si era rotto...
L'INTERVISTA Morricone, Lina Wertmuller: «Gli Oscar e la stella a Hollywood... IL
NECROLOGIO Morricone, l'auto-necrologio: «Funerali privati, non voglio... IL
SALUTO Tarantino piange Morricone: "Il Re è morto, lunga vita al... SOCIAL
Ennio Morricone morto. Da Muti a Vasco Rossi, sui social... SPETTACOLI Ennio
Morricone premiato in Senato si commuove: «Sono molto... SPETTACOLI Le note
di Ennio Morricone risuonano (con la chitarra elettrica)... SPETTACOLI Ennio
Morricone, il grande compositore morto a 91 anni Next Ultimo aggiornamento: 08:48
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[MORRICONE, IL RICORDO DI RUTELLI: «UN GENIO MONDIALE, ROMA E' STATA LA SUA FORZA»]

Ag|Cult

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER GRATUITA

NOTIZIE SETTIMANALI DAL MIBAC, DAL PARLAMENTO, DAL TERRITORIO, DALL'EUROPA E SEGNALAZIONI DI BANDI, CONCORSI E FINANZIAMENTI

[Home](#)[Canali ▾](#)[Newsletter ▾](#)[Speciali ▾](#)[Bandi e Gare](#)[Notiziario](#)[Archivio](#)
[🏠 Home](#) / [Morricone, Rutelli \(Anica\): Un genio che non ci abbandonerà mai](#)

(pat) 6 luglio 2020 11:12

Morricone, Rutelli (Anica): Un genio che non ci abbandonerà mai



Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agcult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

NOTIZIARIO



Roma 6 luglio 2020 11:27

Morricone, Amendola: una bandiera italiana nel mondo

Roma 6 luglio 2020 11:21

Roma, Parco del Colosseo e Municipio I insieme per le famiglie

Roma 6 luglio 2020 11:21

Morricone, Rancan (Lega E-R): Il suo genio immortale come le sue composizioni musicali

Roma 6 luglio 2020 11:12

Napoli, dal 10 luglio a Palazzo Reale in scena "Una cosa piccola ma buona"

Roma 6 luglio 2020 11:12

Morricone, Rutelli (Anica): Un genio che non ci abbandonerà mai

Roma 6 luglio 2020 11:10

Morricone, Casellati: colonna sonora di un'Italia che ha conquistato il mondo

Roma 6 luglio 2020 11:05

Morricone, Di Maio: Hai portato lo spirito italiano nel mondo

Roma 6 luglio 2020 11:04

L'addio della politica a Morricone: "Ha emozionato e fatto sognare il mondo intero"

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER GRATUITA

NOTIZIE SETTIMANALI DAL MIBAC, DAL PARLAMENTO, DAL TERRITORIO, DALL'EUROPA E SEGNALAZIONI DI BANDI, CONCORSI E FINANZIAMENTI



ARTICOLI CORRELATI

Roma 6 luglio 2020 11:27

Morricone, Amendola: una bandiera italiana nel mondo

Roma 6 luglio 2020 11:10

Morricone, Casellati: colonna sonora di

Roma 6 luglio 2020 11:21

Morricone, Rancan (Lega E-R): Il suo genio immortale come le sue composizioni musicali

Roma 6 luglio 2020 11:05

Morricone, Di Maio: Hai portato lo spirito

ANSA.it > Calabria > Festival corti La Guarimba sul New York Times

Festival corti La Guarimba sul New York Times

"A rassegna all'aperto negata proiezione film di Spike Lee"

Redazione ANSA

AMANTEA

06 luglio 2020

13:28

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - AMANTEA, 06 LUG - E' approdato anche sulle pagine del New York Times "La Guarimba", il festival internazionale di cinema dedicato ai cortometraggi provenienti da tutto il mondo, che si svolge in estate ad Amantea, in Calabria. A destare l'interesse del quotidiano della Grande Mela è stata la vicenda sollevata dall'Anica, associazione di categoria dei distributori cinematografici, in merito al pagamento per le proiezioni all'aperto.

Il Nyt, sulla vicenda del pagamento nelle arene estive che ha visto impegnati tra gli altri i ragazzi del Cinema America di Roma, ha intervistato anche il direttore artistico del Festival calabrese, Giulio Vita, dopo che, riporta un comunicato de La Guarimba, "ci è stata negata la richiesta di avere 'BlackKkKlansman' di Spike Lee. Volevamo portare film che non fossero molto conosciuti qui - ha ribadito Vita al quotidiano newyorchese - e parliamo di cinema di qualità, non di concorrenza sleale. Nessuno in Calabria va al cinema quando fuori ci sono 50 gradi".

"In programma ad Amantea dal 7 al 12 agosto non ci sarà BlackKkKlansman, ma un altro corto di Spike Lee e il Parco La Grotta, che come di consuetudine ospita la rassegna - assicurano gli organizzatori - vedrà la proiezione di oltre un centinaio di corti provenienti da tutto il mondo, sempre a ingresso libero".

(ANSA).

Festival Cinema

Cinema

Spike Lee

Giulio Vita

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Smartfeed |

informazione pubblicitaria

sky sport
SERIE A
7 partite su 10 ogni turno

VIDEO ANSA



Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni **OK**



/ NEWS

Home / News / Il 'NYT' sull'impossibilità di reperire film pe...

Il 'NYT' sull'impossibilità di reperire film per le arene gratuite

06/07/2020 / Ang



Il 'New York Times' ha raccontato in un articolo l'impossibilità tutta italiana di reperire film per i cinema gratuiti all'aperto. "Fin dall'alba del cinema - apre il pezzo firmato da **Elisabetta Povoledo** - le torride estati italiane hanno fatto del cinema all'aperto una delle scelte di intrattenimento favorite per la stagione". Ma quest'anno, prosegue "molte associazioni culturali no profit hanno sofferto per poter tenere su le loro manifestazioni estive dopo che i distributori hanno rifiutato di cedere loro il noleggio di molti titoli, da Harry Potter a BlacKkKlansman a Bohemian Rhapsody, proprio perché le proiezioni sono gratuite. Naturalmente c'è il riferimento anche al Piccolo America e all'istruttoria aperta nei confronti dell'ANEC e dell'ANICA proprio a seguito della denuncia dell'associazione. Insomma, la questione ha travalicato, almeno a livello di notizia, i confini nazionali.

L'articolo completo a questo [link](#).

ALTRI CONTENUTI

12:17
Morricone: "A mia moglie Maria il più doloroso addio"

11:42
"Nuovo Cinema Italia" nell'estate viennese

10:43
Il cordoglio di Mattarella. In lutto tutto il mondo musicale

10:14
'Favolacce' al primo posto

CINECITTÀ VIDEO NEWS



Il regno, commedia malinconica per Fresi e Tortora

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni **OK**



/ NEWS

Home / News / Morricone: "A mia moglie Maria il più doloroso ...

Morricone: "A mia moglie Maria il più doloroso addio"

06/07/2020 / Cr. P.



"A mia moglie Maria il più doloroso addio". Ennio Morricone lo sottolinea in un composto e struggente necrologio che si è voluto scrivere da solo in prima persona e che domani, riferisce l'amico di famiglia e suo legale Giorgio Assumma, verrà pubblicato su tutti i quotidiani e che ha come intestazione "ENNIO MORRICONE sono morto". questo l'incipit del necrologio nel quale il Maestro premio Oscar ricorda con particolare affetto il regista Giuseppe Tornatore e altri amici, abbraccia i figli, i nipoti "spero che comprendano quanto li ho amati". E spiega perché ha dato disposizione per funerali privati "per una sola ragione: non voglio disturbare".

Questo il testo del necrologio scritto dallo stesso Morricone: "ENNIO MORRICONE è morto. Lo annuncio così a tutti gli amici che mi sono stati sempre vicino e anche a quelli un po' lontani che saluto con grande affetto. Impossibile nominarli tutti. Ma un ricordo particolare è per Peppuccio e Roberta, amici fraterni molto presenti in questi ultimi anni della nostra vita. C'è una sola ragione che mi spinge a salutare tutti così e ad avere un funerale in forma privata: non voglio disturbare. Saluto con tanto affetto Ines, Laura, Sara, Enzo e Norbert, per

ALTRI CONTENUTI

11:42
"Nuovo Cinema Italia" nell'estate viennese

11:34
Il 'NYT' sull'impossibilità di reperire film per le arene gratuite

10:43
Il cordoglio di Mattarella. In lutto tutto il mondo musicale

10:14
'Favolacce' al primo posto

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

aver condiviso con me e la mia famiglia gran parte della mia vita. Voglio ricordare con amore le mie sorelle Adriana, Maria, Franca e i loro cari e far sapere loro quanto gli ho voluto bene. Un saluto pieno, intenso e profondo ai miei figli Marco, Alessandra, Andrea, Giovanni, mia nuora Monica, e ai miei nipoti Francesca, Valentina, Francesco e Luca. Spero che comprendano quanto li ho amati. Per ultima Maria (ma non ultima). A lei rinnovo l'amore straordinario che ci ha tenuto insieme e che mi dispiace abbandonare. A Lei il più doloroso addio".

"La morte di Ennio Morricone lascia un senso incolmabile di vuoto e una profonda tristezza in tutti noi". E' quanto sottolinea in una nota Viale Mazzini dove viene ricordato che il grande artista "un creativo nel senso più alto e nobile, per tutta la vita ha rappresentato un faro per la cultura del nostro paese, e un simbolo italiano riconosciuto e amato in tutto il mondo. Assunto in Rai - si legge nella nota - come è noto dopo un solo giorno lasciò l'Azienda, scegliendo di dedicarsi interamente alla creatività e alla musica, ma conservando per tutta la vita un rapporto davvero speciale con la Rai, che lo ha portato a realizzare numerosissime collaborazioni e lavori di straordinario successo".

"Straordinario sperimentatore e personalità fra le più influenti della storia della musica mondiale". Così il presidente **Roberto Cicutto**, a nome del Consiglio di Amministrazione e della Biennale di Venezia tutta, esprime "il più profondo cordoglio e partecipa al dolore della famiglia". Morricone fu Leone d'oro alla carriera della 52/a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica nel 1995 e componente della Giuria alla 49/a edizione del 1992.

"Un Maestro verso cui nutro amicizia e ammirazione. Di lui ho diretto una importante composizione *Voci dal silenzio* a Ravenna e a Chicago suscitando vera emozione tra il pubblico", scrive **Riccardo Muti** parlando di Morricone come di "un musicista straordinario non solo per le musiche da film ma anche per le composizioni classiche. Ci mancherà - aggiunge il grande direttore d'orchestra - come uomo e come artista".

"Ci sono persone che hanno la capacità di rendere il mondo migliore perché sanno creare la Bellezza. Ennio Morricone con la sua Musica - dice **Monica Bellucci** protagonista tra l'altro di *Malena* di Giuseppe Tornatore, una delle tante colonne sonore del maestro scomparso oggi - ci fa elevare verso qualcosa di alto, di cui abbiamo tanto bisogno per poter credere ancora nella nobiltà dell'anima".

"Oggi ci lascia un buon cristiano, desidero ricordarlo con le sue parole, quando ci disse 'la vostra vita sia musica, sia armonia' e con la partitura di *The Mission* definì la vita di San Francesco": il direttore della sala stampa del **Sacro Convento di Assisi**, padre Enzo Fortunato, l'ha voluto salutare così. Il direttore della sala stampa ha anche ricordato quando Morricone diresse ad Assisi l'orchestra nella Basilica di San Francesco per il concerto di Natale del 2012, alla presenza dell'allora presidente del consiglio Mario Monti. "Nella suggestiva cornice degli affreschi di Giotto, la sua musica invase e abbracciò i cuori e l'anima di chi ebbe il privilegio ascoltarlo. Per il gran finale scelse uno dei suoi brani più celebri, Gabriel's Oboe tratto dalla colonna sonora del film *The Mission*, che alla vigilia del concerto definì 'quello che più di tutte rappresenterebbe la vita e la storia di San Francesco'".

"Quanta bellezza nel tuo cuore e nella tua mano. Grazie. Quando venivi a Che tempo che fa e ti raccontavi eri impareggiabile. E tanto tanto gentile. Come la tua musica, anche quando era tuono. #EnnioMorricone". Così **Luciana Littizzetto** su Twitter.

Francesco Rutelli, presidente Anica: "Ennio Morricone: un genio che non ci abbandonerà mai. Spirito libero dal costante impegno civile. Un amico sereno e rigoroso. "Ennio ha riempito le vite di tutti noi di invenzioni che non finiranno mai: capolavori eterni del Cinema non esisterebbero senza le sue musiche. Io voglio ricordare il suo impegno pubblico: non è mai mancato negli appuntamenti per la libertà e la democrazia in Italia".

"Una perdita dolorosa per il Cinema e la Cultura internazionali": così **Mario Lorini**, presidente dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema (ANEC), esprime il cordoglio di tutto l'esercizio cinematografico. "Uomo riservato, schivo, dalla profonda umanità, Ennio Morricone si è imposto con le sue opere immortali e la sua audacia

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

- Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI



Di' che ti piace prima di tutti i t

compositiva: da anni una figura di culto, lascia un patrimonio musicale di rara qualità e finezza espressiva”.

VEDI ANCHE

LUTTI



Il cordoglio di Mattarella. In lutto tutto il mondo musicale

Sono decine i messaggi di cordoglio, anche sui social, dalle istituzioni al rock, passando per il cinema e la cultura, tutta l'Italia piange la scomparsa del maestro. Da Vasco a Roberto Saviano, da Anna Laura Orrico ad Aurelio De Laurentiis



E' morto il maestro Ennio Morricone

E' morto nella notte in una clinica romana Ennio Morricone. Aveva 92 anni. Il compositore Premio Oscar era caduto e si era rotto il femore, un incidente che gli è stato fatale. I funerali si svolgeranno in forma privata. Per Franceschini: "Una leggenda che ha fatto



Charles Webb, è mancato l'autore de 'Il Laureato'

Il romanzo *The Graduated* l'aveva consacrato anche al cinema, con il film omonimo diretto da Mike Nichols e interpretato da Dustin Hoffman: considerato un ribelle, tanto da aver rinunciato alle royalties del film, è scomparso il 16 giugno scorso in Inghilterra



Socio Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze i cui diritti del Socio sono esercitati dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
Sede legale: Via Tuscolana, 1055 - 00173 Roma (ITALIA) - T +39 06 722861 - F +39 06 7221883 - Capitale Sociale: € 20.000.000,00 i.v. - Codice Fiscale e N. Iscr. Reg. Imprese Roma 11638811007 - P.Iva 11638811007

LUCE CINECITTÀ

- Chi siamo
- Amministrazione trasparente
- News
- Intranet

CINECITTÀ NEWS

- News
- Interviste
- Articoli
- Box office

STUDIOS

- Teatri di posa
- Set e allestimenti
- Post produzione

FILM E DOCUMENTARI

- Film
- Documentari
- News

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system



Pubblicato il 6 luglio 2020

[← Precedente](#) [Successivo →](#)

ANICA_MORRICONE_LE PAROLE DEL PRESIDENTE RUTELLI

Francesco Rutelli, Presidente Anica: Ennio Morricone: un genio che non ci abbandonerà mai. Spirito libero dal costante impegno civile. Un amico sereno e rigoroso.

“Ennio ha riempito le vite di tutti noi di invenzioni che non finiranno mai: capolavori eterni del Cinema non esisterebbero senza le sue musiche. Io voglio ricordare il suo impegno pubblico: non è mai mancato negli appuntamenti per la libertà e la democrazia in Italia. E un affetto sincero tra noi, dalle battaglie per i diritti civili, al Comune di Roma (che ebbe in dono la sua musica), alla cerimonia per i 90 anni che abbiamo organizzato nell'Aula Magna all'Università La Sapienza. Se cerchiamo il genio italiano, eccolo: un uomo che si è fatto da solo, e non ci ha mai lasciati soli, in ogni angolo del tempo e dello spazio.”

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#). Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

I commenti sono chiusi.

Utilizza WordPress

Questo sito fa uso di cookies, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza di navigazione e per aggiungere funzionalità. [Accetto](#) [Informativa estesa](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito o gli strumenti terzi utilizzati si avvalgono di cookie. Clicca il bottone per acconsentirne l'uso.

Acconsento

CALABRIA CATANZARO COSENZA CROTONE REGGIO VIBO EVENTI VIDEO RUBRICA



direttore responsabile
 Vincenzo Ruggiero



Strada Statale 106
CROTONE
 tel. 0962 63125



Usura. Minacce anche dopo l'arresto: quattro indagati a Isola Capo Rizzuto



Covid. Il bollettino. Calabria: torna lo zero, in una settimana solo 3 i nuovi casi



Violenta rissa sul lungomare di Crotone: denunciati 10 giovani, locale chiuso per 8 giorni



Scontro tra auto e moto: cinque i feriti, finiscono tutti in ospedale

NEWS



La Guarimba porta il cinema all'aperto e finisce sul New York Times

6 LUGLIO 2020, 14:25 | COSENZA | TEMPO LIBERO

stampa



In Calabria si sa che **La Guarimba** è una realtà molto giovane e combattiva, ha infatti di recente lottato accanto ai ragazzi del **Cinema America** sull'apertura delle arene estive, ma adesso lo spirito del Festival lo conoscono anche a New York.

Il caso dell'**Anica** (associazione di categoria dei distributori cinematografici italiani) che voleva riportare le proiezioni all'aperto a pagamento ha destato l'interesse del **New York Times** che ha intervistato alcuni dei protagonisti della vicenda tra i quali **Giulio Vita**, direttore artistico del festival calabrese.

«È stata negata la richiesta di "BlacKkKlansman" di Spike Lee a La Guarimba Film Festival in Calabria, nella cittadina sul mare di Amantea» Si legge nell'articolo di Elisabetta Povoledo del **New York Times**.

«Volevamo portare film che non fossero molto conosciuti qui – ribadisce Vita al quotidiano newyorkese –. Parliamo di cinema di qualità, non di concorrenza sleale. Nessuno in Calabria va al cinema quando fuori ci sono 50 gradi».

Dal 7 al 12 agosto nella piccola città di Amantea non ci sarà BlacKkKlansman ma un altro corto di Spike Lee e il Parco Parco La Grotta, come di consuetudine, proietterà oltre centinaio di corti di grande qualità provenienti da tutto il mondo, sempre a ingresso libero perché **La Guarimba** crede nell'accessibilità della Cultura.

cerca... CERCA

EXPRESS
 SERVIZI POSTALI E SPEDIZIONI
 0962 21213

Consegniamo in tutto il mondo, in 24 ore in tutto il mondo.

CN24! MIGLIORE WEB-TV DI INFORMAZIONE D'ITALIA 2012

glieditoriali LEGGI

MICHELE AFFIDATO
Tennis Affidato

Ci sono storie preziose che si raccontano da sole.

ALTRE NOTIZIE DAL TEMA

- CINEMA** Cinemambulante, domani sera la residenza di cineasti e videomaker ad Amantea
20 giugno 2019
- GUARIMBA** Torna ad Amantea Guarimba international film festival
28 luglio 2018
- GUARIMBA** La Guarimba presenta: Cinemambulante - Kino Guarimba
24 marzo 2018
- GUARIMBA** Ritorna ad agosto il Guarimba Film Festival
11 febbraio 2018
- GUARIMBA** La Guarimba film festival, selezionati i corti delle diverse sezioni
7 maggio 2017

Personal Reporter News²⁰²⁰

Comunica © Promuovi © Informa

News da tutto il Mondo

Ogni giorno notizie da tutto il Mondo su: auto, arte e cultura, design, moda, tv e video, fotografia, salute e ambiente, tecnologia, stile di vita, nautica, eventi e molto altro

HOME ▾ PROMUOVI LA TUA ATTIVITÀ VIDEO REPORTAGE RUBRICHE ▾ CHI SIAMO Q

IL FORMAT - PARLAMI DI TE ▾

Home » Le problematiche dell'industria cinematografica e dell'audiovisivo oggi



VISUALIZZAZIONI ARTICOLI IERI E MEDIA MENSILE

Yesterday's Visits: 6.390

Last 30 Days Visits: 216.250

1 EURO AL GIORNO
PER PROMUOVERE LA TUA ATTIVITÀ

SUPER Cosa aspetti...
CONTATTACI

POP!

SOCIAL NETWORK
PERSONAL REPORTER NEWS
VIDEO E STREAMING

Scrivi a: redazione@personalreporter.it

Le problematiche dell'industria cinematografica e dell'audiovisivo oggi

6 Luglio 2020

di RICCARDO ALESSANDRO REINA

Condividi se ti piace

Il Presidente dell'ANICA Francesco Rutelli ha partecipato all'audizione presso la 7° Commissione Senato su "L'impatto del Covid-19 sul settore della cultura".

Nel suo intervento ha riassunto la situazione e le problematiche dell'industria cinematografica e dell'audiovisivo dopo l'esplosione della pandemia e ne ha valutato l'impatto sistemico.

Nel corso dell'audizione ha affermato: "Ci troviamo in un contesto in cui la criticità è globale e la competizione globale sarà sempre più severa: l'Italia non può perdere un posizionamento decisivo, per la nostra autorevolezza internazionale e la tenuta di un comparto di grande valore produttivo, creativo e per l'occupazione.

Cinema e audiovisivo hanno un forte impatto sul lavoro, una funzione importante di coesione sociale, di promozione delle diversità, di valorizzazione della creatività e capacità industriali preziose".

COMUNICAZIONE E PROMOZIONE
ASIWEB

Vibra[®]
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Si Viaggia



"La filiera - **prosegue** - deve quindi collaborare nel rispetto del ruolo di ciascuno, per far crescere un ecosistema che non può che essere integrato, tra sale, tv, piattaforme e nuove modalità di fruizione.

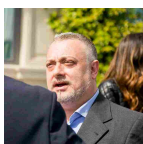
La pandemia ha provocato, dall'inizio dell'anno, la perdita di oltre 25 milioni di spettatori nei Cinema, una dimensione devastante mai avvenuta nella storia di queste industrie che rappresentano la forma di entertainment, cultura e socialità più popolare ed accessibile d'Italia.

Ancora nel mese di gennaio, avevamo registrato + 4 milioni di spettatori nelle sale, dopo un anno già molto positivo. Poi è iniziato il disastro."

"È importante - **conclude** - che venga sostenuto anche dal Governo nelle prossime settimane l'esperimento di Moviemment Village, con arene all'aperto, drive-in e altri fenomeni che consentano a tante persone di partecipare, e alle decine di migliaia di persone che rischiano di non trovare più il loro lavoro di poter ripartire.

Aspettiamo con fiducia dal Governo strumenti immediati per l'adeguamento del tax credit produzione, col supporto per le misure di sicurezza: oneri importanti e aggiuntivi per poter girare, per consentire la riapertura dei set, tutelando la salute di maestranze, attori e lavoratori, garantendo le coperture assicurative.

Oggi investire su questo comparto è importante più che mai per il nostro Paese".



Riccardo Alessandro Reina

Per qualsiasi informazione scrivere a:

redazione@personalreporter.it



Condividi se ti piace

Categoria **Arte e Cultura** **Economia e Finanza** **Tutte le News** **Video e Tv**

Tag **audiovisivo** **industria cinematografica**



I mosaici del battistero di Firenze

Effetti speciali e illusioni ottiche al nuovo WOW Museum di Zurigo



Info sull'autore

Riccardo Alessandro Reina

Per qualsiasi informazione scrivere a:
redazione@personalreporter.it

Lascia un commento

Devi essere **connesso** per inviare un commento.

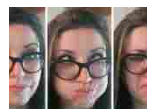
Di Lei

ARTICOLI POPOLARI



Google Plus chiude il 2 Aprile 2019 ma rimane il G Suite a pagamento

3 Febbraio 2019 1



Parlami di te... Mopy Valenti

13 Maggio 2020 1



Si accende una speranza per la Locomotiva di Momo

18 Dicembre 2018 0



Effetti speciali e illusioni ottiche al nuovo WOW Museum di Zurigo

6 Luglio 2020 0



Lo spazio esterno come ampliamento dello spazio abitativo

18 Dicembre 2018 0



MAGIC TRANSFORMASK: la nuova maschera di Erborian dalla texture trasformabile

18 Dicembre 2018 0



Spoletto: visite guidate al complesso monumentale

18 Dicembre 2018 0



Perini Navi: arriva a La Spezia lo scafo del MY 56 metri della linea Voyager

18 Dicembre 2018 0

PROMUOVI LA TUA ATTIVITÀ

1 EURO AL GIORNO
PER PROMUOVERE LA TUA ATTIVITÀ

SUPER Cosa aspetti... CONTATTACI

POP! SOCIAL NETWORK PERSONAL REPORTER NEWS VIDEO E STREAMING

Scrivi a: redazione@personalreporter.it

Sito Informatico indipendente

Proprietario **Asiweb**

GIORNATA NAZIONALE MEDICI E INFERMIERI

ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI

PROMUOVI LA TUA ATTIVITÀ



CINEMA

Tutti i "Nastri" ai D'Innocenzo e a Garrone

De Luca a pagina 27

La 74ª edizione dei Nastri incorona come miglior film quello dei fratelli D'Innocenzo che ottengono cinque riconoscimenti contro i 6 (compreso Benigni migliore attore non protagonista) assegnati a Garrone. Miglior attore Pierfrancesco Favino per l'interpretazione di Craxi in "Hammamet" di Amelio, migliore attrice Jasmine Trinca per "La Dea Fortuna" di Opzetek

CINEMA

Favolacce d'Argento come Pinocchio

ALESSANDRA DE LUCA

È stata dedicata al grande maestro Ennio Morricone, appena scomparso, la serata di premiazione della 74ª edizione dei Nastri d'Argento, in onda ieri sera per la prima volta in diretta su Rai Movie dal Museo MAXXI di Roma. Una serata che ha visto il trionfo di due film, *Favolacce* dei fratelli Fabio e Damiano D'Innocenzo e *Pinocchio* di Matteo Garrone. Il primo è stato infatti proclamato dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici presieduto da Laura Delli Colli miglior film dell'anno e ha conquistato altri quattro Nastri - per la sceneggiatura firmata dai registi stessi (e Orso d'oro all'ultima Berlinale), la produzione di Pepito con Rai Cinema (premiati anche per *Hammamet*), la fotografia di Paolo Carnera, i costumi di Massimo Cantini Parrini - mentre il secondo ha raccolto il maggior numero di premi, sei, andati alla regia, all'interpretazione di Roberto Benigni come non protagonista nei panni di Geppetto, ai costumi (sempre Cantini Parrini), al montaggio di Marco Spoletini, alla scenografia di Dimitri Capuani, al sonoro di Maricella Lombardo.

Pierfrancesco Favino vince per il secondo anno consecutivo, questa volta nei panni di Bettino Craxi in *Hammamet* di Gianni Amelio, mentre la migliore attrice è Jasmine Trinca per *La Dea Fortuna* di Ferzan Opzetek, che vince anche per la canzone *Ma che vita meravigliosa* di Diodato, la colonna sonora di Pa-

squale Catalano (ex aequo con quella firmata da Brunori Sas per *Odio l'estate*) e il miglior cameo dell'anno, quello di Barbara Alberti nei panni di una nonna cattiva. Migliore attrice non protagonista è invece Valeria Golino per 5 è il numero perfetto di Igor e Ritratto della giovane in fiamme di Celine Sciamma. Pupi Avati vince per il soggetto del suo fortunato horror padano *Il signor diavolo*, mentre la migliore commedia è *Figli* di Giuseppe Bonito (sceneggiato da Mattia Torre, recentemente scomparso e autore del monologo da cui il film è tratto), che ha regalato due Nastri all'interpretazione di Paola Cortellesi e Valerio Mastandrea. Marco D'Amore si aggiudica poi il Nastro come miglior regista esordiente per *L'immortale*, premiato anche per il casting di Davide Zurolo.

Come già annunciato, *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti è il film dell'anno mentre il Nastro alla Carriera va a Toni Servillo e quello europeo a Pedro Almodovar per *Dolor y Gloria*. Il Nastro d'oro è per Vittorio Storaro che festeggia 50 anni di carriera e una nuova collaborazione con Woody Allen in *Un giorno di pioggia a New York*. Il Nastro Speciale premia *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, il film di animazione di Lorenzo Mattotti (tratto dal libro per ragazzi di Dino Buzzati), e quello della legalità va ad Aspromonte - *La terra degli ultimi* di Mimmo Calopresti.

Ma non finisce qua: il premio Guglielmo Biraghi destinato alla "promessa dell'anno" è stato vinto dal

giovane e talentuoso Giulio Pranno, protagonista di *Tutto il mio folle amore* di Gabriele Salvatores dove interpreta un ragazzo autistico, il premio Graziella Bonacchi va a Barbara Chichiarelli, coprotagonista di *Favolacce* e *La Dea Fortuna*. Il Premio Nino Manfredi riconosce il talento di Claudio Santamaria per *Tutto il mio folle amore* di Gabriele Salvatores e *Gli anni più belli* di Gabriele Muccino. Il Nastro d'argento Siae è per la sceneggiatura di *Buio* di Emanuela Rossi, mentre i Nastri Nuovo Imaie per i doppiatori sono stati assegnati a Stefano De Sando, voce di Robert De Niro in *The Irishman* di Martin Scorsese e Claudia Catani ed Emanuela Rossi, voci rispettivamente di Angelina Jolie e Michelle Pfeiffer in *Maleficent - Signora del male* di Justin Kroll.

«Troppi premi? Ce lo chiediamo ogni anno e ancora una volta rispondiamo forse, ma sono segnalazioni tanto più quest'anno significative e meritate: la scelta del Direttivo ha voluto sottolineare la qualità di un anno difficile per tutti e anche per il cinema che sta tentando di resistere - spiega Tonino Delli Colli - Una scommessa interessante che i premi servono a sottolineare perché sono il solo modo, a volte, di far fronte alla crisi degli spettatori, per aiutare il pubblico a scegliere e a riscoprire il piacere del cinema in sala. Segnalare fenomeni, eccellenze, novità, scoperte è il nostro mestiere. Un dovere farlo quest'anno, con il parterre dei nostri candidati e vincitori, nella speranza che il cinema italiano continui a puntare soprattutto sulla qualità e sulla sorpresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Damiano e Fabio D'Innocenzo, Nistri d'Argento per il miglior film, "Favolacce". Dall'alto in basso: Matteo Garrone, 6 Nastri per "Pinocchio" con Roberto Benigni premiato. Pierfrancesco Favino miglior attore e Jasmine Trinca migliore attrice



D'Amore: «Adesso sogno di dirigere in America»

IL PERSONAGGIO

Dopo aver diretto alcuni episodi della quarta serie di *Gomorra*, Marco D'Amore ha debuttato alla regia cinematografica *L'immortale*, che ci racconta sia l'infanzia di *Ciro Di Marzio* che la sua vita dopo quel proiettile passato a un centimetro dal cuore alla fine della terza stagione. Distribuito nelle sale lo scorso dicembre da Vision, il film è stato premiato ieri con il Nastro d'argento per la migliore opera prima.

Il film ha goduto di una vita propria rispetto alle serie tv *Gomorra*.

La serie ha dato una forte spinta al film, eppure il successo, che ha attraversato l'Italia intera, ha superato ogni aspettativa anche grazie a chi, volutamente, non aveva mai guardato la serie, ma è andato al cinema a vedere *L'immortale*. **La serie ha raccolto reazioni entusiaste anche tra molte star hollywoodiane.**

Merito della squadra, da Sky e Cattleya al regista Stefano Sollima e al direttore della fotografia Paolo Carnera, che hanno inventato il linguaggio di questa serie e riaperto le luci su uno star system italiano capace di reggere il confronto con la cinematografia statunitense.

L'idea di lavorare in America la tenta?

Mi tenta il desiderio di confrontarmi con altri mondi, cosa che ho già fatto grazie al teatro. Non sogno la partecina in un film con Morgan Freeman, ma mi piacerebbe misurarmi con il cinema Usa come autore. Non sono ancora pronto, ma arriverà il momento.

Un anno fa rivelava il suo desiderio di frequentare immaginari diversi da *Gomorra*.

Durante il lockdown mi sono riappropriato del tempo biologico che mi apparteneva, del tempo dello studio, della riflessione, della scrittura come pratica quotidiana. Sono nate molte idee lavorando con Francesco Ghiaccio, mio socio da quasi vent'anni, e abbiamo rimesso mano a progetti rimasti in un cassetto che con *Gomorra* non hanno nulla in comune, caratterizzati da una poetica alla quale mi sento più vicino, che ha a che fare con la delicatezza, i sogni, la

bellezza di piccoli personaggi portatori di messaggi universali. Mi piace stringere la lente d'ingrandimento e raccontare, ad esempio, di tre ragazzine e delle loro fragilità, come ho fatto scrivendo *Dolcissime*. Ora devo portare a termine il grande compito della quinta stagione di *Gomorra*, di cui mi è stata affidata la direzione, anche per rispettare il patto con il pubblico. Tra un anno invece avrò tra le mani i risultati di questi mesi di scrittura.

Cresciuto a Napoli negli anni Ottanta, ha incontrato il cinema e il teatro mentre altri coetanei intraprendevano la strada del crimine.

Io ho potuto scegliere nella vita, ma in un altrove molto prossimo a me ci persone nate senza opportunità. Esistono bambini ai quali i diversi mondi possibili non vengono raccontati e crescono solo per sopravvivere, mentre io avevo il sostegno della mia famiglia. Il mio migliore amico era il figlio di un ergastolano, ma papà e mamma a 14 anni mi portavano al Teatro Mercadante a vedere Toni Servillo per mostrarmi le tante strade a mia disposizione. Con *L'immortale* ho voluto raccontare proprio questo: *Ciro*, il protagonista, non ha avuto altri esempi se non quelli malavitosi.

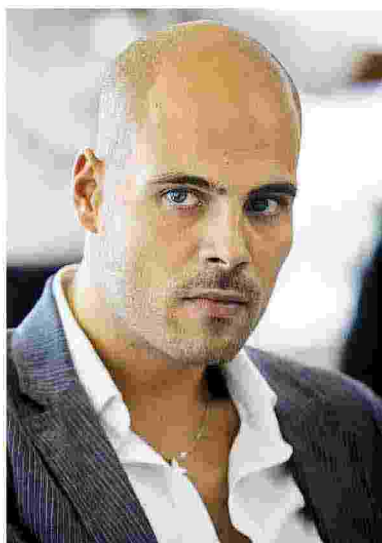
Come attore riesce a comunicare ai più giovani l'idea che esistano tante strade possibili?

Quello che serve è l'esempio. Una delle gioie più grandi è stato riempire per un mese di ragazzini un teatro a Napoli. Da Scampia e Secondigliano venivano a vedere *Ciro* e trovavano uno spettacolo completamente diverso. Mi aspettavano per parlarmi, mi dicevano di voler fare gli attori e io rispondeva che allora dovevano studiare, parlare in italiano, fare delle rinunce. Raccontavo loro che a 18 anni lavoravo tutte le notti come cameriere per potermi mantenere a Milano, tornavo a casa una volta ogni sei mesi, ero triste, ma ho fatto quei sacrifici perché inseguivo un sogno. E inseguire un sogno significa anche fare fatica, tanta.

Alessandra De Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premiato per la sua opera prima da regista "L'immortale", il *Ciro* di "Gomorra" parla dei programmi futuri: «Il rallentamento del lockdown mi ha consentito di concentrarmi su progetti che sento più miei, storie piccole e per questo universali, la cui cifra è la delicatezza»



Marco D'Amore in "Gomorra"



Io Ennio Morricone sono morto



I funerali

Già svolti i funerali in forma privata alla presenza dei familiari e di Tornatore

L'autonecrologio del compositore Musiche per 500 film e due Oscar

di **Valerio Cappelli**

«Io, Ennio Morricone, sono morto». Il grande musicista, scomparso all'età di 91 anni per complicazioni post operatorie a seguito della frattura del femore, ha voluto scrivere il suo necrologio, che appare sui quotidiani. Dopo l'incipit abbraccia figli e nipoti: «Spero che comprendano quanto li ho amati». Ha dato disposizione di un funerale «in forma privata: non voglio disturbare». Si è svolto infatti ieri pomeriggio in segreto: presenti i familiari e l'amico Tornatore.

Nell'autonecrologio l'ultimo saluto è per Maria, sposata nel 1956: «A Lei rinnovo l'amore straordinario che ci ha tenuto insieme e che mi dispiace abbandonare. A Lei il più doloroso addio». C'era una volta Ennio, finto burbero, romano atipico, poche parole e una dolcezza dissimulata. Si era trasferito con Maria all'Eur, umile e amava quell'aria pulita, il verde che non aveva nella sua splendida casa a piazza Venezia, dove ha dimorato per 35 anni. Lavorava «come un pazzo, mai riascoltato le mie colonne sonore solo pezzi di musica assoluta». Così chiamava la classica, per cui scrisse 100 brani, mentre oltre 500 sono le colonne sonore «e altrettante quelle che ho rifiuta-

to. La musica è l'ultima cosa in un film, «è il retaggio del cinema muto dove le note erano improvvisate da un pianista in sala». Il suo primo bandonare. A Lei il più doloroso addio». C'era una volta Ennio, finto burbero, romano atipico, poche parole e una dolcezza dissimulata. Si era trasferito con Maria all'Eur, umile e amava quell'aria pulita, il verde che non aveva nella sua splendida casa a piazza Venezia, dove ha dimorato per 35 anni. Lavorava «come un pazzo, mai riascoltato le mie colonne sonore solo pezzi di musica assoluta». Così chiamava la classica, per cui scrisse 100 brani, mentre oltre 500 sono le colonne sonore «e altrettante quelle che ho rifiuta-

ne, barattoli e martelli. Il suo no che amava di più, la grandiosa cassa sommata al tam tam. I suoni «a volte nascono dai sogni, nel dormiveglia li acciuffo e li trascrivo». A Sergio Leone, che voleva «temi orecchiabili», era molto legato, erano stati compagni alle elementari, però tendeva a sminuire gli spaghetti western perché la gente lo identificava con la colt. Cominciò giovanissimo come arrangiatore. *Se telefonando*, con Mina, gli venne in mente mentre era in coda con Maria alle Poste, «per pagare la bolletta del gas». Nello studio, chiuso a chiave, ci sono i 2 Oscar, i 10 David di Donatello, gli 11 Nastri d'Argento... Visse male il mancato Oscar per

Mission.

Negli ultimi tempi aveva rinunciato alla ginnastica che faceva ogni mattina per casa, ma ha continuato fino all'ultimo a svegliarsi prima dell'alba. Non usava mail, era rimasto al fax. La sera guardava i tg e lo sport, «ma solo la Roma. Totti sbagliò a dare quella conferenza stampa dell'addio, fare il dirigente è un altro mestiere». Il padre di Ennio suonava la tromba all'Opera ma lo stipendio non bastava e prese a lavorare nei night-club. Ennio a volte lo accompagnava come seconda tromba. Aveva una grande passione per gli scacchi «c'è qualcosa in comune con la musica, quando si comincia una partita, così come una partitura, non si sa come andrà a finire».

Quelli a Caracalla della scorsa estate sono stati i suoi ultimi concerti come direttore. «La Rai - ci raccontò -, offrendomi tanti soldi mi propose di registrare quei concerti con la conduzione di Carlo Conti che è anche simpatico, ma ho rifiutato. Sarebbe diventato un varietà». Qui c'è l'anima di Ennio, il senso etico del suo maestro, Petraschi, che gli rimproverava i film. La fonte d'ispirazione, la polifonia rinascimentale romana, di cui nella sua unica Messa dedicata a Papa Francesco («ci guardammo senza parlare») non vi è traccia. Sul palco, all'ultimo concerto, camminava lento. «Un piccolo passo dopo l'altro», ci disse in camerino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I premi

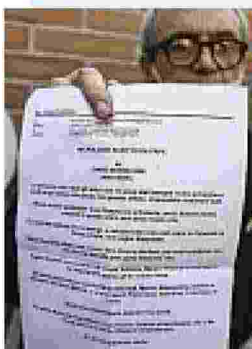
- Ennio Morricone era nato a Roma, 10 novembre 1928

- Due Premi Oscar (alla carriera nel 2007 e per le musiche del film di Quentin Tarantino «The Hateful Eight» nel 2016); tre Grammy Awards; tre Golden Globes; sei Bafta; dieci David di Donatello; undici Nastri d'argento; due European Film Awards; un Leone d'Oro alla carriera: sono alcuni degli oltre cento riconoscimenti che hanno segnato la straordinaria attività musicale di Ennio Morricone

- Agli Oscar ha ricevuto anche 5 nomination per la miglior colonna sonora: nel 1979 per «I giorni del cielo», nel 1987 per «Mission»; nel 1988 per «Gli intoccabili»; nel 1992 per «Bugsy»; nel 2001 per «Malèna»

- Sulla celebre Hollywood Walk of Fame gli è stata attribuita la stella numero 2574

Io Ennio Morricone sono morto. Lo annuncio così a tutti gli amici che mi sono stati sempre vicino ed anche a quelli un po' lontani che saluto con grande affetto. Impossibile nominarli tutti. Ma un ricordo particolare è per Peppuccio e Roberta, amici fraterni molto presenti in questi ultimi anni della nostra vita. C'è solo una ragione che mi spinge a salutare tutti così e ad avere un funerale in forma privata: non voglio disturbare. Saluto con tanto affetto Ines, Laura, Sara, Enzo e Norbert per aver condiviso con me e con la mia famiglia gran parte

**Il documento**

Il necrologio di Morricone mostrato dal suo avvocato

della mia vita. Voglio ricordare con amore le mie sorelle Adriana, Maria e Franca e i loro cari e far sapere loro quanto gli ho voluto bene. Un saluto pieno, intenso e profondo ai miei figli Marco, Alessandra, Andrea e Giovanni, alla mia nuora Monica, e ai miei nipoti, Francesca, Valentina, Francesco e Luca. Spero che comprendano quanto li ho amati. Per ultima Maria (ma non ultima). A lei rinnovo l'amore straordinario che ci ha tenuto insieme e che mi dispiace abbandonare. A Lei il più doloroso addio



L'inedito

Le sue ultime note per il lockdown



La pièce
Castellitto, regista
di «Ci sono giorni
che non
accadono mai»

L'ultima composizione di Ennio Morricone risuonerà giovedì al Ravenna Festival e venerdì al Festival di Torre del Lago. Morricone ha scritto la musica della pièce «Ci sono giorni che non accadono mai» di Valerio Cappelli, con Sergio Castellitto (anche regista) e Isabella Ferrari. È un pezzo per orchestra d'archi, chitarra e batteria, epico e malinconico, che

sembra accartocciarsi su se stesso per poi rifiorire, accompagnando in modo naturale la storia di un uomo e una donna che si sentono nel lockdown e si fidano del disagio con i rispettivi partner. «Dimmi la trama» chiese Ennio. E' la storia di due solitudini durante il virus, che ha risvegliato fantasmi e demoni. E lui regalò una musica circolare, avvolgente, struggente.

1928-2020 | Addio al Maestro



Un artista insigne e geniale. Musicista insieme raffinato e popolare, ha lasciato un'impronta profonda nella storia musicale **Sergio Mattarella**



A suo modo Morricone è stato un credente. Aveva i suoi dubbi e amava provocare. È stato un fedele ma creativo **Il cardinale Gianfranco Ravasi**



Ricorderò sempre la tua ironia e la tua intelligenza acuta, oltre a esserti infinitamente grato per le emozioni che hai regalato a tutti noi **Roberto Bolle**



«The Hateful Eight»

Con Tarantino un duetto da Oscar. Ma non fu idillio



Insieme Tarantino e, a destra, Ennio Morricone con la sua Stella della Walk of Fame

Non gli aveva dato del «cretino», come riportato nel 2018 dall'edizione tedesca di «Playboy». Ma che tra Morricone e Quentin Tarantino il rapporto non fosse proprio idilliaco è cosa nota. Nell'autobiografia scritta con Tornatore, il maestro dichiarò: «È ovvio che se prendi un pezzo da un film, un pezzo da un altro, un pezzo da un altro ancora, una coerenza musicale non l'avrai mai». E quando l'altro lo paragonò a Mozart, Ennio replicò asciutto: «Un po' mi ha fatto piacere, un po' mi ha dato l'impressione che mi stesse prendendo in giro. Non credo a giudizi simili, sono adulazioni». E Tarantino cercò di coinvolgerlo più volte, ma invano. Finché non vi riuscì con «The Hateful Eight», collaborazione che valse a Morricone la migliore colonna sonora agli Oscar 2016. Ma anche qui non fu facile per il regista: aveva dovuto recarsi fino a casa sua e sottoporgli la sceneggiatura per convincerlo... (Laura Zangarini)



«Macché Hollywood, sono trasteverino»

La scomparsa di Ennio Morricone. La sindaca Raggi: «Intitoliamogli l'Auditorium»

di **Federica Manzitti**

«Ma quale Hollywood, io sono trasteverino. Voglio restare a Roma». Pare che Ennio Morricone, scomparso ieri a 91 anni, rispondesse così alle reiterate lusinghe del tempio del cinema che lo voleva vicino. Erano gli anni Settanta, e con lo stesso piglio schietto e schivo usato nel necrologio scritto di suo pugno, ribadiva così quel suo amore (anche quello calcistico) per una città, la sua, che da ieri in coro ricambia l'amo-



Maestro Ennio Morricone (1928-2020)

re dichiarato dal premio Oscar con il ricordo commosso di tutte le istituzioni, culturali e non. A partire dal Campidoglio. La sindaca Raggi: «Sostengo la mozione del Movimento 5 Stelle per intitolare l'intero Auditorium Parco della Musica al maestro». E ricordi commossi sono arrivati da Regione, Teatro dell'Opera, Fondazione Cinema per Roma, università, Nuova Consonanza, di cui era membro dal 1964, Roma calcio e Accademia di Santa Cecilia.

continua a pagina 14

Momenti

Sette date a Caracalla lo scorso giugno e quel 1 maggio 2011 in cui stregò il mondo del pop



Scomparsa Da Trastevere all'Eur, i luoghi del grande musicista. Il ricordo del Teatro dell'Opera, di Santa Cecilia e della Roma calcio. La sindaca Raggi: «Sì all'intitolazione dell'intero Auditorium»

Morricone, il maestro e la sua città

SEGUE DALLA PRIMA

Un' Accademia frequentata con i calzoni corti — diplomandosi in tromba e composizione — e fino agli ultimi tempi in qualità di Accademico Emerito. Fu proprio nelle aule del Conservatorio che incontrò un altro genio romano della musica: Goffredo Petrassi, il quale gli insegnò più di tutto a non trascurare mai «la musica assoluta». Avrebbe potuto farlo quando fu assunto alla Rai («Un impiego accettato per pagare le bollette, altrimenti facevo la fame», confessò in una serata al Maxxi di quattro anni fa); farlo quando cominciò a scrivere per il cinema — il debutto nel 1961 con *Il federale* di Luciano Salce — o ancora quando il sodalizio con l'ex compagno di classe alle elementari della scuola degli

Scolopi, il trasteverino Sergio Leone, lo portò al successo internazionale.

Non solo il maestro Morricone non smise mai di comporre anche musica contemporanea come aveva fatto fin dalla gioventù, seguendo l'avanguardia di Bruno Maderna e scrivendo più di cento composizioni classiche in meno di ottant'anni, ma l'assoluto riecheggia in ogni movimento e canzone, che sia *Se telefonando*, *Sapore di sale* o *Via Rasella*, brano in dialetto che Gabriella Ferri interpretò nel 1973.

La stessa fedeltà al monito di Petrassi è quella dimostrata dal maestro alla sua città. Prima a Trastevere, negli anni della guerra e della ricostruzione, poi dall'attico a via dell'Ara Coeli con vista sul Campidoglio, infine dalla casa all'Eur, lontana dal caos, con vista fino ai Ca-

stelli e oltre. Il posto del cuore per Morricone era però la terrazza del Gianicolo, sotto la statua di Garibaldi, «dove si vedono solo le cose belle di Roma», diceva.

Sarà anche per questo che la sindaca Virginia Raggi ha subito detto sì alla proposta di intitolargli l'intero Auditorium (porta già il suo nome quello dell'università Tor Vergata) e che la Roma calcio lo ha ringraziato pubblicamente — Ennio era tifoso e felice che Francesco Totti avesse usato la sua musica per l'indimenticabile addio allo stadio Olimpico — e che dal centro alla periferia migliaia di romani vorrebbero salutarlo come hanno già fatto tanti artisti capitolini, tra cui Carlo Verdone e Claudio Baglioni, che ha affidato ai social una lettera d'addio firmata con il nomignolo con cui il maestro lo

chiamava, Audio Bagliori.

Roma è stata poi cornice dei suoi concerti in tante occasioni. Caracalla ad esempio, lo scorso giugno per ben sette date del «60 Years of Music World Tour», o piazza San Giovanni, dove il Primo Maggio del 2011 per il Centocinquantenario dell'Unità nazionale compose e diresse *Elegia per l'Italia*, connubio fra opere musicali che hanno accompagnato il Risorgimento. Un concerto con l'Orchestra Roma Sinfonietta e il Nuovo Coro Lirico Sinfonico Romano che conquistò, ancora una volta, il pubblico del pop.

Aristocratico e popolare come la sua città era Ennio Morricone, romano e cittadino del mondo. Di più, dell'Universo, dove dall'anno 2005 l'asteroide numero 152188 porta il suo nome.

Federica Manzitti

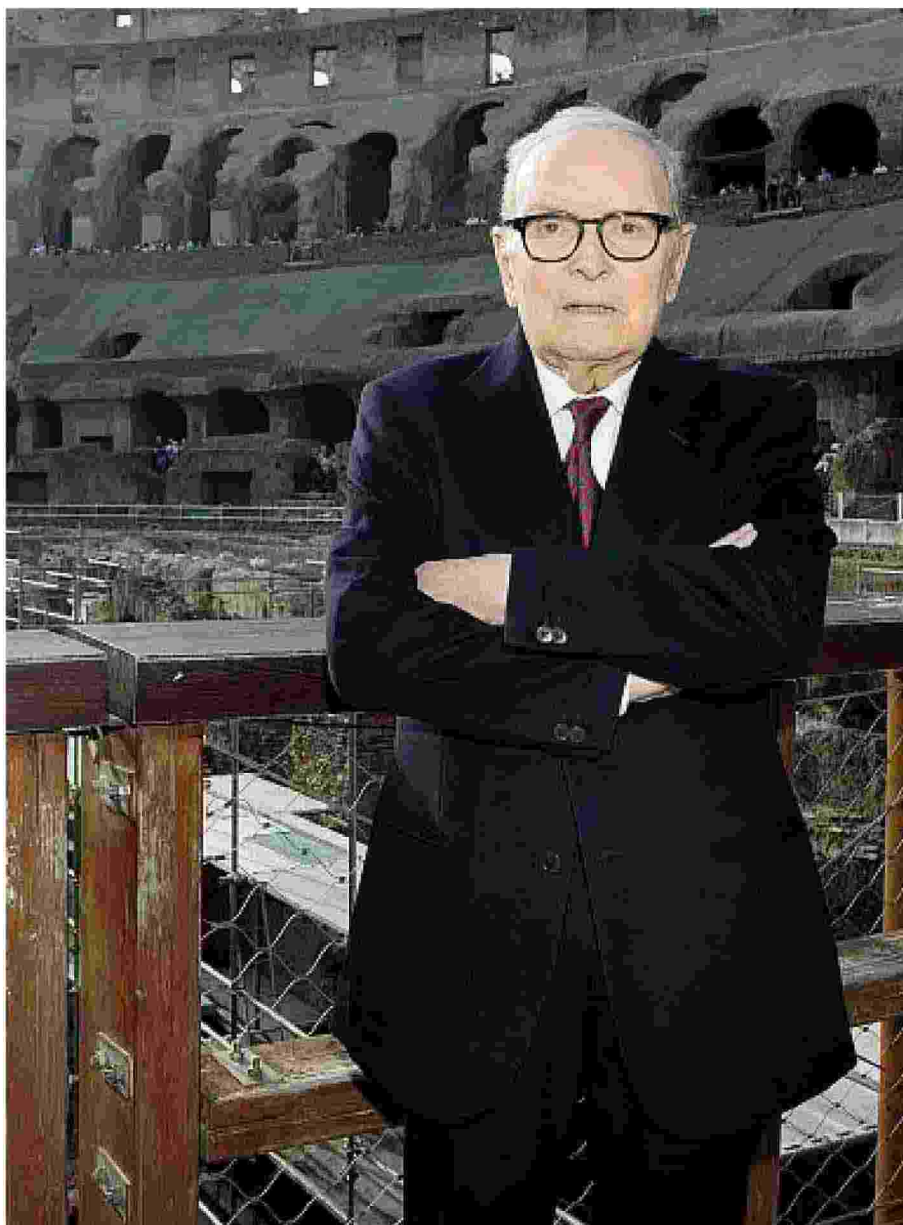
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Genio
Due immagini di Ennio Morricone (a destra all'interno del Colosseo), scomparso ieri a Roma all'età di 91 anni

Biografia

● Nato a Trastevere il 10 novembre 1928 da una famiglia di origine ciociara (Arpino), ha scritto musiche per più di cinquecento tra film e serie tv. Oltre cento le composizioni di musica contemporanea. Due premi Oscar: alla carriera nel 2007 e per «The Hateful Eighth» di Quentin Tarantino nel 2016. Si è spento ieri al Campus Bio-medico per complicazioni in seguito a una frattura



L'INTERVISTA

Carlo Verdone Per il regista, il Maestro firmò la colonna sonora di "Un sacco bello" nel 1980, complice Sergio Leone



"Era un poeta artigiano: dei premi se ne fregava"

» Anna Maria Pasetti

Era una persona speciale Ennio Morricone. Un artigiano che emanava semplicità per poter nascondere quella sua genialità unica". Così Carlo Verdone ricorda il grande artista che gli compose nel 1980 la colonna sonora di *Un sacco bello*, complice il "solito" Sergio Leone che li presentò.

Cosa ha provato la prima volta che ha sentito le musiche di *Un sacco bello*?

Quando Ennio mi invitò allo studio della Trafalgar per assistere all'incisione della colonna musicale, mi sono accorto che, ascoltando l'orchestrazione completa, il film misceleva davanti agli occhi come non era mai accaduto, e mi sembrava acquistasse più valore, più poesia. Questa cosa mi colpì molto, sentivo che le musiche erano adeguate alle diverse scene, malinconiche, ironiche, insomma perfette.

Che tipo di persona era?

Era un artigiano dalla sempli-



The winner Oscar a Morricone

cità unica, quando gli parlavi sembrava un normalissimo impiegato d'ufficio, però aveva una genialità nascosta, un'ironia su certi dettagli che raramente ho visto e ascoltato nelle persone. Si capiva che apprezzava la comicità e l'autoironia, non a caso andava d'accordo con Leone. Ennio però era più pacato di Sergio che invece era un mattacchione.

Quell'autoironia che gli ha fatto scrivere un necrologio preventivo di sé...

Quel suo saluto *post mortem* scritto preventivamente mi ha colpito. L'ha fatto in una maniera senecchiana, lucida, non "strappacore". È come se avesse voluto dire: "Basta così, la vita mi ha dato tutto, ringrazio tutti, ma basta così". Mi ha davvero impressionato.

E come musicista cosa sentiva in lui di speciale?

Morricone non era un musicista normale. Anzitutto era spaventosamente colto, avendo avuto come docente il professor Goffredo Petrassi, che era un avanguardista, un autore di musiche moderne all'e-

poca incomprensibili. Evidentemente quella musica intelligente e intellettuale deve avergli allargato gli spazi della creatività. Credo che Ennio però avesse anche un altro dono, ovvero quello della sicurezza nell'azzardo: chi prima di lui "osa" mettere in musica un fischio, o un fischietto? E il fischio l'ha messo alla fine anche di *Un sacco bello*, non posso certo scordarmelo. Ha introdotto lo scaccia-pensieri, inserito le voci umane, ogni tanto se ne usciva con qualche strumento nuovo, con rumori inediti. Insomma, un creativo totale.

***Un sacco bello* a parte, qual è la sua colonna sonora che preferisce?**

Sono diverse. Prediligo la musica di *Mission*, di *C'era una volta in America*, ma anche quel pezzo che accompagna la scena al cimitero de *Il buono, il*

brutto e il cattivo con il duello finale. Ecco, oltre alla maestosità anarchica di quel brano c'è un montaggio del sonoro spettacolare.

Siete rimasti in contatto?

Qualche telefonata gliel'ho sempre fatta, e c'erano occa-

sioni di incontro, fra premiazioni e serate. Anche qualche cena insieme. Ricordo che fu molto carino quando per un extra di un mio Dvd dedicò belle parole sul mio conto, un ricordo molto generoso da parte sua che solitamente era così schivo. Una decina di mesi fa sono andato a trovarlo a casa sua all'Eur, e l'ho trovato lucido

però moltostanco: ogni minuto gli squillava il telefono, lo chiamavano in continuazione per premi ed onorificenze di cui tutto sommato gli importava ben poco.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CINEMA

"Sembrava un impiegato, ma amava l'azzardo: chi avrebbe usato mai il fischio?"



» Box Office

di Cinzia Romani

«Mathias & Maxime» di Dolan conquista il primo botteghino di luglio

Chi non è andato in spiaggia, durante il fine settimana, è andato - almeno un po' - al cinema. E il terzo week end della riapertura delle sale, dopo il 15 giugno, vede *Mathias & Maxime*, di e con Xavier Dolan, il cocco dei cinéfilo, conquistare il primo posto in classifica. Uscito il 1° luglio, questo lavoro con il canadese Dolan nelle vesti di protagonista, registra un incasso di 3.423 euro, dopo quattro giorni. In tempi normali, non ci sarebbe da invocare il miracolo, ma mentre mancano i film e l'estate avanza, si tratta di un risultato notevole. Al secondo posto troviamo

La Dea Fortuna di Ferzan Ozpetek: un ritorno sul podio della top ten, con un incasso di 3.220 euro. Scende al terzo posto, rispetto alla settimana passata, *Favolacce* dei fratelli D'Innocenzo, che portano a casa 3068 euro. Continua a permanere alto in classifica anche *I Miserabili* di Ladj Ly, che nelle scorse settimane ha segnato i migliori piazzamenti del box office: incasso di 2022 euro. Al quinto posto ecco *Il delitto Mattarella*: uscito il 2 luglio, è arrivato a un incasso di 1.979 euro. E continua rimanere in classifica il pluripremiato *Parasite* di Bong Joon-O, che conquista

gli spettatori a distanza di mesi dalla sua uscita: 1.681 euro d'introito. E c'è spazio anche per la commedia drammatica *L'anno che verrà*: il film francese ha conquistato 2



milioni di spettatori in Francia, arrivando a incassare, in Italia, 1591 euro. Segue, di un'incollatura, *Odio l'estate* di Aldo, Giovanni e Giacomo: la storia d'amicizia rastrella 1540 euro. A ruota, troviamo il reclamizzatissimo *Bombshell - La voce dello scandalo*: previsto ad aprile e posticipato al 1° luglio, a causa della pandemia, il film conta su un cast di stelle. Da Nicole Kidman a Margot Robbie e Charlize Theron, incassa 1464 euro a cinque giorni dall'uscita. L'ultimo posto in classifica tocca ad *Ammen*, commedia diretta da Ciro Villano: 167 euro.

«Pinocchio» superstar «Favolacce» miglior film



PERSONAGGI Benigni è Geppetto

Dedicati a Ennio Morricone, presentati da Anna Ferzetti, i Nastri d'argento della 74esima edizione hanno riportato il cinema italiano dal vivo in prima serata su Rai Movie dall'arena del Museo Maxxi di Roma. Il film più votato dal Sindacato Giornalisti Cinematografici, guidato da Laura Delli Colli, è stato «Pinocchio» di Matteo Garrone, che vince sei premi: per la regia, il Geppetto di Roberto Benigni, la scenografia, il montaggio, il sonoro e i costumi di Massimo Cantini Parrini (festeggiato anche per «Favolacce» dei gemelli Damiano e Fabio D'Innocenzo). Miglior film, quest'ultimo, vincitore di cinque riconoscimenti (ai due già citati si aggiungono produttore, sceneggiatura, fotografia). «Figli» di Giuseppe Bonito è la migliore commedia, che si afferma anche con gli interpreti Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi.

Dopo «Il traditore», Pierfrancesco Favino fa il bis tra i protagonisti con «Hammamet» di Gianni Amelio. La migliore attrice è Jasmine Trinca per «La dea Fortuna». Al film di Ferzan Ozpetek vanno anche i premi per la colonna sonora e la canzone originale («Che vita meravigliosa» di Diodato), cui si aggiunge il «cameo dell'anno» a Barbara Alberti. Premiata come miglior attrice non protagonista, Valeria Golino trionfa con due film, «Ritratto della giovane in fiamme» di Céline Sciamma e «5 è il numero perfetto» di Igor. «L'Immortale» di Marco D'Amore, migliore opera prima, si aggiudica anche il Nastro per il casting director (Davide Zurzolo). Il riconoscimento per il soggetto va a «Il signor Diavolo»

di Pupi, Antonio e Tommaso Avati. Film dell'anno è «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti, che vede premiati anche il protagonista Elio Germano e i produttori. Il Nastro d'oro è del tre volte premio Oscar Vittorio Storaro, tra i film stranieri la spunta «Dolor y Gloria» di Pedro Almodovar, mentre il Nastro d'argento alla carriera va allo straordinario percorso artistico di Toni Servillo. «Dedico il premio agli attori» ha detto, «al senso profondo di questo mestiere. E al teatro. Ci sono tanti teatri chiusi in Italia, tanti lavoratori che aspettano indicazioni chiare per tornare al lavoro. Spero che anche il teatro abbia occasioni per fare feste come questa, feste dell'intelligenza e del cuore».

t.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I piccoli passi del cinema che ritorna nelle sale

Piccoli passi per il cinema che sta ritornando nelle sale: 178mila euro d'incasso nell'ultimo weekend, 698 schermi (una settimana fa erano 478), circa 32 mila biglietti staccati. C'è il segno più su ogni indice del report Cinetel che monitora il settore: fare il paragone con un anno fa è autoflagellazione (-95,06%), meglio prende-

re quello che c'è stato in questo fine settimana al cinema, in piena stagione di solleone, ossia +10% sulla settimana scorsa. Al primo posto la fiaba nera ambientata nella periferia di Roma «Favolacce» dei gemelli d'Innocenzo.

Seguono «I Miserabili» opera prima del regista di origini maliane Ladj Ly sui contrasti in una ban-



lieu e «Parasite» del sud coreano Bong Joon-ho. Se non fosse per il macrotema della crisi del cinema in sala, il podio dei maggiori incassi della settimana si presterebbe a ragionamenti sul cinema d'autore in vetta.

Anche perchè al quarto posto c'è un altro bellissimo film, dell'enfant terrible canadese Xavier Dolan

«Matthias & Maxime», storia dell'amore e dell'amicizia tra due ragazzi. Al quinto «Il delitto Mattarella» di Aurelio Grimaldi un film tributo, 40 anni dopo l'omicidio del Presidente della Regione Sicilia Pier-santi Mattarella, fratello del Presidente della Repubblica. Sesto posto per un'altra nuova uscita: «Bombshell - La voce dello scandalo» con tre star protagoniste, Charlize Theron, Margot Robbie e Nicole Kidman.



Tra studio, Oscar e ironia

Il Maestro e Leone due miti, un'anima

Carlo Verdone

Il Maestro e Leone, un'anima Trasteverina. A pag. 6



La sua città

«Ennio e Sergio Leone un'anima trasteverina due giganti d'ironia»

Verdone ricorda: «Ho perso l'artista che con un fischio rese perfetto il mio debutto» «Rifiutò di trasferirsi a Hollywood, la California non lo avrebbe ispirato»



Carlo Verdone

Abbiamo perso un grandissimo artista, un grande musicista, forse l'italiano più popolare nel mondo. Di certo con Fellini quello che nel mondo del cinema tutti conoscono e apprezzano. Perché a dire il vero io, frequentando giurie e festival, anche Hollywood talvolta, non ho mai sentito qualcuno non dirsi estasiato per il talento espresso dal Maestro. A differenza di Fellini, però, la capacità di attrarre a sé le sensibilità più raffinate del rock, del rap lo ha reso più popolare tra i giovani di tutto il pianeta. Io ho perso l'artista che ha reso il mio debutto nel cinema perfetto, un battesimo che potevo solo sognare e che Sergio Leone, ha reso possibile: con quel fischio un po' malinconico, poetico di Leo che sale via Garibaldi a Trastevere, la sua Trastevere *Un sacco bello* si chiudeva nel modo più giusto, perfetto. La statura di questo Grande Romano, però, sta nella serietà con cui ha cominciato il suo viaggio per la nostra città: gli studi a Santa Cecilia, la tromba. Non uno che si improvvisa sulla scia di un altro grande compositore, ma la strada più lunga: allievo di Goffredo Petrassi e tra i creatori di un gruppo come la Nuova Consonanza. Musica per pochi eletti, che ha sempre amato e ha sempre rivendicato, per uno diventato poi una grande icona pop. Cercava la sua originalità e finiva per trovarla sempre e soprattutto

nella sua Roma: preparazione e aria dei quartieri che ha frequentato, delle case che ha vissuto.

La sua grande preparazione ha fatto sì che il Maestro avesse il **Carlo Verdone, 69 anni, insieme a Ennio Morricone nel colloquio su Roma per il Messaggero** (foto TOIATI) **Sotto, la scena finale di "Un sacco bello", film musicato dal compositore romano** grande talento di lavorare a 360 gradi, una tale sicurezza e competenza dal punto di vista dell'arrangiamento musicale che lo portava ad aiutare a diventare mito canzoni come quelle di Mina (*Se Telefonando*) o Edoardo Gubellini (*Abbronzatissima*) o Morandi. Con un grande eclettismo cui ha dato sfogo soprattutto quando dai tempi mitici della Rca, grande ritrovo della musica leggera italiana degli anni Sessanta e Settanta, fece il grande salto a Cinecittà.

E qui, ritrovando l'amico di sempre, dei giorni insieme da bambini, Sergio Leone ha dato sfogo a tutta la sua creatività: innanzitutto con la *Trilogia del dollaro*. Lui e Sergio Leone erano una stessa anima divisa sottilmente in due. Due grandi romani diversissimi, ma per me impossibili da pensare scissi: Ennio senza Sergio o Sergio senza Ennio. Ognuno ha esaltato il lavoro dell'altro. Morricone ha dato grandezza, potenza e soprattutto ironia ai film di Leone; Leone ha dato le immagini giuste per evocare quei temi al musicista amico. Ci sono temi come quello del Cimitero ne *Il Buono, il Brutto e il Cattivo*, che sono assolu-

ti nella storia del cinema mondiale. E l'introduzione di strumenti musicali come lo scacciapensieri e il fischio divenuto marchio di fabbrica. Un'intuizione tutt'altro che banale, quella, che utilizzò con me: rendeva perfettamente la solitudine del personaggio centrale del film. Nella Trilogia di Leone era la solitudine di Clint Eastwood; è la solitudine di Leo, del Bullo nel mio film. Il fischio è anche scanzonato, come quelli che ascoltavano lui e Leone a Trastevere nei loro anni giovanili. Nei miei film un tema entrato nel cuore della gente, regalando la poesia e malinconia di un'estate solitaria. Ha esaltato i miei film.

Ennio Morricone è stato molto ispirato da Ottorino Respighi, ce lo disse proprio in quella intervista fatta al Messaggero un anno fa: la trilogia romana del compositore è il disco italiano più venduto in America. Quell'orchestrazione imponente ha suggestionato molti compositori dei grandi film hollywoodiani, come Miklos Rosza, il grande compositore ungherese dei temi di *Ben Hur*; come lui anche Bernard Herman compositore di Hitchcock e John Williams. Molti di loro in Morricone hanno trovato un seguace ispirato di questo modo di comporre. C'è ancora un altro roma-

no dietro il grande romano che ora piangiamo.

IL NOSTRO INCONTRO

Io con lui ho avuto un impatto pazzesco: Leone mi dice un giorno che andavamo a cercare l'ultimo componente della troupe. Entriamo nella sua villa all'Eur e lui mi dice: andiamo da quello che ha la dichiarazione dei redditi numero 3 d'Italia, una battuta che ho inserito poi in *Compagni di scuola*. Mi trovo Morricone davanti e provo a spiegargli il film, i tre personaggi, lui chiede il copione. Il giorno dopo mi convoca e mi dice: «Ho colto molta poesia nei tuoi personaggi: c'è molta solitudine». E Leone irrompe: «Ma fammi una

cosa poetica, non depressiva». «No, Sergio, saremo ironici». Allo studio Trafalgar di piazzale Clodio, a fine riprese ascoltavo l'orchestrazione e dissi tra me e me: «Ha reso perfetto il film». Con una musica che doveva essere secondo Leone «sceptliniana» con quella pronuncia romana accentuata del regista.

LA MUSICA SIFA A ROMA

Lui rifiutò di trasferirsi a Hollywood, lui doveva tutto a Roma, alla sua poesia. In California non avrebbe avuto la stessa ispirazione. E qui l'ho molto ammirato: coraggioso, saggio, rigoroso con se stesso. Come ammiro, questo suo essere un romano non facitone in nulla, è stato un enorme profes-

sionista che ha capito che la preparazione è tutto. Sarà difficile trovare un compositore amato così tanto nel mondo: lui è entrato nel cuore del mondo. Resterà immortale come Respighi, anche di più. A lui, lo remixano anche in discoteca, è nelle suonerie dei cellulari con l'urlo indiano «ah ee ah ee ah». Roma la viveva con molto rigore. «Roma non è più quella di *Un sacco bello*», gli dicevo io. E lui un po' meno duro di me con i nostri vizi mi diceva: «Io la guardo dall'alto, non la trovo cambiata. Ma a me basta stare in alto, per questo scelgo gli attici. Che poi l'ispirazione mi arriva». Hollywood poi gli ha restituito qualcosa, non il pianto per l'ingiustizia di *Mission* senza l'Oscar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«RESPIGHI PER LUI ERA UN MODELLO E COME LUI RESTERÀ IMMORTALE, ANCHE DI PIÙ: LO REMIXANO PURE IN DISCOTECA»



Nastri d'argento
Favino-Craxi
miglior attore
«È il successo
della maturità»

A pag. 27



Parla Pierfrancesco Favino, premiato ieri come Miglior attore alla 74esima edizione dei Nastri d'argento per l'interpretazione di Bettino Craxi in "Hammamet". «Da ventenne non avrei potuto fare certi ruoli»

«Il successo? A cinquant'anni è molto meglio»

L'INTERVISTA

Nella 74esima edizione dei Nastri d'argento dedicata a Ennio Morricone, Pierfrancesco Favino ha trionfato per il ruolo di Bettino Craxi al tramonto nel film di Gianni Amelio *Hammamet*. Felicissimo, l'attore 50enne è stato premiato dalla compagna Anna Ferzetti che conduceva la serata: un'emozione nell'emozione del Nastro, assegnato dal Sindacato Giornalisti Cinematografici guidato da Laura Delli Colli e ultimo riconoscimento in ordine di tempo toccato a Favino, Picchio per gli intimi, che dopo *Il Traditore* di Marco Bellocchio è stato proiettato nello star system internazionale tanto da essere nominato membro dell'Academy, l'istituzione che assegna gli Oscar.

Quarto Nastro della sua carriera, cosa rappresenta per lei?

«Un riconoscimento importante perché viene dai giornalisti cinematografici, gli specialisti del settore. E proprio nel momento in cui inizio ad avere una piechezza espressiva».

Le dispiace che il grande successo sia arrivato a 50 anni?

«No, ringrazio i registi che hanno creduto in me. Sono felice di tutto quello che mi sta succe-

dendo. Non ho sassolini nella scarpa e credo di potermi fidare di tutto quello che ho imparato. A 20 anni non avrei potuto fare certi ruoli. Invece, a 50, ho tante sfumature di umanità da raccontare».

Come svolgerà il ruolo di membro dell'Academy?

«Ho chiesto di poter monitorare i nuovi talenti. È un compito che mi appassiona, in linea con la scuola "L'Oltrarno" per giovani attori che abbiamo aperto a Firenze. È il mio modo di investire sul futuro».

A proposito, fa ancora il produttore?

«Sì, con Maurizio Piazza, Tendercapital e Vision ho appena prodotto il terzo film di Claudio Noce, *Padre nostro*. Una bellissima storia che ha per protagonisti due adolescenti. Io interpreto il padre di uno di loro».

Il futuro del cinema è sempre più in streaming?

«Durante il lockdown i consumi sul web sono aumentati e ora le piattaforme dovranno essere considerate non come antagoniste della sala, che non può e non deve morire, ma come un'occasione per moltiplicare la fruizione dei film. Grande schermo e schermi digitali dovranno dialogare».

E a lei, personalmente, cosa ha lasciato l'isolamento?

«La certezza che siamo parte di un tutto. Un virus invisibile ha avuto il potere di rivoluzionare le nostre vite, costringendoci a mettere in fila le priorità e ripensare il nostro modo di vivere. La pandemia ha prodotto un cambiamento a cui dovremo abituarci».

Cosa si aspetta, oggi, dal suo lavoro?

«Di farlo sempre al meglio. Tre anni fa non avrei mai immaginato che avrei interpretato Tommaso Buscetta (ne *Il Traditore*, ndr), Craxi e presentato Sanremo... Sono arrivato al punto in cui un attore dimentica la tecnica per spingersi dove la sua immaginazione è già arrivata. E rimango curioso degli esseri umani».

Il 15 luglio tornerà in sala "Gli anni più belli" di Gabriele Muccino, in cui lei fa il cinico Giulio: quanto c'è di suo nel personaggio?

«Niente, a parte la volontà di mettersi in secondo piano rispetto alla crescita dei figli. A differenza di Giulio, io sono molto leale e il mio desiderio tenace di riuscita non somiglia al suo. Ma non giudico mai i miei personaggi, nemmeno Buscetta o Craxi. Sono felice di tornare in sala con questo film di Muccino, davvero emozionante».

E quando tornerà sul set?

«Abbiamo completato la commedia romantica *Corro da te* di

Riccardo Milani: in coppia con Miriam Leone, interpreto un uomo che scopre una nuova abilità sentimentale. Ad agosto gireremo *Moschettieri del re 2* di Giovanni Veronesi in cui farò ancora D'Artagnan. Sono felicissimo».

Perché?

«Perché si torna alla commedia. C'è tanto bisogno di allegria e leggerezza».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I premi

MIGLIOR FILM
Favolacce
(di Damiano e Fabio D'Innocenzo)

MIGLIOR REGIA
Matteo Garrone (Pinocchio)

MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE
Marco D'Amore (L'Immortale)

MIGLIORE COMMEDIA
Figli (di Giuseppe Bonito)

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA
Pierfrancesco Favino
(Hammamet)

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA
Jasmine Trinca
(La dea Fortuna)

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
Roberto Benigni (Pinocchio)

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA
Valeria Golino
(5 è il numero perfetto, Ritratto della giovane in fiamme)

MIGLIOR SOGGETTO
Il signor diavolo (di Pupi, Antonio, Tommaso Avati)

MIGLIORE SCENEGGIATURA
Favolacce (di Damiano e Fabio D'Innocenzo)

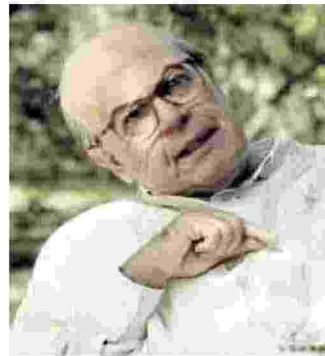
MIGLIORE FOTOGRAFIA
Paolo Carnera (Favolacce)

MIGLIORE SCENOGRAFIA
Dimitri Capuani (Pinocchio)

L'Ego-Hub



Pierfrancesco Favino, 50, all'evento di ieri. Sotto, in "Hammamet"



DA NUOVO MEMBRO DELL'ACADEMY HO CHIESTO DI POTER MONITORARE I TALENTI EMERGENTI: UN COMPITO CHE MI APPASSIONA



L'ultimo saluto

Il necrologio scritto da lui stesso: «Non voglio disturbare»

►Ieri pomeriggio i funerali ►L'amore per la moglie: in forma privata nella clinica «A lei l'addio più doloroso»

IL CASO

«Lasciatemi andare». Sono state le ultime parole pronunciate da Ennio Morricone che, circondato dalla moglie Maria e dai figli Andrea, Alessandra, Giovanni e Marco, si è spento intorno alle 2 di notte in una stanza del reparto Medicina interna al Campus Biomedico, a Trigatoria, dopo aver ricevuto la Comunione e trovato la forza estrema di alzare un braccio per tracciare nell'aria un segno di croce. Era un uomo di fede, ha voluto i conforti religiosi ed «è morto con una dignità incredibile e pienamente cosciente fino all'ultimo», racconta affranto l'avvocato Giorgio Assumma, legale e amico dei Morricone da anni. Il maestro era stato ricoverato otto giorni fa in seguito a una brutta caduta e operato al femore già compromesso da un altro incidente domestico avvenuto cinque anni fa: quest'ultimo intervento era andato bene ma a portarlo via sono stati problemi respiratori «molto seri», ha spiegato il professor Vincenzo Denaro, oggi primario emerito del Campus Biomedico, che aveva operato il grande compositore nel 2015.

IL TESTO

Ed è stato sempre Assumma a far pubblicare oggi su tutti i quotidiani italiani un documento struggente: il necrologio di se stesso scritto a mano dal maestro in un momento imprecisato di qualche tempo fa, di sicuro prima dell'ultima caduta, e trovato dalla moglie tra le carte del marito

ieri mattina, al ritorno nella loro casa dell'Eur ormai vuota e carica dei ricordi di tutta una vita. Sotto l'incipit «Ennio Morricone - sono morto», il musicista due volte premio Oscar ha lasciato scritto: «Lo annuncio così a tutti gli amici che mi sono stati vicini ed anche a quelli un po' lontani che saluto con grande affetto, impossibile nominarli tutti». Tra questi amici nomina «Peppuccio e Roberta», cioè il regista premio Oscar Giuseppe Tornatore e sua moglie. Dedica poi «un saluto intenso e profondo» ai quattro figli e ai nipoti Francesco, Valentina, Francesca e Luca. Nomina alcuni parenti e collaboratori domestici, ricorda le sorelle Adriana, Maria e Franca e i loro cari. Ma il saluto finale, che mette i brividi e fa luce sulla sua parabola umana e artistica, è riservato alla moglie Maria, grande amore e compagna di una vita dagli anni Cinquanta cui Ennio aveva dedicato entrambi gli Oscar ringraziandola tra le lacrime. «A Lei rinnovo l'amore straordinario che ci ha tenuto insieme e che mi dispiace abbandonare», conclude il necrologio del maestro, «a Lei il più doloroso addio». Nel documento, Morricone pianifica anche il suo funerale e dispone che si tenga in forma strettamente privata, al riparo da ogni pubblicità: «C'è solo una ragione che mi spinge a salutare tutti così e ad avere un funerale in forma privata: non voglio disturbare».

IL FUNERALE

La famiglia ha rispettato le sue ultime volontà: «È stato il modo migliore per onorare il suo carattere schivo, desideroso di non dare fastidio a nessuno», ha spiegato Assumma, mentre

il mondo intero esprimeva cordoglio per la morte di Morricone e la camera ardente allestita al Campus Biomedico era sbarrata agli estranei. Il servizio funebre si è tenuto perciò in gran segreto, senza preavviso, ieri pomeriggio nella cappella stessa della clinica. A parte la moglie, i figli e i nipoti, c'erano solo l'avvocato amico di sempre e Tornatore, di cui il maestro aveva musicato tutti i film ed era diventato intimo, considerandolo un po' come un quinto figlio. Poi, dopo la Messa, la salma è stata tumulata nel cimitero Laurentino.

IL DENARO

Grazie alla sua arte che continua a produrre cospicui diritti d'autore, Morricone ha guadagnato moltissimo: esiste forse un testamento in cui destina i suoi beni? Secondo Assumma l'ipotesi è improbabile: il maestro non aveva un grande rapporto con il denaro. «Direi che questo rapporto è inesistente», rivelò al *Messaggero* in una recente intervista, «per molto tempo sono stato inseguito dalla preoccupazione di mantenere la famiglia, e ad essere sincero l'ho superata solo negli ultimi 15 anni. Ma da un bel pezzo, ormai, giro senza un centesimo in tasca. Gestisce tutto mia moglie e non spreca nulla. Sia io sia lei proveniamo da famiglie tutt'altro che ricche e conosciamo il valore del denaro».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Artista insigne e geniale ha rafforzato il prestigio italiano nel mondo

SERGIO MATTARELLA



Un maestro e un musicista straordinario anche per le composizioni classiche

RICCARDO MUTI



Con le sue note sapeva creare bellezza e rendere il mondo migliore

MONICA BELLUCCI

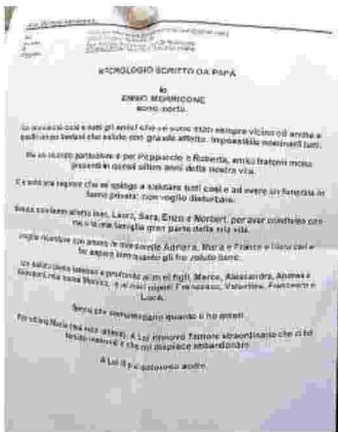


Ci consola solo la certezza che la sua arte continuerà ad avvicinare le generazioni future

ANDREA BOCELLI

IL TESTO PREPARATO IN ANTICIPO

Qui sopra, il testo scritto da Ennio Morricone come proprio necrologio, ultimato prima dell'ultimo incidente e del ricovero: «Sono morto». Tra gli amici, l'affetto per «Peppuccio e Roberta» (Giuseppe Tornatore e sua moglie), parole per i parenti e soprattutto un grande attestato d'amore per la moglie Maria, a cui rivolge «il più doloroso addio»



Qui sopra, Morricone assieme alla moglie Maria al Festival di Venezia nel 2009

(foto ANSA)



L'intervista **Lina Wertmüller** «Gli Oscar e la stella a Hollywood ci ricorderanno sempre la sua arte»

►La regista e il compositore sono gli ultimi italiani ad avere conquistato una statuetta ►«La gente prova per lui ammirazione che è anche gratitudine per le sue opere»

«**E**ra un grande amico, un ragazzo ciociaro, sapere della sua morte è stato per me un grande dolore». Lina Wertmüller ed Ennio Morricone si conoscevano da sempre. Quasi coetanei, hanno attraversato da protagonisti la straordinaria storia del cinema italiano degli anni d'oro. Fu lui a comporre le musiche del primo film della regista dagli occhiali bianchi, *I basilischi*. E sono stati loro due, Ennio e Lina, gli ultimi italiani a vincere l'Oscar, il compositore nel 2016 per le musiche di *The Hateful Eight* di Tarantino, la cineasta l'anno scorso per il complesso della sua carriera. E ora, sulla *Walk of Fame* di Hollywood, la strada delle star, le stelle dedicate al loro leggendario talento brillano affiancate.

Com'è nata la vostra amicizia, signora Wertmüller?

«Ci siamo conosciuti quando entrambi muovevamo i primi passi nel mondo dello spettacolo. Le nostre prime avventure insieme risalgono agli anni Sessanta, quando io ero autore regista di Garinei e Giovannini al Sistina. Ennio fu chiamato da Modugno per fare gli arrangiamenti di *Rinaldo in campo*, uno degli spettacoli più felici prodotti da G&G, e sempre per loro firmò gli arrangiamenti di *Enrico '61*, con

Renato Rascel. Facemmo subito amicizia e la sua collaborazione con il Sistina portò delle novità importanti. Ennio è sempre stato molto meticoloso e, come i più grandi artisti, tendeva alla perfezione. Ricordo, per esempio, che siccome l'orchestra che suonava le musiche dal vivo aveva un organico ristretto, l'esecuzione ne risentiva ed Ennio non era soddisfatto. Allora, per i brani che avevano bisogno di un maggior numero di strumenti, suggerì di rafforzarli con altri registrati e mandati in playback. L'effetto piacque moltissimo».

E il vostro sodalizio continuò.

«Certo, un'altra bella esperienza fu la trasmissione *Piccolo Concerto* per il secondo canale Rai. Era un programma musicale del 1961, Ennio aveva praticamente carta bianca, mentre io ero ancora autore regista. Ho sempre avuto un rapporto speciale con la musica, ho scritto le parole di tante canzoni e ricordo quel periodo con grande gioia».

La vostra collaborazione si rafforzò, però, con "I basilischi", nel 1963.

«Prima di quel mio film lui aveva avuto solo un'altra esperienza come compositore per il cinema, credo avesse scritto le musiche per *Il federale* di Luciano Salce. Insomma, eravamo entrambi debuttanti. Ennio ha sempre avuto un talento straordinario e una facilità di comporre musiche capaci di sposarsi alla perfezione con le emozioni del film. Partiva dal testo, lo analizzava nei minimi particolari, lo studiava. Nei *Basilischi* ci sono due brani che ricordo in modo particolare: *Pomeriggio in paese* iniziava con il famoso "fischio" di Alessandro Alessandroni (poi usato anche per i film di Sergio Leone), accompagnato solo dal suono della chitarra. L'altro brano

s'intitola *Canzone Basilisca*, parole mie, e diventò anche il tema principale del film. Quando ci incontrammo pochi anni fa a una serata in suo onore, mi venne incontro cantandomi le parole di quella nostra canzone».

"I basilischi" segnalò subito il vostro talento.

«Il film partecipò in concorso al festival di Locarno, e con mia madre, Stefano Satta Flores e Tullio Kezich, venne anche Ennio. Eravamo un bel gruppetto di amici, non ci aspettavamo di vincere la Vela d'Argento. Fu un premio molto importante per tutti noi».

Poi ci furono altri incontri professionali?

«Solo in un'altra occasione, purtroppo, per *Ninfa plebea*, il film che ho tratto dal romanzo di Do-

menico Rea molti anni dopo, nel 1996. Anche quella volta l'apporto di Ennio fu prezioso, la riuscita del film è stata anche merito della sua bellissima musica».

Oggi, per una bella coincidenza, sulla Walk of Fame la sua stella brilla assieme a quella dell'amico Morricone.

«A Los Angeles, ma in realtà ovunque nel mondo, Ennio è amatissimo. Mi fa piacere che tra i nomi di tante star americane, lungo Hollywood Boulevard, ci sia anche quello di un amico di una vita a farmi compagnia».

Che cosa rende le musiche da film di Morricone così uniche, speciali?

«La gente prova per lui un'ammirazione che è anche gratitudine. I suoi brani sono a volte ironici, a volte epici, altre volte struggenti, sanno toccare tutti i registri. Trovo straordinario che, negli ultimi anni, Ennio abbia girato il mondo per eseguire la sua musica al pubblico che lo ha amato per essersi emozionato con lui. In fondo, ha sempre

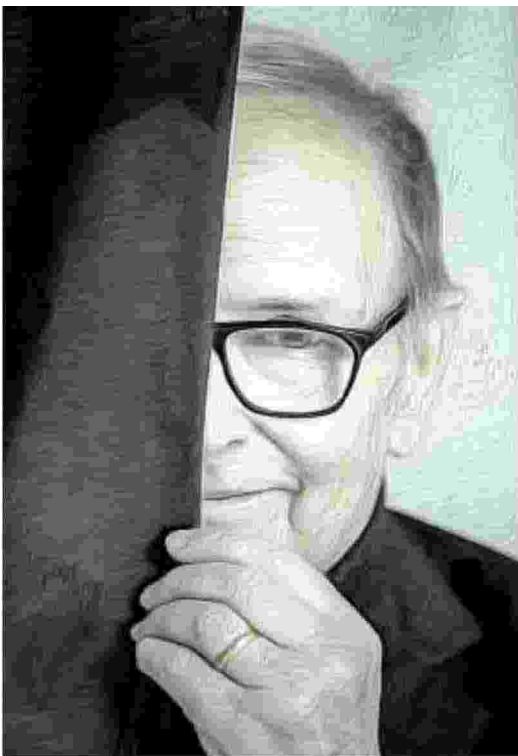
voluto essere considerato un compositore di musica assoluta, non solo di colonne sonore. E nonostante le sue composizioni appartengano a grandi capolavori del cinema, è proprio così che la gente le ricorderà: come musica che vive di luce propria».

Titta Fiore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILM	<p>Nel settembre del '64 Ennio Morricone è al fianco di Sergio Leone</p>	<p>Nel '68 esce "C'era una volta il West" diretto ancora da Sergio Leone</p>	<p>Elio Petri nel '70 si affida a Morricone per il film con Gian Maria Volontè</p>	<p>Il maestro torna nell' '84 con Sergio Leone per il film "C'era una volta in America"</p>
-------------	---	---	---	--

<p>Il regista Brian De Palma nell'87 chiama Morricone per "The Untouchables"</p>	<p>Nel 2016 con Tarantino vince l'Oscar dopo quello alla carriera del 2007</p>
---	---



Ennio Morricone. Sotto, Lina Wertmüller, 91 anni, con l'Oscar alla carriera ricevuto nel 2019



NE "I BASILISCHI" HO ASSISTITO PER LA PRIMA VOLTA AL SUO TALENTO STRAORDINARIO: QUELLA MUSICA SI SPOSAVA A PERFEZIONE CON I FILM



Partnership

**Sostegno
 al drive-in
 da Tudor**

Tra i settori più colpiti dal lockdown c'è quello dello spettacolo e in particolare dei cinema, che non possono pensare a soluzioni all'aperto. Qualcuno l'ha fatto, però: a Milano è nata l'iniziativa Drive-In, un'area di 4mila metri dove fino al 16 agosto si potranno vedere, restando in macchina, film di questa e altre stagioni (info: www.driveinmilano.it). Partner dell'iniziativa è Tudor, marchio svizzero da sempre molto apprezzato in Italia: l'ingresso al drive-in – una formula di spettacolo nata in Usa e resa celebre nel nostro Paese da film come *Grease* –, prevede una donazione simbolica di 2 euro a macchina, che verrà devoluta interamente al fondo di mutuo soccorso del Comune di Milano.

Per quanto riguarda le novità per l'estate 2020, Tudor propone la versione Navy Blue del suo modello di punta, il Black Bay Fifty-Eight. Nel 1969 Tudor (maison di proprietà di Rolex) presentò un orologio subacqueo con quadrante e lunetta blu. Negli anni successivi anche gli altri orologi sportivi della collezione vennero vestiti di blu; la tonalità utilizzata iniziò a essere chiamata Tudor Blue e la marina francese, negli anni 70, scelse la maison per i suoi orologi subacquei. Il Black Bay Fifty-Eight Navy Blue continua questa tradizione: quadrante, disco della lunetta e cinturino "soft touch" – realizzato in un materiale sintetico che al tatto ricorda la flanella – sono appunto in blu navy. Il nome Black Bay Fifty-Eight è invece legato all'anno, il 1958, in cui Tudor lanciò il suo primo orologio subacqueo. impermeabile fino a 200 metri.

—G.Cr.

® RIPRODUZIONE RISERVATA



Subacqueo. La nuova versione del modello Black Bay Fifty-Eight, il Navy Blue, dal colore di quadrante, disco della lunetta e cinturino



•
scuola su
che ritorna
a far sogni
l'America

rtita, e un punto da o di vanità Boris Spas- ilmente il suo capolavoro, riuscì a rendere le

cazioni del Concilio di Trento e le musiche degli indios: un lavoro di straordinaria profondità culturale, che produsse tuttavia una melodia apprezzabile da chiunque.

questo an- fallacia che all'este- la sua seve- l'illusione,

le il primo, foncamente el proprio lavoro fosse ia, e viveva ogni scelta on un autentico senso lenza: era cattolico os- giovane era entrato in olte rivoluzionarie del icano II. Nasceva da o religioso il senso di portava a una cautela io appariva diffidenza: à era il tentativo, forse ricreare nella vita l'or-

time che viveva nella musica e negli scacchi. Nella splendida casa accanto a Piazza Venezia aveva una magnifica collezione d'arte, ma quando andavi a trovarlo si divertiva a mostrare il percorso con cui faceva jogging all'interno dell'appartamento. Una delle ultime volte mi ha detto "a volte prego nei momenti meno aspettati, ad esempio quando faccio ginnastica. Sono preghiere spontanee, che nascono senza che me ne accorga". © RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto



Ha lasciato un'impronta

secondo Novemto

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Infinita riconciliazione. Ci ha fatto sognare, emozionare, riflettere

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Ha reso squisito il suono dell'Italia nel mondo. Quanto ci mancherà

ROBERTO BENIGNI
ATTORE, IERI AI NASTRI



Un sacco bello (1980)
di Carlo Verdone per la prima volta alla regia

La notte degli Oscar

L'abbraccio tra Ennio Morricone e Clint Eastwood durante la consegna dell'Oscar alla carriera nel 2007



MICHAEL CASPERS/REUTERS



De Niro: "È stato
la mia colonna sonora"

di Silvia Bizio ● a pagina 7

Intervista all'attore che ha lavorato in diversi film con colonne sonore di Morricone

De Niro "Faceva musica speciale Ogni sua opera era una sorpresa"

di Silvia Bizio

LOS ANGELES - Robert De Niro ha recitato in quattro dei film di cui Ennio Morricone ha composto la colonna sonora, a partire da *Novecento* di Bernardo Bertolucci del 1976 cui sono seguiti *C'era una volta in America* di Sergio Leone (1984), *Mission* di Roland Joffé (1986) e *Gli intoccabili* (1987) di Brian De Palma. Raggiungiamo telefonicamente De Niro, 76 anni, nella sua casa in campagna fuori New York per parlare del grande compositore appena scomparso.

De Niro, ricorda la prima volta che ha conosciuto Ennio Morricone e la sua musica?

«Non ricordo esattamente la prima volta che ho incontrato Ennio: il primo dei miei film di cui ha composto le musiche era *Novecento* ma conoscevo già bene il suo lavoro, per quei primi spaghetti western che aveva fatto con Sergio Leone. Era un grande, e io sono molto onorato dall'aver avuto ben quattro colonne sonore dei miei film composte da lui. Quattro colonne sonore ognuna così diversa dall'altra, e ognuna perfetta per quei film».

La musica nei film è sempre stata importante per lei?

«Io amo molto la musica da film, è essenziale al risultato finale, ma all'inizio della mia carriera ad

essere onesto tendevo, come forse tanti, a prenderla un po' per scontata, per quanto bella. Ma soprattutto quando Ennio ha fatto la musica per *Mission* e *C'era una volta in America* ho pensato quanto fosse meravigliosa, era sempre veramente speciale. Era un musicista così particolare».

Vi siete visti o tenuti in contatto nel corso degli anni?

«Poco. Ci siamo incontrati a qualche evento qui e là. Ennio con la sua famiglia aveva organizzato una proiezione speciale di *C'era una volta in America* con una gran festa per Sergio Leone a Cannes alcuni anni fa, ed eravamo tutti lì. È stata una bella rimpatriata. E poi c'è anche stata un'altra celebrazione per lo stesso film al Lincoln Center di New York».

Ricorda se fosse venuto sui set dei film in cui aveva lavorato?

«Giuro che non mi ricordo, vorrei poter ricordare e condividere con voi qualche aneddoto ma la mia memoria inizia a fare cilecca! Tra l'altro nessuno mi aveva mai chiesto di andare né alle registrazioni né in fase di missaggio delle colonne sonore dei miei film con lui. Se fossi stato produttore o regista avrei detto la mia. Ma così ogni sua composizione era una sorpresa per me».

Cosa le piaceva della musica che Ennio Morricone aveva composto per gli "spaghetti western" di Sergio Leone?

«Era insolita e interessante, forse la parola più adatta è che era una novità quello che aveva fatto per quel tipo di film. Ma anche quando faceva altre cose vedevi quanto fosse versatile e quanto speciale fosse la sua musica».

Quali sono le sue colonne sonore preferite di Morricone?

«Mi piacciono particolarmente le musiche che ha composto appunto per *Mission* e *C'era una volta in America*, le altre non le ascolto da tanto tempo ma ogni tanto, quando mi capita di sentirle, mi ritrovo affascinato e trascinato dalla sua musica. Era un musicista davvero speciale, amato qui in America come in Italia. Non sono un esperto, ma si capiva sempre quanto fosse speciale».

Un'ultima domanda: come sta vivendo la pandemia e la situazione in America?

«Siamo tutti qui, stiamo bene ma in questa situazione assurda grazie a quell'idiota che ha peggiorato le cose e al caos che ha creato, come nel suo lavoro precedente... un disgraziato! (dice in italiano ridendo). Speriamo davvero che a novembre le cose cambino, devono cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo I grandi quotidiani



New York Times
"Compositore influente per il cinema moderno"



El Pais
"Uno dei migliori musicisti della storia del cinema"



The Guardian
"Ha aiutato a definire i western poi ha esplorato tutti i generi"



Con Tarantino
Ennio Morricone alla consegna dei David di Donatello del 2015 insieme a Quentin Tarantino. Il regista di lui disse: "Per me è come Mozart"

MARCO PROVVISIATO / IPA/FOTOGRAMMA



▲ Attore
Robert De Niro nei panni di Noodles in *C'era una volta in America*

— “ —
Quello che riuscì a fare per Sergio Leone fu di comporre qualcosa di davvero nuovo per quel tipo di produzioni
— ” —



▲ Il film
In *The Mission* di Roland Joffé, Palma d'oro al Festival di Cannes



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nastri d'Argento, vince il film "Favolacce", Benigni migliore attore

La serata dei Nastri d'argento è stata dedicata a Ennio Morricone («colui che ha reso squillante il suono dell'Italia nel mondo», ha detto Roberto Benigni, nella foto). Il miglior film è *Favolacce* di Fabio D'Innocenzo, mentre *Pinocchio* di Matteo Garrone ottiene il riconoscimento per la regia insieme al premio per l'attore non protagonista (Roberto Benigni), per la scenografia (Dimitri Capuani), il montaggio (Marco Spoletini), il sonoro (Maricetta Lombardo) e i costumi di Massimo Cantini Parrini che riceve il premio anche per *Favolacce*. Insomma la favola di Collodi riletta da Garrone ottiene ben sei Nastri contro i cinque della favola dark dei D'Innocenzo: film, produttore (Pepito con Rai Cinema, premiati anche per *Hammamet*), sceneggiatura (gli stessi D'Innocenzo), fotografia (Paolo Carnera) e costumi. *Figli* di Giuseppe Bonito, ultima sceneggiatura di Mattia Torre (scomparso un anno fa), è la miglior commedia, premiata insieme ai suoi protagonisti Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi. Tre premi anche per *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek: miglior attrice protagonista Jasmine Trinca, mentre il miglior attore è Pierfrancesco Favino per *Hammamet*. Premiata anche, come miglior attrice non protagonista, Valeria Golino per due film, *Ritratto di una giovane in fiamme* di Celine Sciamma e *5* è il numero perfetto di Igor. Il miglior regista esordiente è Marco D'Amore per *L'immortale*.



Quel fischio western nella Storia Così conquistò Leone e Tarantino

Le prime musiche con gli pseudonimi Dan Savio e Leo Nichols per i film del compagno di scuola Creò un suono 'tutto italiano' venerato dal regista di "Pulp Fiction" con cui vinse l'Oscar nel 2016

Andrea Maioli



In principio furono l'urlo e la frusta, il fischio e il marranzano, i colpi di pistola e il galoppo dei cavalli. In principio esplose violenta e definitivamente come una rivoluzione una musica che in un film non si era mai sentita prima. In principio ci fu un misterioso compositore di colonne sonore che nei titoli di testa appariva come Dan Savio. Ma del resto chi era quel regista che si firmava Bob Robertson e quel 'villain' assetato di sangue che rispondeva al nome di John Wells? Solo un certo Clint Eastwood arrivava realmente da Hollywood anche se quel nome, in quello spaghetti western del 1964 su cui nessuno avrebbe puntato un pugno di dollari, sembrava improbabile al pari degli altri.

Dan Savio (altro pseudonimo Leo Nichols) era il romano trasteverino Ennio Morricone, diplomato al Conservatorio di Santa Cecilia sotto la guida di Goffredo Petrassi, incamminatosi sulla strada della musica contemporanea finché non capì che il lavoro doveva servire anche a guadagnare qualcosa. E allora furono gli arrangiamenti per le canzonette alla Rca, per i varietà della Rai fino a che, il musicista Mario Nascimbene gli chiese di comporre qualche brano in incognito per il cinema. Aveva già firmato con il suo nome qualche film - il più famoso

I RICORDI DI UN'EPOCA

«A Sergio dissi: niente suoni lamentosi nel film». E fu spaghetti western



Ennio Morricone e Sergio Leone insieme al Festival del cinema di Cannes nel 1984

Il federale di Luciano Salce - quando i produttori di *Per un pugno di dollari* lo imposero a Sergio 'Bob Robertson' Leone e lui non ne voleva sapere, voleva Angelo Francesco Lavagnino a comporre la musica di quel debutto nel western straccione da girare nell'Almeria spagnola che si stava reinventando come un Far West favolistico e totalmente immaginario. «Per il mio primo western chiesi una colonna sonora simile al 'deguello' che Dimitri Tiomkin aveva usato in *Un dollaro d'onore* e *La battaglia di Alamo*. Il 'deguello', il canto della morte. «

Ma Morricone non ci pensava minimamente. «Mi toccò dire a Sergio, 'Guarda e vuoi mettere nel film quel lamento, io non voglio averci niente a che fare», come rievocò parlandone con Christopher Frayling, il più grande biografo di Leone. E allora

via, ecco l'idea del regista di comporre la musica prima di girare il film in modo da poter adattare già le scene a un 'mood' (cosa non realizzabile per quel primo film ma che verrà adottata anni dopo in *C'era una volta il West*), ecco la geniale intuizione del musicista di comporre per un western un 'suono italiano', perché sotto quegli Stetson e quei sombreri le facce appartenevano a caratteristi trasteverini, al massimo spagnoli, sempre mediterranei. Ecco l'ironia, ecco gli strumenti mediterranei accostati alla tromba ed ecco che un universo musicale inedito si incarnava in una visione cinematografica che avrebbe rivoltato come un calzino l'unica vera tradizione artistica autoctona (il western). Morricone e Leone: un Giano Bifronte che partorisce capolavori. E che ispirerà tanti musicisti a

venire, non solo nel campo delle colonne sonore (vedi Hans Zimmer) ma nel rock, anche metal perché non esiste omaggio più intenso dell'*Ecstasy of Gold* (da *Il buono il brutto e il cattivo*) che i Metallica hanno interpretato e con il quale aprono i loro concerti.

Una trasversalità, un mix di alto e di basso, di classica e di pop, di sinfonica e di rumori bizzarri che non poteva sfuggire all'altro grande innovatore, colui che più di tutti ha raccolto il testimone pesante di Leone: Quentin Tarantino. Il regista lo corteggiò per anni finché non riuscì ad averlo tutto per sé con *The Hateful Eight* (e il Maestro vinse l'Oscar nel 2016). Nel booklet del disco la dichiarazione d'amore tarantiniana è quella dell'assoluto: «Quello che tene fra le mani è un vero atto d'amore e per me, il risultato finale di un sogno che si è avverato».

Perché finalmente aveva ottenuto uno 'score' originale dal Maestro in persona. Perché se c'è una cosa che incide nella pietra della storia del cinema il nome di Morricone, è proprio questa: creare un dna musicale-emozionale che diventa la spina dorsale di un film. È accaduto con Leone e Tarantino, ma è accaduto anche con Tornatore che più di ogni altro si è affidato alla musica di Morricone per lanciarsi nel cielo stellato degli 'autori'. Ed è accaduto con Bertolucci, Montaldo, Petri, Pasolini, Bellocchio e Pontecorvo. Con oltre 400 colonne sonore, molte sopravvissute a film dimenticati. C'era una volta l'epica. E il sogno e la visione. E se questi elementi si faranno spazio nelle nostre vite, la colonna sonora sarà sempre una sola, quella di Ennio Morricone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 1964

Per un pugno di dollari

**2 1966**

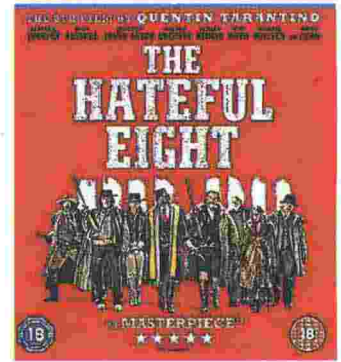
Il buono, il brutto e il cattivo

**4 1968**

C'era una volta il West

**3 2015**

The Hateful Eight



“

Gravissimo che lo Stato italiano non aiuti la musica e i compositori. Se non scrivessi musica non saprei cosa fare



ASCOLTI



Fiction

13,8%

2 mln 407 mila spettatori

Non dirlo al mio capo **Rai1**

Serie tv

8,6%

1 mln 408 mila spettatori

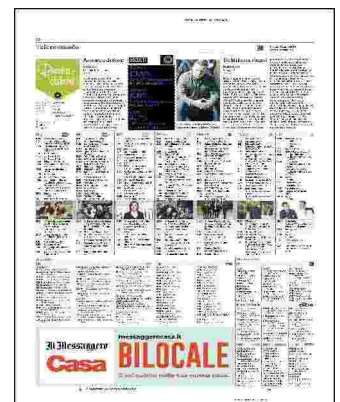
Rosy Abate 2 **Canale 5**

Film

4,7%

832 mila spettatori

La rivolta delle ex **Italia 1**



Fiera di Milano: l'ospedale anti-Covid non chiude, in forse il progetto Rai

TV PUBBLICA

Viale Mazzini valuta di rivedere il piano di trasferimento al Portello

La struttura ospedaliera rimarrà in piedi per tutto il 2021 e parte del 2022

Andrea Biondi
Sara Monaci

MILANO

In forse il destino dell'area del Portello di Milano. Dopo anni di attesa - in cui si è parlato prima dello stadio del Milan e poi di un centro commerciale e direzionale - un progetto definitivo per il Portello ancora non c'è. Fino a qualche mese fa l'amministrazione comunale milanese e la Fondazione Fiera, proprietaria dei padiglioni della ex Fiera, davano per scontato l'arrivo della Rai Lombardia, intenzionata a razionalizzare i propri spazi regionali e a realizzare nei padiglioni della ex Fiera di Milano sei nuovi studi televisivi. Ma l'emergenza coronavirus ha riproposto nuovamente il dubbio. La Tv pubblica, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, sarebbe pronta a riaprire il dossier, o per modificare il piano oppure per bloccarlo in attesa di nuove decisioni. Il trasferimento da corso Sempione al Portello non sembrerebbe essere più una priorità al momento, insomma.

L'ospedale che rimane

Cosa ha cambiato o rischia di cambiare il quadro? Prima di tutto sulla scena, rispetto al passato, c'è da fare i conti con l'ospedale realizzato in piena emergenza Covid. La struttura, con 221 postazioni di terapia intensiva, rimarrà aperta per tutto il 2021 e parte del 2022 (almeno). La Regione

Lombardia ha recentemente stanziato per questo ulteriori 7 milioni di euro, che si aggiungono ai 21 già spesi. Si tratta di donazioni private raccolte tra febbraio e aprile. A stabilirlo è il Piano di riordino della rete ospedaliera regionale per fronteggiare le emergenze. Si legge infatti nel documento che «ad ultimazione dei lavori di adeguamento strutturale e impiantistico delle unità di degenza intensive e semi intensive, orientativamente 24 mesi, la Regione conferma di mettere a disposizione le strutture temporanee per ogni eventuale esigenza emergenziale per l'intera Nazione...». Non c'è dunque solo una previsione legata a una possibile nuova ondata di coronavirus a ottobre, ma si tenta di guardare più in avanti.

La Rai dubbiosa

Il progetto della nuova Rai di Milano prevede di riorganizzare studi, laboratori e uffici nel solo quartiere del Portello, con il trasferimento da Corso Sempione (dove viene realizzata la produzione) e da via Mecenate (dove si trovano le strutture organizzative e pubblicitarie). I due padiglioni della ex Fiera dovrebbero essere riqualificati per ospitare la sede regionale della Tv pubblica. Il canone di affitto si aggirerebbe intorno ai 2-3 milioni all'anno.

La Fondazione Fiera, proprietaria della struttura, vincitrice del bando della Rai pubblicato nel 2017, si aspetta che il progetto possa essere rivisto, magari ampliato, ma con tempistiche diverse. Insomma, certezze su modi e tempi non ce ne sono più. Per ora c'è l'ospedale, poi chissà. La domanda però tutto sommato è semplice: il piano di trasferimento al Portello è stato messo in stand by visto che in spazi della ex Fiera di Milano è stata creato l'ospedale "anti-Covid" con i suoi posti ri-

servati alle terapie intensive? Interpellata dal *Sole 24 Ore* la Rai ha risposto: «Stiamo valutando».

Il tema in Cda

La questione ha fatto capolino anche nel Cda Rai: una riunione fiume con il tema palinsesti intrecciato alla "riforma Salini" che entrerà in vigore a metà settembre e che riguarda la nuova policy su agenti, produttori e artisti. Si prevede, ad esempio, che un singolo agente non potrà avere più del 30% degli artisti che rientrano in una stessa produzione e non potrà curare gli interessi di artisti di programmi da lui prodotti. Agenti e produttori - sul piede di guerra soprattutto gli agenti - hanno chiesto conto alla Rai del testo che ancora non è pubblico e potrebbe diventarla da domani, dopo che l'ad Rai Fabrizio Salini ne avrà parlato in Vigilanza.

La tematica palinsesti, passati a maggioranza (astenuiti i consiglieri Borioni e Laganà) e quest'anno resa più complessa da nuove policy e possibili tagli, non ha permesso di affrontare il tema Rai-Milano per il quale la trattazione sarebbe però solo rinviata al Cda del 21 luglio. Nel frattempo il livello d'allarme nel capoluogo lombardo è salito, con i sindacati in fibrillazione. «Il problema non solo non è stato risolto, ma diventa sempre più grave, poiché presso il centro di produzione di via Mecenate, le cui condizioni di fatiscenza e inadeguatezza non sono certo migliorate, è già scaduto da tempo (e rinnovato provvisoriamente) il contratto di affitto», afferma in una nota Francesco Aufieri, segretario Slc Cgil. «Chiediamo alle istituzioni locali quale sia la sorte dell'ospedale costruito al Portello e nel caso lo stesso venga mantenuto chiediamo alla Rai di individuare immediatamente un nuovo insediamento per il nuovo centro di produzione che ora dovrà però avere tempistiche molto più rapide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M&A
Effetto Covid
sulle fusioni:
scendono
a 20 miliardi

Effetto pandemia nel mercato italiano dell'M&A. Nel primo semestre chiuse operazioni per un controvalore complessivo di 20 miliardi di euro (-16,2%) **Festa** a pag. 20

Effetto Covid sulle fusioni: scendono a 20 miliardi

M&A

Crollano le operazioni di investitori esteri in Italia, in discesa dell'80 per cento

Attese per una ripresa del mercato grazie a pharma, food e Telco

Carlo Festa

Effetto pandemia sulle transazioni nel mercato italiano delle fusioni e acquisizioni. Mentre a livello globale il mercato dell'M&A registra il peggior semestre dal 2013, con un rallentamento di oltre 40 punti percentuali in termini di controvalori (1300 miliardi di dollari nel primo semestre 2020, contro gli oltre 1800 miliardi di dollari del 2019), nel periodo in Italia sono state formalmente chiuse 381 operazioni (nei primi sei mesi del 2019 erano 500) per un controvalore complessivo di quasi 20 miliardi di euro, in rallentamento (-16,2%) rispetto ai 23,4 miliardi del primo semestre dello scorso anno.

L'effetto pandemia è stato rilevante se si guarda al numero di operazioni chiuse nel trimestre del lockdown, tra marzo e giugno 2020. Confrontato con

lo stesso periodo dello scorso anno, quest'anno si sono registrate infatti circa 195 operazioni contro le 361 dello scorso anno (-46 per cento).

«Anche in Italia gli effetti della pandemia hanno avuto un forte impatto sulle fusioni e acquisizioni. Tuttavia, non tutti i settori sono stati colpiti nello stesso modo: questo periodo ha evidenziato pregi e limiti delle infrastrutture tecnologiche del Paese, che già da qualche mese erano protagoniste del mercato M&A nazionale. Ci si aspetta che la ricerca di efficienza possa guidare verso ulteriore consolidamento nel settore» sottolinea Max Fiani, partner di Kpmg Corporate Finance «Altri comparti da tenere d'occhio sono il farmaceutico ed il food, prodotti essenziali per eccellenza, che hanno sofferto moderatamente degli impatti della pandemia e le infrastrutture» continua Fiani. Le attese sono quindi per una ripresa del mercato grazie a settori come pharma, food, telecomunicazioni e infrastrutture.

In termini di geografia, il mercato domestico nel 2020 è quello che ha retto meglio l'impatto con le turbolenze. Sono state ben 203 le operazioni finalizzate tra controparti nazionali, per un controvalore intorno ai 7 miliardi (lo scorso anno erano state 253 per 4,3 miliardi).

Ancora una volta presenti nella lista acquirenti come Interpump, che ha rilevato il produttore bolognese di

riduttori Transtecno in una operazione mista cash-azioni per un valore pari a 36 milioni. Ma tra i compratori c'è anche Iren, che ha acquisito per 90 milioni la divisione Ambiente di Unieco, che si occupa di intermediazione dei rifiuti.

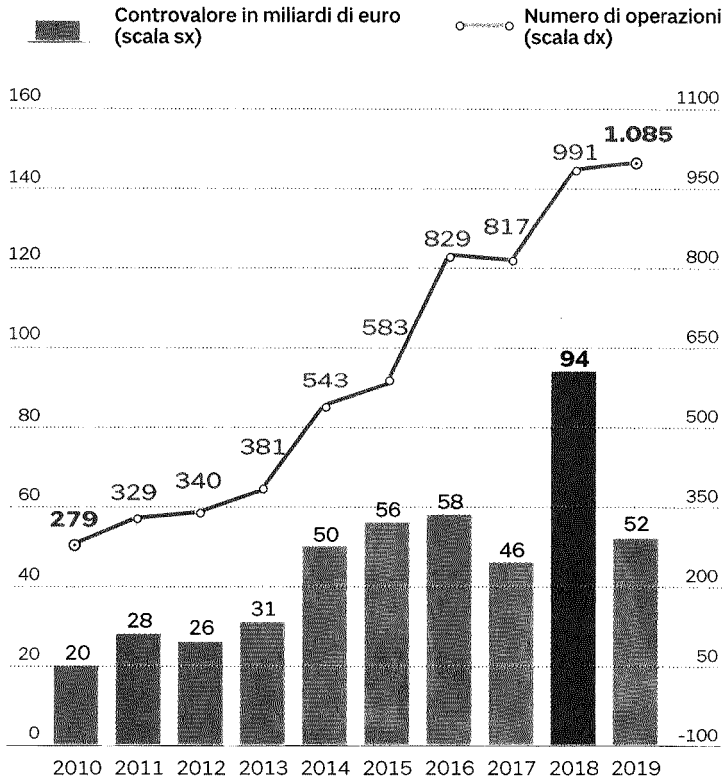
Ammontano a 2,3 miliardi gli investimenti esteri in società italiane, per circa 109 transazioni. Un declino di oltre l'80% in termini di controvalori rispetto al dato registrato nello stesso periodo dello scorso anno (12,1 miliardi di euro). Risulta evidente come il forte coinvolgimento dell'Italia nelle prime fasi di sviluppo della pandemia abbia contribuito a ridurre temporaneamente l'interesse di investitori esteri verso il Paese e le sue aziende.

Sono state invece solo 69 da inizio anno le acquisizioni di società estere da parte di player italiani (erano 102 lo scorso anno). I controvalori, pari a complessivi 10 miliardi, hanno beneficiato del mega-deal su Inwit fra Tim e Vodafone Italia, che unitariamente ha avuto un valore di 5,3 miliardi di euro. Mediaset ha poi consolidato la sua posizione nell'azionariato del secondo gruppo radio televisivo europeo ProSieben Sat1 Media, investendo circa 130 milioni di euro. I fondi di private equity hanno infine finalizzato 39 operazioni. Fra i fondi più attivi Mandarin e Ambianta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

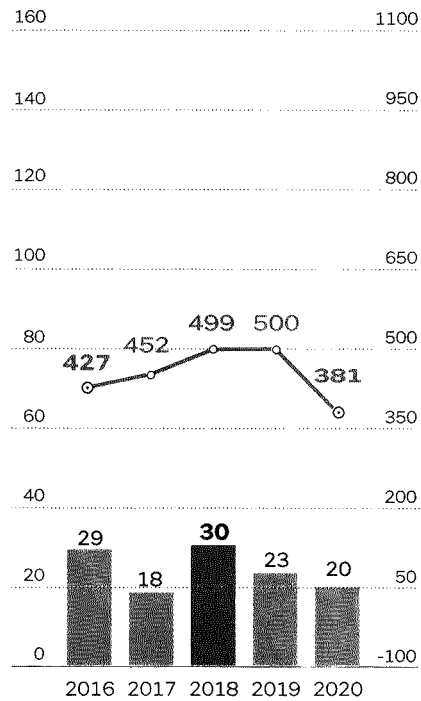
La fotografia

LE FUSIONI E ACQUISIZIONI IN ITALIA
Il confronto dal 2010

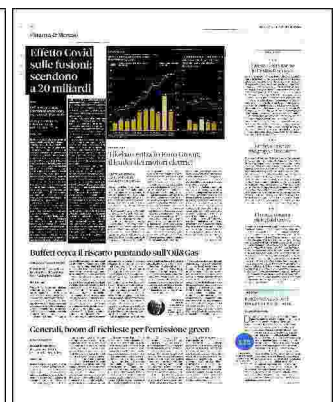
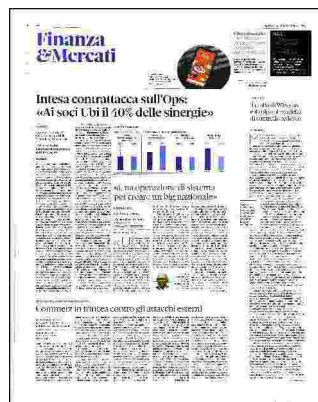


IL CONFRONTO FRA I PRIMI SEMESTRI

La brusca frenata della prima metà dell'anno per effetto del Covid-19.



KPMG Corporate Finance



Le nuove iniziative di The Story Group-Fondazione Don Gino Rigoldi e Big Spaces

Milano riparte dagli studios

Spazi per eventi, spot pubblicitari e riprese televisive

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

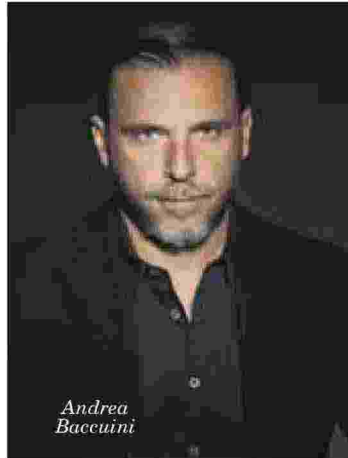
Fiaccata da quattro mesi di emergenza sanitaria, Milano prova a riprendere i fili della sua narrazione partendo proprio da quei mondi della comunicazione, degli eventi, dell'audiovisivo, del cinema e della tv protagonisti della crescita galoppante della città negli ultimi anni, e completamente usciti di scena durante il Covid-19.

Solo col tempo si potrà verificare se sotto la Madonnina è effettivamente possibile, e pure consigliabile, ricominciare da «dove eravamo rimasti» (come la famosa frase di **Enzo Tortora**), facendo finta di niente, o se invece col coronavirus sono state spazzate via anche alcune anime proprie della metropoli degli anni Duemila, che dovrà cambiare pelle. Se si potrà, insomma, continuare col modello di città basato quasi esclusivamente su finanza, turismo, eventi, ristoranti, locali, studenti fuori sede,

immobiliare, monopattini, oppure se ragionare invece su una rinascita di industria, artigianato e commercio, ovvero le storiche leve che hanno reso grande Milano nei decenni scorsi.

Intanto, in qualche modo, scaldano il cuore le due iniziative appena presentate quasi contemporaneamente nel capoluogo lombardo, con i nuovi CN L'Hub Studios, location premium per eventi connessi aziendali e di brand multi-piattaforma, lanciata da The Story Group (Diego Li-fonti) e Fondazione Don Gino Rigoldi in zona Bisceglie; e i 20 mila metri quadrati dei Milano City Studios, in area Porta Nuova, sotto le cure di Big Spaces che si occuperà degli spazi gestiti da Coima (famiglia Catella).

Quest'ultimo è certamente il progetto più ambizioso, già pronto e operativo, con un investimento di 3,5 milioni di euro per un business plan a 18



Andrea Baccuini

mesi. In sostanza, come detto, un unico referente, Big Spaces guidato dal ceo **Andrea Baccuini**, gestirà cinque importanti location di Porta Nuova, a Milano, per eventi, produzioni digitali, spot pubblicitari, riprese televisive o cinematografiche, video clip

musicali, shooting fotografici. La struttura più grande è il The Mall, un teatro di posa da 3 mila metri quadrati attrezzato con tutte le tecnologie. All'interno del The Mall c'è pure The Studio, su una superficie di 1.200 metri quadrati con realtà aumentata, big green screen, virtual set. Poi c'è Villa Quarzo, di 200 metri quadrati, oltre al giardino e al terrazzo. Infine le location esterne: il Parco Bam-Biblioteca degli alberi di Milano, fino a 2 mila metri quadrati a disposizione delle produzioni con cinque aree attrezzate; e piazza Gae Aulenti, fino a 1.300 metri quadrati su otto aree attrezzate.

Coinvolti nel progetto Big Spaces ci sono sia partner tecnologici, sia investitori privati: giusto per fare qualche nome, Next Group, Clonwerk Holding, Sts Communication, Icet Studios, Sfeera, G Group International e Nexim, tutti

operatori che intendono ricreare coi Milano City Studios un modello di iniziativa che già da tanti anni ha successo in città come Los Angeles o Londra.

Un po' più decentrati i nuovi CN L'Hub Studios, in zona Bisceglie, non lontano dalla sede milanese di Vodafone. Nascono all'interno del CN L'Hub, sede delle associazioni fondate da don Gino Rigoldi, storico cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano. E la partnership vede coinvolti, appunto, CN L'Hub che mette a disposizione gli spazi fisici e si occupa dell'hospitality; The Story Group, esperto in contenuti branded e in strategie di comunicazione; e infine Giochi di Luce che fornisce tutte le strumentazioni tecniche. In questi Studios sono disponibili uffici, sale riunioni, cucine, laboratori di pasticceria e gastronomia, formatori, giornalisti, con sale polifunzionali da 30 a 460 metri quadri e studi televisivi attrezzati di tutto punto.

© Riproduzione riservata



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Storage è il nuovo vicedirettore vicario de Il Tempo. Francesco Storage, politico e giornalista, lascia dopo sei anni la direzione del quotidiano Il Secolo d'Italia e approda come vicedirettore vicario a Il Tempo diretto da Franco Bechis ed edito dalla famiglia Angelucci.

Aeranti-Corallo e Associazione Radio Frt con Scf per i diritti d'autore su radio e tv. Aeranti-Corallo e Associazione Radio Frt di Confindustria Radio Tv hanno firmato con Scf una integrazione della Convenzione per i diritti connessi per la radiofonia locale relativi all'attività di «Radiovisione». In particolare, l'accordo regola le modalità di calcolo dei compensi, dovuti dalle imprese radiofoniche locali a fronte della concessione in licenza di alcuni diritti di utilizzazione di fonogrammi e video musicali, per la stessa diffusione televisiva qualora quest'ultima avvenga simultaneamente alla diffusione radiofonica (per l'appunto la cosiddetta «Radiovisione»). Scf si occupa infatti di gestire la raccolta e la distribuzione dei compensi, dovuti ad artisti e produttori discografici, per l'utilizzo in pubblico di musica registrata.

Primopremio per Windtre all'InteractiveKeyAward 2020. Windtre, l'azienda guidata da Jeffrey Hedberg, si è aggiudicata, con il video dei The Jackal Dentro le Chat di Gruppo, il riconoscimento per la categoria «Social Media Strategy non Food», nell'ambito del concorso promosso dal gruppo editoriale Media Key.

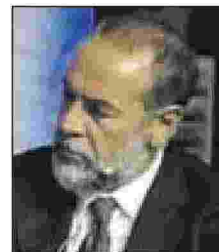
Sky e Tv8, la Formula 1 piace. Bene la partenza per la stagione di Formula 1 su

Sky: la gara del Gran Premio d'Austria, in diretta dalle 15.10 su Sky Sport F1 e Sky Sport Uno, è stata vista in media da 1 milione e 317 mila spettatori, con l'11,25% di share e 2 milioni 81 mila spettatori unici. Risultati positivi anche per gli studi: il pre-gara ha raccolto davanti alla tv 363 mila spettatori medi (597 mila nell'ultima mezzora). Nel complesso, la settimana del GP d'Austria ha segnato un +16% rispetto alla stessa settimana di un anno fa. Su TV8, infine, il Gran Premio d'Austria è stato visto in differita da 1 milione 336 mila spettatori medi, con il 10,93% di share e 2 milioni 825 mila spettatori unici.

Rai Storia, Ennio Morricone-Il compositore assoluto. Rai Storia dedica un ritratto a Ennio Morricone e propone lo speciale Ennio Morricone-Il compositore assoluto, in onda oggi alle 10.25 e alle 17.45, ripercorrendo tutte le fasi principali della sua formazione dal conservatorio fino ai due Oscar vinti.

Il Messaggero, Martinelli è il nuovo direttore

Massimo Martinelli approda alla direzione del quotidiano *Il Messaggero*, al posto di Virman Cusenza. Il nuovo direttore sarà operativo da domani, secondo quanto comunicato ieri con una nota dallo stesso gruppo Caltagirone Editore che ha ricordato come Martinelli fosse già vicedirettore della testata. In precedenza, è stato anche responsabile della cronaca giudiziaria per la redazione del quotidiano romano e successivamente responsabile della cronaca di Roma, fino ad arrivare alla nomina come vicedirettore, avvenuta nel 2016.



Massimo Martinelli

© Riproduzione riservata



Giornali, risorge il big francese della distribuzione

I giornali francesi hanno ancora un distributore nazionale: Presstalis viene salvato dal fallimento e diventa France Messagerie, grazie al nuovo progetto messo in campo dagli editori di quotidiani insieme a molti editori di periodici tra cui Prisma, Bayard e Reworld. Un'alleanza tutt'altro che scontata visto che il big transalpino della distribuzione ha già portato in passato i libri in tribunale e, quest'anno, era in crisi dallo scorso aprile, senza che si riuscisse a trovare una soluzione di compromesso tra i soci-editori. Quindi, il tribunale fallimentare di Parigi ha dato il suo ok al nuovo piano di rilancio che impiegherà 127 milioni di euro per ristrutturare la società. Di questo budget 80 milioni arriveranno dallo stato, altri 27 milioni saranno assicurati dalla tassazione speciale imposta agli editori e ampliata fino al 2022 mentre i restanti 20 milioni di euro verranno garantiti dagli stessi editori (11 milioni dai quotidiani e 9 dai periodici). Per rendere la struttura organizzativa meno costosa, si punta su solo tre centri direzionali: quello centrale a Parigi, uno per coprire la consegna di quotidiani in tutto il Nord del Paese e uno dedicato ai magazine. Infine, da un punto di vista occupazionale, France Messagerie dovrà ridurre notevolmente il numero dei dipendenti, scendendo intorno alla soglia dei 270 da quella precedente dei 917. Quest'ultima crisi del monopolista della distribuzione francese della carta stampata è stata determinata sia dalla generalizzata contrazione della raccolta pubblicitaria sia dalle diffusioni delle testate in calo a marzo, con una media del -2,4% (secondo i dati più recenti), sia soprattutto dal lockdown imposto dalla recente crisi sanitaria da coronavirus.

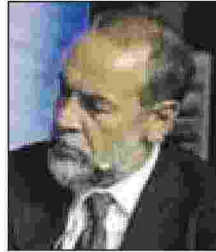


© Riproduzione riservata



Il Messaggero, Martinelli è il nuovo direttore

Massimo Martinelli approda alla direzione del quotidiano *Il Messaggero*, al posto di Virman Cusenza. Il nuovo direttore sarà operativo da domani, secondo quanto comunicato ieri con una nota dallo stesso gruppo Caltagirone Editore che ha ricordato come Martinelli fosse già vicedirettore della testata. In precedenza, è stato anche responsabile della cronaca giudiziaria per la redazione del quotidiano romano e successivamente responsabile della cronaca di Roma, fino ad arrivare alla nomina come vicedirettore, avvenuta nel 2016.



Massimo Martinelli

— © Riproduzione riservata —



Il lutto

Morricone e i baci tagliati la storia siciliana del maestro

di Mario Di Caro



Ennio Morricone con Tornatore

Tutto merito dei baci. Quelli "tagliati" per eccesso di pudore, rubati alla pellicola e sottratti per sempre alla vista degli spettatori. Salvo poi rivederli uno dietro l'altro in una sequenza entrata nella storia del cinema. Ennio Morricone si convinse così, leggendo il finale nella sceneggiatura, a scrivere le musiche di "Nuovo cinema Paradiso", rinunciando a un film americano.

● a pagina 10

La Sicilia di Morricone quei baci tagliati per dire sì a Tornatore

La collaborazione col regista bagherese, il concerto con la Sinfonica e la moglie di Gioiosa Marea. "Che fatica per musicare Baaria"

di Mario Di Caro

Tutto merito dei baci. Quelli "tagliati" per eccesso di pudore, rubati alla pellicola e sottratti per sempre alla vista degli spettatori. Salvo poi rivederli uno dietro l'altro in una sequenza entrata nella storia del cinema.

Ennio Morricone si convinse così, leggendo il finale nella sceneggiatura, a scrivere le musiche di "Nuovo cinema Paradiso", rinunciando a un film americano. Il compositore, morto ieri a 91 anni, svelò l'iniziale rifiuto al film da Oscar in occasione del concerto che tenne in città nel 2010, chiamato dall'allora sovrintendente Ester Bonafede alla guida dell'Orchestra sinfonica siciliana. Un concerto nato per il teatro di Verdura ma che la pioggia interruppe, costringendo la Foss a spostare la serata al teatro Politeama.

Ricorda Massimo Barrale, allora "spalla" della Sinfonica: «Morricone non faceva frequentemente questi

concerti poiché necessitavano di una grande orchestra di almeno 110 elementi. Avremmo dovuto suonare al teatro di Verdura, ma già durante le prove scoppiò un gran temporale che ci costrinse a interrompere tutto. Allora si decise di andare al coperto, al Politeama. Ma la capienza del Politeama, essendo la metà del Verdura, non bastava a contenere il pubblico, bisognava raddoppiare le date. Ebbene, Morricone non si tirò indietro: aveva 82 anni allora ma ancora tanta energia e decise di affrontare due concerti, uno il pomeriggio, l'altro la sera. Furono due grandi appuntamenti, due eventi».

Sembrava di vederle davanti agli occhi le immagini dei film da mito per le quali Morricone aveva creato musica, duelli western e scene d'amore, bulli newyorchesi e gesuiti missionari, cowboy dagli occhi di ghiaccio e boss incravattati, in un viaggio sonoro da "C'era una volta in America" a "Mission".

«Ma non bastò e il pubblico reclamò altri due bis, che arrivarono pun-

Il grande compositore
morto ieri, accettò
"Cinema Paradiso"
grazie alla scena finale
Il violinista Barrale
"Era gelosissimo
dei suoi spartiti"

tualmente - racconta Barrale - Morricone era una persona schiva, riservata e modesta, come la moglie Maria che rifiutò il palco centrale per prendere posto in platea come un normale spettatore. Ma era meticoloso e gelosissimo delle sue musiche, al punto che alla fine delle prove chiamava l'addetto all'orchestra e ordinava la rimozione degli spartiti che venivano conservati in cassaforte. Guai se qualche spartito rimaneva sul leggio. Gli rincreseva solo una cosa, che fosse chiamato per eseguire solo le colonne sonore dei film. Morricone ha composto tanta altra musica che raramente è stata eseguita».

Quel concerto coinvolse anche l'Ensemble vocale Euphonia & I solisti di Opera laboratorio, diretto da Fabio Ciulla: «Veniva alle prove con una valigia e distribuiva personalmente le parti dell'orchestra - dice - Venne a Palermo portandosi appresso la sua fonica, l'ingegnere del suono e un percussionista. Che dire? Eravamo davanti a un mito».

La Sicilia di Ennio Morricone, cit-

tadino onorario di Bagheria, era innanzitutto la moglie, originaria di Gioiosa Marea, con la quale andò in viaggio di nozze a Taormina, teatro di un concerto, poi, nel 2006. E il suono dell'Isola per lui era quello degli strumenti tradizionali, «il friscalletto, il marranzano, la zampogna. E poi i canti delle tradizioni popolari: le processioni hanno un suono pazzesco», disse.

Ma c'era anche la Sicilia di Giuseppe Tornatore per la quale bisognava immaginare colonne sonore. «Quello di *Baaria* è stato un lavoro faticoso perché ho iniziato due mesi prima che Tornatore iniziasse a girare e ho continuato quattro mesi dopo la fine delle riprese. Sei mesi di lavoro per un film non è una cosa normale».

E Tornatore, che a Morricone ha dedicato il libro "Ennio, un maestro", spiegò così la loro lunga collaborazione: «Non è vero che quando la musica è scritta non c'è più niente

da fare. Si possono fare un sacco di migliorie. Per esempio su una scena posso pensare che l'attacco sia troppo drammatico e gli dico "Enni, guarda, l'inizio è troppo drammatico". Allora lui trova mille soluzioni per attenuare. Elimina qualcosa. Toglie gli archi o una sezione o rende qualcosa più forte - ha detto il regista bagherese - Il nostro rapporto è caratterizzato dal fatto di essere esigente l'uno con l'altro. Quando Ennio mi presenta un pezzo e mi dice "Com'è?", si aspetta che gli dico delle cose. È un lavoro che non si esaurisce solo perché si è davanti all'orchestra. Certo, l'orchestra costa, così come il set cinematografico, ma questo è il bello del nostro mestiere: non accontentarsi mai e non pensare mai che non ci siano possibilità di migliorare. In genere si parte da una prima lettura, poi può darsi che c'è qualcosa che non persuade lui o me e lo cambiamo. Aggiungiamo un suono o ne togliamo un altro. Leggiamo

mo e facciamo crescere il pezzo sulla base dei dubbi. Tutte queste cose lui le fa perché conosce la sceneggiatura e dopo avere visto il film decide di fare una seconda o una terza versione di una canzone. È molto generoso da questo punto di vista. A volte mi fa sentire le sue versioni al pianoforte. E ci canta sopra. E anche se non è un grande cantante, in quella sua ingenuità canora, mi trasmette una grande emozione».

Stacco, nero, altra scena da mito: la sfida al pianoforte de "La leggenda del pianista sull'oceano", sempre di Tornatore, quando il protagonista dà una lezione al grande jazzista Jelly Roll Morton dopo un prodigioso virtuosismo alla tastiera. «Il moto perpetuo finale che sancisce la vittoria doveva essere un pezzo travolgente - raccontò Morricone - Pensavo a una rivoluzione sulla tastiera. Tornatore era scettico ma si fidò di me e alla fine fu contento del risultato». (ha collaborato Mario Pintagro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al Politeama

Ennio Morricone sul podio dell'Orchestra sinfonica siciliana (foto Palazzotto)



▲ Con Tornatore

Ennio Morricone con il regista bagherese Giuseppe Tornatore



◀ Il maestro

Ennio Morricone ha composto le musiche dei film di Giuseppe Tornatore che a lui ha dedicato il libro "Ennio un maestro"





This website uses cookies en

This website use cookies to personalize content, provide custom experiences, target ads, to provide social media features and to analyse our traffic. We also share information about your use of our site with our social media, advertising and analytics partners who may combine it with other information that you've provided to them or that they've collected from your use of their services. Below you have the option of selecting which types of cookies you'll allow to store your personal information. To view the vendor list or change consent settings at any time please visit our privacy policy using the link below.

[Continue with Recommended Cookies](#) [Cookie Details](#)

[About Cookies](#) | [Privacy Policy](#)

Weather

Days a We

by BWW News Desk Jul. 6

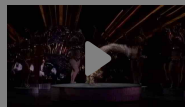
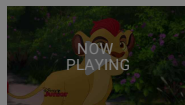
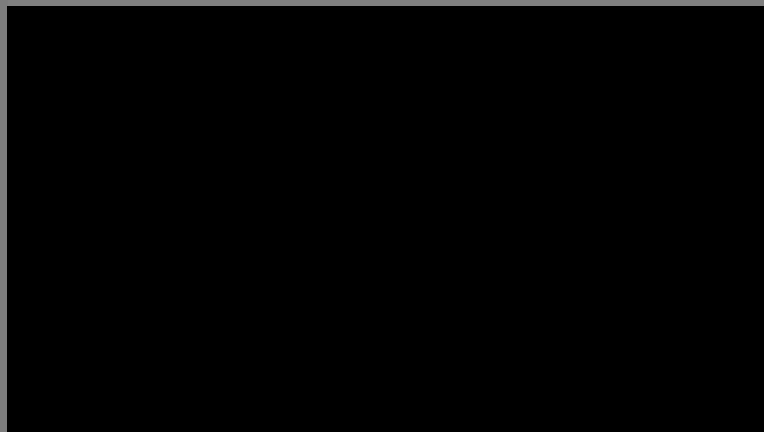


WeatherVane Theatre announced that their box office is now open 3 days a week, Monday, Wednesday, and Friday from 9AM to 11AM for phone calls and emails. WeatherVane Theatre is not accepting walk-ups at this time to ensure the health and safety of everyone.

You can call the box office at 603-837-9322 or email them at Boxoffice@weathervanetheatre.org

WeatherVane Theatre is an award-winning, professional theatre in New Hampshire's White Mountains since 1966 . . . The WeatherVane's resident acting company performs in alternating repertory all summer long in new productions of Broadway's best - both classic and contemporary. Plus, enjoy family-friendly children's shows, an intensive day camp for youth, and special events.

FEATURED VIDEOS



WATCH: Livestream No Exit Theatre Collective's Abridged, Pride-Inspired



Broadway Rewind: CINDERELLA Waltzes to Broadway with Laura



Michael Riedel Talks RAZZLE DAZZLE For BWW Book Club!



Get a First Look at Episode 8 of CENTRAL PARK on Apple TV!

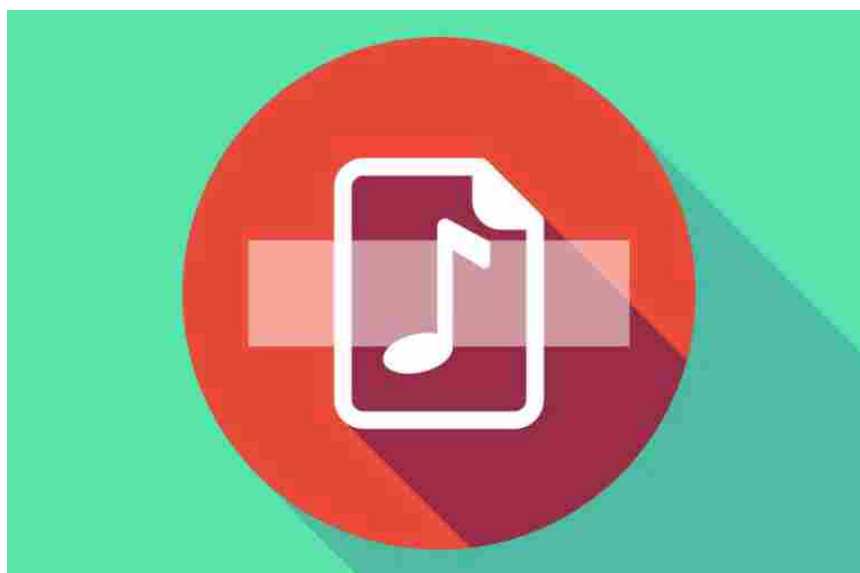


ADVERTISEMENT

BUSINESS

The Lowdown: SiriusXM, Pandora and iHeart Eye Big Cuts as Copyright Royalty Board Rate Trial Looms

7/6/2020 by Ed Christman



Blablo101/Getty Images

The CRB meets on July 20 to discuss per stream royalty rates for programmed music webcasters. All participants, including SoundExchange, have submitted rate proposals.

ADVERTISEMENT

The Copyright Royalty Board webcast rate trial V, which will set rates from 2021-2025 for Pandora, iHeart and other programmed music webcasters, is set to begin July 20. But at this point, it's unclear if that will proceed with hearings in person or via a virtual video streaming.

That was one of the things discussed last month on an A2IM IndieWeek panel featuring some members of the SoundExchange staff that mainly focused on neighboring rights but did give some insights into where the CRB rate trial is headed, according to a video replay of that panel.

During that segment, SoundExchange senior counsel for licensing and enforcement **Brad Prendergast** summarized where the rate trail, which began in

January 2019, had already progressed, noting that the proceeding has already seen written testimony submissions, two discovery periods, written rebuttal testimony, and settlement discussions.

As part of that, he noted, the participants, which include SoundExchange on behalf of labels and artists; and Pandora/SiriusXM, Google, and the National Assn. of Broadcasters and iHeart for the digital services. All participants have submitted rate proposals, Prendergast reported.

Current rates include ad-supported streams being paid out at \$0.0018 per play while paid subscription streams are paying a rate of \$0.0024 per play from programmed music webcasting.

According to Prendergast, "SoundExchange is seeking a meaningful increase in rates while the other side [digital services] are seeking a significant reduction."

A SoundExchange chart summarizing the rate proposals — which was referred to during the panel but absent in the replay, though the collection agency later supplied it to *Billboard* — shows the collection agency has proposed that non-subscription streams be increased from \$0.0018 to \$0.0028 per stream while subscription streams payout should grow from \$0.0024 to \$0.0031 per play.

Meanwhile, Prendergast noted that the digital services are asking for a decrease in webcasting per stream rates, Pandora/Sirius XM appears to ask for the largest cut. According to the chart, Pandora is proposing an ad-supported per stream rate of \$0.0008, a more than 50% cut from 2020's rate of \$0.0018. Likewise, Pandora is asking for a similar cut for paid subscription stream to \$0.0011 from the current per play rate of \$0.0024.

Moving over to NAB/iHeart, the traditional radio industry is proposing that both paid subscription and ad-supported programmed music stream pay the same rate of \$0.0016, below the current floor rate of \$0.0018. But beyond that, iHeart is asking for an even lower rate for simulcasts from terrestrial radio of \$0.0008 per stream, just like the Pandora floor rate.

But Google appears to be asking for an even lower floor rate, according to the chart. Google is only proposing rates for non-subscription, i.e., ad-supported streams of \$0.0013. But it also asks that streams played on non-portable devices like desktops, would only pay a little more than half, or \$0.0007.

This introduction of a non-portable rate is a nuance that hadn't previously come up, according to Prendergast. Likewise, another new wrinkle is the iHeart request that simulcast rates be less than the regular non-subscription rate.

According to Prendergast's interpretation of iHeart's thoughts behind its rate proposal, he said during the panel that iHeart's view is that simulcast is of lesser value to the recording industry because it represent a listening segment of the population that is less willing to pay to consume music. Also, the lower rate proposal is a reflection of the difference in the ad rates for programmed content devoted exclusive to digital radio, as opposed to traditional over-the-air radio that is also actually simulcast.

When asked what might happen with the rates out of the current proceeding, Prendergast allowed that if the Judges act similarly to the rate hearing from five years ago, it could result in a 10% increase with rates going to \$0.0021 for non-subscription streams and \$0.0026 for paid subscriber streams. However, those predictions are based on what happened at the last rate trial.

"We think the [CRB Judges] should take a completely whole new look at all the information" because all the factors that went into the last decision are now stale



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | HERO NATION | INTERNATIONAL | BROADWAY | VIDEO | NEWS ALERTS

Sony Wins Again At The Independence Day Box Office, This Year With The Reissue Of 1984's 'Ghostbusters'

By Anthony D'Alessandro
 July 6, 2020 1:52pm



Columbia Pictures

EXCLUSIVE: Last year, Sony ruled the Independence Day box office frame with Marvel's Spider-Man: Far From Home, and this year the studio again can tout that it won the holiday period with their reissue of the 1984 classic Ghostbusters, which grossed **\$550,000** over the three-day weekend, and **\$656K** since its re-opening July 1.

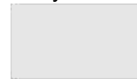
And if you want to get technical, it's been 36 years since *Ghostbusters* rode atop the weekend box office, the last time being September 14-16, 1984. It was also the second time that *Ghostbusters* ruled an Independence Day frame at the B.O., with the Columbia Pictures release having won both June 29-July 1 and the July 6-8 period that year, according to Box Office Mojo. The movie opened on June 8 of that year to **\$13.6M** at 1,339 theaters, and it stayed at the top spot for seven weeks straight, with another three No. 1 wins (for a total of 10 weeks at No. 1).

ADVERTISEMENT

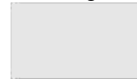
ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

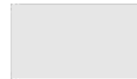
1 President Donald Trump Tweetstorm - The Sunday Edition



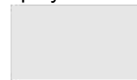
2 LA County New COVID-19 Cases Shatter Daily Record In First Report Since Data Processing Changes



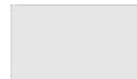
3 Harry Potter Scribe JK Rowling In Another Twitter Tussle Over Hormone Prescriptions



4 Los Angeles County Residents Ignore "No Fireworks" Order, Celebrate With Massive Display



5 Kanye West Sets Off July 4th Fireworks With White House 2020 Bid; "Power" Rapper Plans To Take On Trump & Biden



6 Kristian Alfonso Exits 'Days Of Our Lives'

RELATED STORY

'The Outpost' Director Rod Lurie On Looking Beyond Box Office Numbers To Find Validation In Films Released During Pandemic - Guest Column

Even though the major circuits AMC, Regal and Cinemark (except for a handful of Dallas-area venues) haven't reopened in full as state and local authorities keep cinemas shut down due to COVID-19, *Ghostbusters* played at 622 locations in a weekend where drive-in cinemas continue to account for 90% of box office business, per sources.

Sony's recent rereleases of the Bill Murray-Dan Aykroyd-Harold Ramis pic include a Fathom Events offering in October that minted \$370K, and a 30th anniversary edition in 2014 that grossed \$3.5 million over three weeks starting with Labor Day weekend. All in, the lifetime gross of the Ivan Reitman-directed movie counts **\$243.2M**. Through three movies, including the 2016 femme reboot with Melissa McCarthy, Kristen Wiig, Kate McKinnon and Leslie Jones, the *Ghostbusters* franchise counts **\$687.7M**.

[Sony Pictures](#)

Jason Reitman directed the next installment, *Ghostbusters: Afterlife*, which was originally scheduled to come out this summer before the COVID-19 shutdown. It is now scheduled to open on March 5, 2021. Ivan Reitman, the franchise's producer and director of the 1984 and 1989 versions, is back as producer.

Sony also had bragging rights for the No. 2 spot this holiday weekend with *Jumanji: The Next Level*, which drew an estimated \$300K in the No. 2 spot. Before the major circuits shut down and the major studios stopped reporting box office, Sony was left in the No. 1 spot at the 2020 domestic market share with \$463M, thanks to the spillover of *Next Level*, *Little Women* and its January hit *Bad Boys for Life*.

ADVERTISEMENT

Last year, Sony rang up an Independence Day stretch six-day box office-opening record with *Spider-Man: Far From Home*, which made \$185M at the domestic box office (and that was with a 7.1 Ridgecrest, CA earthquake in the SoCal marketplace) and ultimately \$1.1 billion worldwide. God knows exhibition would love to see a piece of that action once again and fast. Up next for Sony is the TriStar romantic comedy *The Broken Hearts Gallery*, executive produced by Selena Gomez, on August 7.

After 37 Years

7 Nick Cordero Remembered: Viola Davis, Michael J. Moritz Jr., Lin-Manuel Miranda, James Monroe Iglehart And More Pay Tribute To Broadway Actor

8 NASCAR Driver Bubba Wallace Calls Out Donald Trump's "Hate" In Response To President's Tweet - Update

9 Who Got PPP Loans? List Shows Hollywood Talent Agencies, Law Firms, AFI And Kanye West's Clothing Brand Among Recipients Of COVID-19 Relief

10 California Coronavirus Update: Governor Gavin Newsom Says 33 Million Californians Live In Counties Now On State "Watch List"

ADVERTISEMENT

IFC continued to supply drive-ins with fresh genre product and saw its Sundance acquisition, AGBO Studios' **Relic**, rank third this weekend with **\$282,600**. The IFC Midnight movie repped the directorial debut of Natalie Erika James and stars Emily Mortimer, Bella Heathcote and Australian theater legend Robyn Nevin. Nevin plays Edna, an elderly and widowed matriarch who goes missing. Her daughter Kay (Mortimer) and granddaughter Sam (Heathcote) travel to their remote family home to find her. Soon after her return,

IFC Films

they start to discover a sinister presence haunting the house and taking control of Edna. The pic has a 97% fresh score on Rotten Tomatoes, and was produced by Anna McLeish and Sarah Shaw of Carver Films, Jake Gyllenhaal and Riva Marker of Nine Stories, and executive produced by Anthony Russo and Joe Russo alongside Mike Larocca of AGBO. The pic goes next weekend on digital platforms and more theaters.

Amazon also made available its STX acquisition **My Spy**, which is currently playing on Prime Video.

Below's top 10 is based on industry estimates, not studio-reported:

1. **Ghostbusters** (Sony) 622 theaters, 3-day: **\$550K**, 5-day: **\$656K**/lifetime cume: \$243.2M/Wk no. 1 of re-release
- 2... **Jumanji: The Next Level** (Sony) 220 (+139) theaters, 3-day: **\$300K** (+230%), lifetime cume: \$317.3M/wk. 30
3. **Relic** (IFC) 69 theaters, 3-day: **\$282,6K**/Wk 1
- 4.. **Jurassic Park** (Uni) 252 (+20) theaters, 3-day: **\$235K** (+24%), lifetime cume: \$404.7M /wk no. 1,413
- 5.. **Jaws** (Uni) 219 theaters (+56), 3-day: **\$195K** (+57%), lifetime cume: \$264.2M/wk. no. 2,351
- 6.. **Deadpool** (20th) 327 theaters, 3-day: **\$193K**, lifetime cume: \$363.1M/wk no. 230
7. **Jungle Book** (Dis) 392 theaters, 3-day: **\$171K**, lifetime cume: \$364.1M/wk no. 221
- 8... **Star Wars: The Force Awakens** (Dis), 3-day: **\$123K**, lifetime cume: \$936.7M/wk no. 238
- 9.. **The Hunt** (Uni) 109 (+13) theaters, 3-day: **\$111K** (-26%), cume: \$10.6M (revised)/Wk 17
- 10.. **My Spy** (AMZ) 104 theaters 3-day: **\$107K**, cume: \$4.3M/lifetime cume: \$307K/Wk 3 [includes \$200K Canadian release money from before COVID-19]

JOSÉ M. BENÍTEZ

Un legado ecléctico e inabarcable

Con la pérdida del más icónico y popular de los mal llamados “compositores de bandas sonoras”, se va una forma de entender el cine y el arte popular del siglo XX. Ennio Morricone supo, como nadie, condensar la faceta de compositor intelectual, músico popular y casi de estrella del rock, capaz de llenar estadios con sus conciertos cuando ya era un octogenario. Fue el hilo de unión entre el cine comercial, de género, de autor y político. Pero, sobre todo, fue un trabajador incansable, estajanovista, cartesiano, meticoloso y obsesivo: “La inspiración no existe, solo existe el trabajo, el tesón, la constancia”, dijo en una ocasión.

Clásico de formación y vanguardista de vocación, siempre estuvo fuera de las modas. Tenía la capacidad para saltar de un género a otro casi sin inmutarse, ya que su música era un género en sí mismo. Así fue como se mantuvo en primera línea durante más de cinco décadas. Podía pasar de trabajar con Sergio Leone o Bernardo Bertolucci a, inmediatamente después, escribir la música de un western de serie B o de un filme erótico japonés protagonizado por Cicciolina. Ni entendía ni se tomaba el éxito en serio, tan solo le interesaba la música. Y para él, el cine era una fuente inagotable de experimentación.

En su obra se puede llegar a una conclusión musical pasando por tres películas anteriores, que muchas veces eran (geniales) borradores de una obra final sublime. En su música pueden convivir con perfecta fluidez el vanguardismo más arriesgado y la música concreta con la más comercial, elegantes melodías con otras que sobrepasaban el límite de la cursilería, el sonido más delicado y también el más vulgar. Y siempre era pretendido, buscado, pensado milimétricamente, según las necesidades que él entendía que tenía cada película.

Tenía la asombrosa habilidad para, como la energía, no crearse ni agotarse, sino transformarse. Cuando llegaba a un punto donde parecía que su música se anquilosaba o se repetía, ofrecía una obra totalmente nueva, y que era el germen de un ciclo distinto. Nunca se quedó atrás. Inventó la música del spaghetti-western en *Por un puñado de dólares* (1964), y la reinventó en *Hasta que llegó su hora* (1968). Incluso se permitió el lujo de parodiarla en *Mi nombre es Ninguno* (1973), cuando el género empezaba a agotarse. Al mismo tiempo, alumbró la música de casi todos los subgéneros de la cinematografía italiana, en una época tristemente irreplicable: del giallo de Argento y Fulci, al cine político de Petri y Pontecorvo, el drama romántico de Bolognini, el

asumido feísmo sonoro de las inclasificables obras de Pasolini, o el erotismo soft de Patroni Griffi. También alcanzó notoriedad en Francia, al reinventar el polar a las órdenes de Verneuil o Boisset, y trabajó en España con Almodóvar (*Átame*).

Su relación con Hollywood fue más bien agridulce. Aunque escribió la música de algunos filmes a lo largo de los años, como *Dos mulas y una mujer* (Don Siegel, 1970), *El Hereje: Exorcista 2* (John Boorman, 1977), *Días del cielo* (Terrence Malick, 1978)—su primera nominación al Oscar— o *La cosa* (John Carpenter, 1982), se negó a seguir trabajando en EE UU, ya que se consideraba mal pagado.

No fue hasta el apabullante éxito de *La misión* (1986) cuando se asentó en la industria y se convirtió en unos de los compositores mejor valorados y remunerados. Obtuvo otras cuatro candidaturas al Oscar, que siempre le eran arrebatadas. El codiciado premio le llegó tarde, en forma de galardón honorífico, en 2008. Después consiguió otro a la mejor banda sonora por su colaboración con Tarantino en *Los odiosos ocho* (2015).

Se nos va el hombre que trabajó hasta el último aliento de su vida (sin ir más lejos, el año pasado ofreció varios conciertos multitudinarios en España), pero siempre nos quedará su obra, de un incalculable y vastísimo legado, casi inabarcable, sus más de 500 películas y otros tantos discos, que a buen seguro serán objeto de estudio, análisis y deleite para las generaciones venideras. Aunque de momento, este placer es solo nuestro. Celebrémoslo.

José M. Benítez es productor discográfico, fundador del sello especializado Quartett Records.



SCIANNARELLA

En su obra conviven la experimentación más arriesgada con la música más comercial

Cinema

Prolific film score maestro Morricone dies aged 91

DAVIDE GHIGLIONE — ROME

Ennio Morricone, the Italian composer of scores for classic Spaghetti Westerns, including *The Good, the Bad and the Ugly* and *A Fistful of Dollars*, has died aged 91.

Morricone, an Oscar winner, had broken his femur some days ago and died of complications yesterday at a clinic in Rome, Ansa, the Italian news agency, reported.

Born in Rome in 1928, Morricone scored more than 400 films and worked across all genres in the course of his decades-long career. His soundtracks are among the most famous in cinema.

Morricone came from a musical family, following in the footsteps of his father in first picking up the trumpet. He began writing music at the age of six.

Known as “Il Maestro”, Morricone did not like being labelled a Spaghetti Western composer, reasoning the genre represented a small part of his output.

However, he was worked closely with Sergio Leone, the film director, whom he met in primary school. Together they

created the most famous Spaghetti Western series — from *A Fistful of Dollars* to *The Good, the Bad and the Ugly*.

Giuseppe Conte, the prime minister, tweeted yesterday: “We will always remember, with infinite gratitude, the artistic genius of maestro Ennio

Ennio Morricone scored more than 400 films and began writing music at the age of six



Morricone. He made us dream, excited us, and made us reflect, writing memorable notes that will remain indelible in the history of music and cinema.”

Morricone won his Oscar for his work on *The Hateful Eight* in 2015 and was nominated for his original scores for *Days of Heaven*, *The Mission*, *The Untouchables*, *Bugsy* and *Malena*.

He also collected 11 David di Donatello awards, the highest film prize in Italy.



The day in the markets

What you need to know

- Chinese stocks soar to 5-year high after bullish editorial in state-run journal
- Upturn for housebuilders helps propel rally in London stocks
- Tech-heavy Nasdaq hits all-time high following Wall Street holiday break

Global bourses started the week on a positive footing, building on a sharp rise in Chinese stocks yesterday.

China's CSI 300 index gained 5.7 per cent after a front-page editorial in the state-run China Securities Journal talked up the prospect of a "healthy" bull market.

The article came after two surveys last week showed a pick-up in activity in China's services sector and factories.

The leap in the index of Shanghai- and Shenzhen-listed shares was the largest since February 2019, propelling the benchmark to a five-year high.

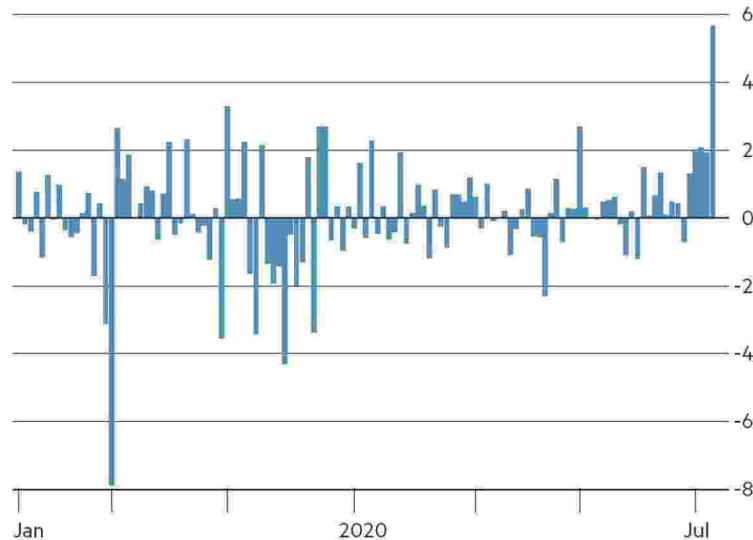
The CSI 300 is up 14 per cent this year. "This explicit nod from the authorities as regards a willingness to support the recent pronounced rally certainly sits well with the outperformance of Chinese bourses," said analysts at Rabobank.

China's renminbi also strengthened against the US dollar, rising 0.7 per cent to Rmb7.0159 per dollar, its strongest level since mid-March.

The dollar also weakened 0.5 per cent against the euro to \$1.1309 following a Financial Times report stating that the Bundesbank would continue buying sovereign bonds from next month, defusing an earlier German court ruling that threatened to undermine the European Central Bank's asset purchase programme.

Chinese stocks in biggest daily jump for more than a year

CSI 300 index (% change)



Source: Refinitiv

Lee Hardman, currency analyst at MUFG Bank, said the Bundesbank move would help "ease downside risks for the euro and eurozone assets".

The Stoxx Europe 600 index gained 1.6 per cent, buoyed by UK housebuilder stocks.

Barratt Developments, Persimmon and Taylor Wimpey rose between 8 per cent and 5 per cent following reports that the UK chancellor was contemplating cutting stamp duty this week.

The news also helped London's FTSE 100 index end the day up more than 2 per cent.

On Wall Street, following a public holiday last Friday, the tech-heavy Nasdaq Composite rose more than 2 per cent at lunchtime in New York to hit a record high while the large-cap S&P 500 climbed 1.4 per cent.

Oil followed stocks higher with global benchmark Brent climbing 0.7 per cent to \$43.02 a barrel.

Among haven assets, a sell-off in US debt left the yield on the 10-year US Treasury 3 basis points higher at 0.69 per cent.

Meanwhile, gold prices climbed 0.5 per cent to \$1,783 an ounce. **Ray Douglas**

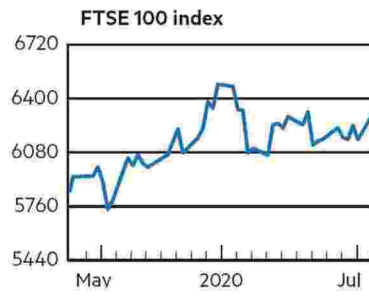
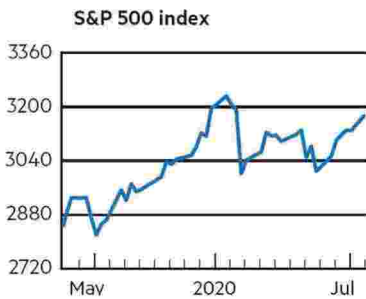
Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3173.90	1446.00	22714.44	6285.94	3332.88	98866.15
% change on day	1.40	1.53	1.83	2.09	5.71	2.17
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	96.693	1.132	107.475	1.251	7.034	5.301
% change on day	-0.493	0.712	-0.051	0.321	-0.473	-0.621
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.695	-0.434	0.040	0.199	3.001	6.358
Basis point change on day	2.310	0.100	2.140	1.400	8.900	-16.800
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	357.04	43.24	40.63	1772.90	18.02	2682.50
% change on day	1.68	1.08	0.94	-0.26	0.53	-0.62

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main equity markets



Biggest movers

%	US	Eurozone	UK
	Freeport-mcmoran 7.48	Commerzbank 7.49	Barratt Developments 7.97
	Xilinx 6.33	Caixabank 6.07	Rolls-royce Holdings 6.72
Ups	Twitter 5.69	B. Sabadell 6.03	Hsbc Holdings 6.54
	Marketaxess Holdings 5.62	Bbva 5.08	Persimmon 6.15
	Dexcom 5.56	Santander 4.92	Scottish Mortgage Investment Trust 5.15
Downs	Oneok -10.58	Edp -2.40	Bt -1.66
	Dominion Energy -9.03	Beiersdorf -1.91	Itv -1.50
	Marathon Oil -6.54	Casino Guichard -0.79	Tesco -1.17
	Dxc Technology -5.35	Ses -0.52	Smith (ds) -1.10
	Carnival -4.63	Jeronimo Martins -0.50	Sainsbury (j) -0.79

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted

Wall Street

Freeport-McMoRan led US commodity stocks higher after saying its second-quarter performance had beaten targets.

Improved volumes from its Grasberg mine in Indonesia along with higher copper and gold prices meant Freeport's quarterly operating earnings beat forecasts by about 25 per cent.

Dominion Energy fell after agreeing to sell its natural gas pipeline and storage assets to Berkshire Hathaway for an enterprise value of \$9.7bn, with analysts saying the agreement diluted earnings per share by about 11 per cent.

The company also said it would cut its fourth-quarter dividend and scrapped the Atlantic Coast Pipeline project, citing delays and permitting issues.

Intel stalled after Goldman Sachs turned cautious, saying that PC demand trends looked fragile.

Spotify retreated after Bernstein Research downgraded to "underperform".

DXC Technology slipped after warning that Xchanging, the UK-based insurance outsourcing business that its parent company had bought in 2016, was the victim of a ransomware attack.

A downgrade to "neutral" from Piper Sandler weighed on **Fastly**, the cloud-computing services company.

The stock had more than trebled since the start of May as key customers such as Amazon added capacity. *Bryce Elder*

Eurozone

Commerzbank surged after announcing that its chairman and chief executive would be stepping down later this year.

CEO Martin Zielke said Commerzbank's financial performance was "unsatisfactory" and the bank "needs a profound transformation".

Though the departures raised doubts about whether Commerzbank could still deliver a strategy review scheduled for August 5, analysts welcomed the possibility of a more radical reshaping of the bank's branch network and corporate business while investors revived theories about possible sector consolidation.

Tele2 of Sweden slid on news that chief executive Anders Nilsson, who joined when the telecoms company bought cable operator Com Hem in 2018, was stepping down.

Energias de Portugal and its listed subsidiary, **EDP Renováveis**, weakened ahead of the local market regulator suspending trading as the watchdog awaited updates from the groups.

According to reports, a Lisbon court told EDP and EDP Renováveis to suspend their chief executives as part of a corruption investigation.

AP Moller-Maersk rose after Deutsche Bank added the shipping company to its "buy" list.

Covid-19 had highlighted the benefit of sector consolidation, it said. *Bryce Elder*

London

A UK market rally left Primark owner **AB Foods** behind as fast-fashion retailers fell out of favour.

Exane BNP Paribas downgraded AB Foods to "neutral" in a sector note, saying declining high street footfall and a weak ethical reputation challenged the company's model.

UK housebuilders were the FTSE 100's top performers on hopes that Rishi Sunak, UK chancellor, will include a stamp duty holiday on property purchases as part of his summer statement tomorrow.

Persimmon, **Taylor Wimpey** and trade merchants such as brick maker **ibstock** all surged.

Barratt Developments led the sector after saying sales had rebounded since it reopened show homes in May with prices stable and volumes just 9 per cent below 2019 levels.

Rolls-Royce rebounded, having sunk late on Friday after the engine maker confirmed that it was investigating options to raise new funds.

According to reports, Rolls was looking at raising between £1.5bn and £2bn and had sought to save about £500m in pension costs by closing its UK defined benefit scheme to further contributions.

Exane analysts said that Rolls had plenty of disposal options, so a rights issue bigger than £1bn would be "unnecessary at this stage". *Bryce Elder*



DISPARITION IL ÉTAIT UNE FOIS ENNIO MORRICONE...

PAGES 26 ET 27

ENNIO MORRICONE

POUR QUELQUES B.O. DE PLUS

DISPARITION LE MUSICIEN ITALIEN, MORT À ROME À L'ÂGE DE 91 ANS, ÉTAIT PASSÉ MAÎTRE DANS L'ART DE COMPOSER POUR LE CINÉMA. IL LAISSE DES DIZAINES DE CHEFS-D'ŒUVRE, AU-DELÀ DE SA FRUCTUEUSE COLLABORATION AVEC SERGIO LEONE.

PAR OLIVIER NUC [@olivernuc](#)

Ennio Morricone aimait qu'on lui donne du « Maestro » lorsqu'on s'adressait à lui. Après tout, le Romain a signé quelques-uns des thèmes de cinéma les plus puissants du XX^e siècle, au long d'une carrière qui s'écoula sur six décennies. Décédé dans la nuit de dimanche à lundi à Rome, il était le dernier géant de l'âge d'or de la musique pour le 7^e art. Parallèlement, l'homme s'était taillé une réputation de dur à cuire. Une impression confirmée d'emblée par une tirade sèche et précise lorsqu'on le rencontrait pour la première fois. « Je ne souhaite pas m'exprimer au sujet de Sergio Leone. On m'a déjà posé des centaines de questions à son sujet. C'était un grand artiste, je suis encore en contact avec sa famille, c'est tout ce que je peux vous dire », nous lâchait-il en 2014.

Pourtant, le réalisateur et le compositeur sont liés pour l'éternité, grâce à une collaboration qui engendra six films: *Pour une poignée de dollars* (1964), *Et pour quelques dollars de plus* (1965), *Le Bon, la Brute et le Truand* (1966), *Il était une fois dans l'Ouest* (1968), *Il était une fois la révolution* (1971) et *Il était une fois en Amérique* (1984). Certains de ces films ont popularisé le terme de western spaghetti, et imposé Clint Eastwood comme un acteur de premier plan. Ennio Morricone ne reniait pas son association avec le cinéaste, décédé en 1989. Il considérait juste ses collaborations avec les réalisateurs Giuseppe Tornatore (11 films), Mauro Bolognini (12

films) et Giuliano Montaldo (13 films) encore plus déterminantes dans son travail de musicien. « Plus on travaille avec un réalisateur, plus on est à l'aise. Je suis persuadé que je suis devenu meilleur en développant ces relations à long terme », expliquait-il volontiers.

Né le 10 novembre 1928 à Rome, il était le seul fils d'une fratrie de quatre enfants. Sa mère, Libera Ridolfi, était femme au foyer, son père, Mario Morricone, un trompettiste de jazz. Ce dernier avait très tôt initié Ennio à la musique, lui enseignant le solfège et l'initiant à plusieurs instruments. De quoi l'armer pour intégrer la prestigieuse Académie Sainte-Cécile en 1940, où il suit les cours du compositeur Goffredo Petrassi. Il y décroche un diplôme de trompette en 1946 et des prix de composition, instrumentation et direction d'orchestre. « Mon père m'avait entraîné à étudier cet instrument. Parallèlement, j'étudiais la composition. C'est à ce moment-là que j'ai compris que le cinéma avait besoin de compositeurs de grande envergure », expliquait-il. Avant même de sortir du conservatoire, en 1954, il commençait à travailler pour la radio, signant un arrangement pour une série d'émissions.

Une réputation en or

S'il rêve alors d'écrire uniquement de la musique contemporaine, ce sont ses arrangements de variété qui lui permettent de vivre de sa plume. Jeune père de famille - il a épousé en 1956 Maria Travia, qui lui donnera une fille et trois fils dont Andrea, compositeur lui aussi - il se détourne de ce qu'il nomme

la « musique absolue » mais en profite pour glisser des audaces dans les commandes qu'il honore. En équilibre entre contraintes commerciales et aspirations avant-gardistes, Morricone se taille une réputation en or. Sous contrat avec le label RCA, il signe alors de fantastiques partitions pour différents chanteurs italiens mais aussi des interprètes internationaux, comme Paul Anka, Charles Aznavour ou Chico Buarque. « Ces années d'arrangements m'ont appris à apprivoiser les contraintes. À trouver un espace de liberté dans un projet qui n'était pas le mien », disait-il.

Dès 1960, il est approché par des réalisateurs. Sa première bande originale, pour le film *Il federale* de Luciano Salce en 1961, marque le début d'un parcours de compositeur pour le cinéma qui ne se terminera qu'en 2015 avec sa collaboration avec Quentin Tarantino sur *Les Huit Salopards*. « Aucun compositeur n'a, comme Morricone, exploré tant de genres (le polar, la comédie, le giallo, le western, le film politique, la science-fiction, le fantastique) », notait Stéphane Lerouge, spécialiste de la musique de films. Sa particularité est qu'il écrivait et enregistrait la musique avant le tournage. Une méthode qui permet aux réalisateurs de diffuser son travail sur le plateau, afin de s'en imprégner. Souvent, son épouse, Maria, était sa première auditrice, exerçant un vrai travail critique. « Quand elle n'accroche pas à un thème, je ne le soumetts pas au réalisateur », expliquait-il.

Ennio Morricone jurait qu'il avait besoin de temps pour donner le meilleur de lui-même. C'est pour cette raison qu'il avait décliné l'offre faite par Quentin Tarantino de composer à la hâte la bande originale du film *Inglourious Basterds*, en 2009.

Des Taviani à Brian De Palma

Jusqu'au bout, Morricone a fait preuve d'une éclatante vitalité. L'homme ne concevait aucune nostalgie pour ses débuts de trompettiste. Pianiste limité, il n'était pas attaché à un instrument en particulier lorsqu'il composait. « *Je compose pour l'orchestre, qui est lui-même un instrument à part entière* », reconnaissait-il. Outre sa collaboration avec Sergio Leone, il avait croisé la route d'une multitude de réalisateurs, sans se soucier d'une quelconque hiérarchie entre eux. Des frères Taviani à Brian De Palma, de *La Cage aux folles* au *Frantic* de Roman Polanski, d'Henri Verneuil à Roland Joffé, sa discographie épouse plusieurs courants du cinéma, parfois antinomiques.

Parallèlement à cette carrière auréolée de gloire, il avait continué à travailler aux côtés de chanteurs pop et jazz. On l'a ainsi entendu avec Helen Merrill, Jimmy Fontana, Mireille Mathieu, Françoise Hardy ou Demis Roussos. Il avait composé le thème du film *Sacco et Vanzetti*, devenu un tube dans une version chantée par l'Américaine Joan Baez. Il avait aussi fait chanter notre Dardarieu national ou le Britannique Sting.

Les dernières années de sa carrière, l'homme les consacra à donner des concerts de prestige qui lui permettaient de revisiter son œuvre colossale. Il prenait un plaisir particulier à y jouer le chef d'orchestre. « *Lorsque je dirige, je redoute les incidents, car les musiciens peuvent toujours se tromper. Ce n'est qu'après la performance que je suis capable de profiter d'un sentiment de bonheur qui m'envahit.* »

S'il avait composé pour le cinéma, le théâtre ou la télévision, Morricone ne considérait pas avoir fait le tour de son activité musicale. « *Je ne me sens pas encore comblé, alors je continue à faire mon métier* », disait-il au *Figaro* en 2014. L'homme continuait de faire confiance à la méthode de travail qui avait fourni plusieurs thèmes immarcescibles au cinéma mondial. « *L'erreur consiste à chercher à composer en fonction de la mode: votre musique est démodée au moment où vous l'avez terminée. Ce qui a rendu certains de mes thèmes universels, c'est peut-être le fait que je les ai abordés de manière presque mathématique.* »

Inutile de jouer les faux modestes: Ennio Morricone, compositeur ultra-récompensé, connaissait l'importance de son œuvre et sa place au panthéon artistique. « *Les pièces de Mozart, Mahler ou Bach continuent de fonctionner parce qu'elles sont excessivement bien écrites* », affirmait-il, avouant implicitement qu'il se voyait dans les pas de ces monstres sacrés, en concluant: « *Avec toute la musique que j'ai écrite, jepourrais donner quatre concerts d'affilée.* » ■

CHRONO

1928 Naissance à Rome.

1954 Sort du conservatoire avec quatre prix: trompette, composition, instrumentation et direction d'orchestre.

1961 Signe sa première bande originale.

1964 Pour une poignée de dollars, première collaboration avec Sergio Leone.

1984 Il était une fois en Amérique, dernier film avec Leone.

2015 Remporte un Oscar pour sa collaboration avec Tarantino.



Ennio Morricone, en concert au Royal Albert Hall, à Londres, en novembre 2003, à l'occasion de son 75^e anniversaire.
RUNE HELLESTAD/CORBIS VIA GETTY IMAGES

AVEC LEONE, UN DUO QUI DÉTONNE

ETIENNE SORIN esorin@lefigaro.fr

Sergio Leone a révolutionné le western et, au-delà du genre, le cinéma. Le cinéaste italien n'aurait pas pu le faire sans Ennio Morricone. Il savait tout ce qu'il devait au compositeur, né comme lui à la fin des années 1920 dans le quartier du Trastevere à Rome - ils vont à l'école ensemble avant de se perdre de vue pendant vingt-cinq ans. « Je peux dire que si j'ai créé un nouveau type de western, en imaginant des personnages picaresques dans des situations épiques, c'est la musique d'Ennio Morricone qui les a fait parler. »

De leur collaboration, Leone dira aussi qu'elle est « un mariage comme les catholiques se mariaient avant les lois sur le divorce: orageuse mais fidèle ». Même son de cloche du côté de Morricone. « Sergio était presque sourd, mais notre relation était intense et très créative, et j'avais beaucoup de tendresse pour lui. Quand il voulait se référer à un thème, Sergio disait d'une manière vague: "Vous savez, c'est celui

qui fait da-da-da..." » Leone n'est pas mélomane, mais il ne veut pas de la musique symphonique dont abuse le western américain, très peu raccord avec le paysage. Le réalisateur et le compositeur sont sur la même longueur d'onde, ils prônent plus d'interactions entre la musique et les images.

Guimbarde sicilienne

Dès *Et pour quelques dollars de plus*, chaque personnage a son thème, la musique participe à la caractérisation. Morricone glisse dans ses compositions des instruments de la tradition méditerranéenne, trompette ou guimbarde sicilienne. À partir de là, Leone demande à Morricone d'écrire la musique avant le tournage. Elle est diffusée sur le plateau pour inspirer les acteurs et donner le rythme aux mouvements de caméra. « Connaître la musique à l'avance me sert à doser le silence, qui est la vraie musique de mes films », explique Leone, qui se méfie des dialogues comme de la peste. Avec *Il était une fois en Amérique*, le duo pousse le procédé encore plus loin,

puisque la musique est prête dès 1976, sept ans avant le début du tournage.

En 1974, Leone salue l'originalité et la liberté de Morricone. « Il a eu l'audace d'introduire des sons naturels, des bruits d'oiseaux et d'animaux. Mais, à mon avis, il s'est surpassé avec *Il était une fois dans l'Ouest*, où la profondeur lyrique des thèmes, les accents d'humour, puis de tragédie, imposent de reconsidérer la "musique de film". » Pour Morricone, le bourdonnement d'une mouche vaut le son d'un harmonica.

Quarante ans plus tard, Quentin Tarantino, dont le réalisateur préféré est Leone, fait logiquement appel à Morricone pour la musique de son western, *Les Huit Salopards*. « Dans ma discothèque, j'ai plus de disques de lui que de n'importe quel autre musicien, précisait Tarantino au *Figaro*. C'est la première fois que j'entendais une petite voix dans ma tête me dire qu'il fallait une musique originale pour celui-là. Je n'envisageais pas une bande originale avec un autre que lui. » Tarantino n'a pas laissé passer sa chance. ■

L'ITALIE UNANIME PLEURE SON « MAESTRO »

VALÉRIE SEGOND (À ROME)

[@ValSegond](https://twitter.com/ValSegond)

Quel hommage retenir dans cette vague immense de témoignages émus qui déferlent de toute l'Italie, des hommes de pouvoir de tous bords, comme du monde de la culture, pour la mort d'Ennio Morricone? Ces messages de reconnaissance pour « celui qui a su mettre nos rêves en musique » comme pour « sa musique qui fait partie de nos vies, de nos souvenirs, de nos émotions partagées »? Ou les innombrables « petites phrases » qui ont salué la sortie de scène du « Maestro » italien, dans une telle unanimité que citer leurs auteurs n'a plus de sens? Chacun a souligné qu'il était « l'auteur des plus belles bandes-son du cinéma mondial, qui représente le nom et l'image de l'Italie au niveau international ». Et ce d'autant, rappelle-t-on, qu'il n'a jamais voulu quitter Rome pour Hollywood. À un moment où l'Italie doute d'elle-même, les hommes politiques ont unanimement salué, comme Nicola Zingaretti, le leader du Parti démocrate, cet homme qui « a rendu l'Italie fière dans le monde ». C'est bien cela qui a été salué: « Ces notes qui traversent les générations, et qui sont devenues partie intégrante de notre identité. » Et de tous les hommages de réalisateurs comme de chefs d'orchestre affluent les mêmes mots: « Patrimoine », « fierté », « éternité », « génie italien », une « poésie intemporelle », un « héritage indélébile ». Au point que la mairie de Rome pense nommer un auditorium du Parco de la musica à son nom. Et que Fratelli d'Italie, le parti d'extrême droite, a annoncé qu'il allait

déposer une motion au Parlement pour créer une via Ennio Morricone, à Rome. Un rare moment d'unanimité dans la vie politique italienne.

Un grand hommage est aussi rendu au couple qu'il formait avec Maria Travia, 87 ans, ce « mentor » à qui il dédia ses deux Oscars. Maria, sa première collaboratrice, qui depuis soixante-trois ans juge sa musique avant tous les autres, et qui était toujours près de lui à le protéger et le seconder: « A ma femme, va mon adieu le plus douloureux », a-t-il laissé dans un message de remerciements à ses proches et écrit pour être lu à sa mort.

Qu'est-ce qui fait le génie de Morricone se demande l'Ansa, l'agence de presse italienne? « D'abord, une parfaite connaissance des classiques, qui lui permit de composer pour de grands orchestres, comme de petites formations, pour des solistes et des chœurs avec le même naturel. Une harmonie quasi physique avec l'émotion et l'épique. Enfin un art de l'arrangement des motifs qui lui permettait d'avancer avec les idées des réalisateurs sans jamais trahir son propre parcours expressif. » La présidente de l'Académie du cinéma italien, Piera Delassis, sait ce que lui doit le cinéma: « Au plus grand, dit-elle, à l'œuvre d'un musicien qui a tout traversé, la composition symphonique, l'expérimentation, la nouveauté absolue qui a réécrit et réinventé la musique de film. » Sa musique accompagnera encore les Italiens dans un moment qui s'annonce rempli d'émotion. Ils pourront écouter *Tant de pierres dont il faut se souvenir*, en mémoire des victimes du pont Morandi qui s'est écroulé en août 2018 à Naples, et qui sera joué pour l'inauguration du nouvel édifice à la fin du mois. Sa toute dernière



TODD KIRKLAND/ASSOCIATED PRESS



ELIJAH NOUVELAGE/REUTERS

'I look forward to sharing the docuseries on my life story,' Colin Kaepernick, the activist football player, said about the Disney deal.

BUSINESS & FINANCE

Disney signs Kaepernick to produce series on race and social injustice. B1

Disney Signs Kaepernick for Series on Race

BY ANDREW BEATON

Colin Kaepernick and Walt Disney Co. reached a deal that brings together the activist quarterback and the entertainment giant to produce content about the racial and social topics Mr. Kaepernick has championed.

The new venture brings together Disney, one of the NFL's biggest financial partners via its ESPN networks, and Mr. Kaepernick, an outspoken critic of the league. Mr. Kaepernick has gone unemployed as a football player for three years after launching player protests during the national anthem against police brutality and systemic racism.

The Disney-Kaepernick partnership will include "scripted and unscripted stories that explore race, social injustice and the quest for equity," the parties said in a release, and will "showcase the work of Black and Brown directors and producers." The content will be available on outlets including ESPN, Hulu and The Undefeated, the ESPN platform that covers racial and cultural issues.

The deal's first project is a docuseries chronicling Mr. Kaepernick's last five years, when his demonstrations rocked the country's most popular sports league. Mr. Kaepernick, who has been virtually silent in public about his clashes with the league,

will tell his story from his perspective in the series.

"I look forward to sharing the docuseries on my life story, in addition to many other culturally impactful projects we are developing," Mr. Kaepernick said.

Disney Executive Chairman Robert Iger positioned the deal as part of Disney's continuing commitment to promoting diverse content. Last week, Disney said a new visual album from Beyoncé titled "Black Is King" will come out in July on Disney+ in a project that celebrates Black resilience and culture.

The deal adds to Mr. Kaepernick's growing portfolio of business endeavors at a time when the country has been

immersed in protests against police brutality and systemic racism since George Floyd's killing.

Those are the same issues Mr. Kaepernick called attention to when he protested during the national anthem.

Last week, Netflix announced a scripted series with Mr. Kaepernick and filmmaker Ava DuVernay, covering his high-school years. Earlier in June, Mr. Kaepernick joined the board of Medium, which teamed up with Mr. Kaepernick's publishing arm to "create feature content focused on race and civil rights in America."

Mr. Kaepernick was a quarterback for the San Francisco *Please turn to page B2*

THE WALL STREET JOURNAL. New York City... Pandemic Loan Recipients Include Well-Heeled Firms. U.S. Tech Giants Defiant in Hong Kong. CFOs Who Stabilized Stocks to Retire. Disunity Lingers for Shell Companies Despite Oil's Rebound. Hospitals Struggle to Block Littered Spread of Covid-19. Any data. anywhere.

BUSINESS & FINANCE. Uber Buys Food-Delivery Rival. Disney Signs Kaepernick for Series on Race. Sizing Estimates 20% Rise in Quarterly Operating Profit. S&P: Odds to 26 Range After an Early Missed.

Judge Orders Pipeline Shut Down, Citing Faulty Environment Permit. BKR MARGIN LOAN 0.75% Amount = \$1 million. Other titles in Food Delivery.

Kaepernick And Disney Plan Series

Continued from page B1

49ers until 2016, the season he started player protests during the national anthem against social injustices.

He has gone unsigned since that season, and alleged in a since-settled grievance that the NFL and its 32 teams concluded to keep him unsigned over his outspoken political views. The settlement was for less than \$10 million, The Wall Street Journal previously reported.

Those protests transformed the NFL into a lightning rod. Politicians such as President Trump assailed the movement as unpatriotic, while others praised the

peaceful protest.

It thrust the league into years of controversy that was re-energized after Mr. Floyd's killing, when the symbolism of Mr. Kaepernick's protest was salient in the public eye. Mr. Kaepernick took a knee to protest police brutality; Mr. Floyd was killed after a police officer placed a knee on Mr. Floyd's neck.

This isn't the first time Mr. Kaepernick has paired with a company that does major advertising campaigns, and the parties' triangular relationship has at times been thorny—including when Nike was caught in the middle of a failed workout the NFL tried to set up for Mr. Kaepernick in 2019.

Disney and the NFL have a substantial relationship that most notably includes the rights to air Monday Night Football. In a 2011 deal that



Jemele Hill, a journalist and advocate, will be a producer.

runs through 2021, ESPN agreed to pay \$15.2 billion for those rights.

Mr. Kaepernick's deal with Disney, which is through his production arm Ra Vision Media, also reunites it with Jemele Hill, an outspoken journalist and advocate, into the company's umbrella.

Ms. Hill, who now writes

for the Atlantic, previously worked at ESPN for 12 years, but the parties split in 2018 after a rocky period that included a suspension because of her political outspokenness. Ms. Hill will serve as a producer on the docuseries chronicling Mr. Kaepernick's journey.

Ms. Hill said she was reluctant to return to work with the company she parted ways with amid controversy but was willing to do so because "this was about something much larger than ESPN" and that it was a chance to tell his historic story in the proper context.

"I wasn't going to allow any of our negative history to influence what to me seemed like a much more significant opportunity," she said. "This was not just about an opportunity to accurately shape history on an enormous platform, this is also an opportunity to elevate Black voices," she said.

How Hollywood Drove Charlie Kaufman to a Novel—and Netflix

BY CARYN JAMES

“MY BOX OFFICE has been terrible,” says screenwriter and director Charlie Kaufman, describing the commercial flop that led to his first novel, “Antkind,” a 705-page comedy about a failed film critic and a destroyed movie.

Mr. Kaufman’s playful, mind-bending screenplays for other directors, including “Being John Malkovich” and “Eternal Sunshine of the Spotless Mind,” are among the most acclaimed of recent decades. But the two films he has directed were critical hits that made no money. In “Synecdoche, New York” (2008), Phillip Seymour Hoffman is a theater director whose work blurs life and fiction. “Anomalisa” (2015) is a stop-motion drama about a tender one-night stand. In between making those films, unable to get another financed, he accepted an offer to write a novel. Random House will publish “Antkind” on July 7.

The novel’s unreliable narrator, B. Rosenberger Rosenberg, exalts the work of Judd Apatow and considers Charlie Kaufman a hack moviemaker. Mr. Kaufman tweaks his own image here, as he did in his screenplay “Adaptation.” B. also has a tendency to fall into manholes. He discovers a stop-motion film that is three months long—yes, months—only to see it lost in a fire. As he tries to reconstruct the film from memory, believing that will bring him the stature he deserves, he moves into imaginary worlds, fictions within fictions that include a slapstick comedy duo and a president called Donald J. Trunk. “Antkind” also overflows with obscure references, some invented, others not, including a real 1914 film, “A Florida Enchantment,” in which a woman swallows a magic seed and becomes a man.

Mr. Kaufman recently wrote and directed “I’m Thinking of

Ending Things,” (premiering on Netflix Sept. 4), based on a psychological thriller by Iain Reid, in which a woman drives with her boyfriend to his family’s isolated farmhouse, where her fears about him grow.

Mr. Kaufman talked to the Journal about creating novels and movies. Edited excerpts:

Why did you create a main character, B., who is a wrong-headed, self-involved, failed film critic?

I’m not questioning your description, but I want to make clear those are your words, not mine. I have a lot of sympathy for B. I feel like he’s distinctly human in all of his failings. I like the idea of impossible things, like when [the late science fiction writer] Stanislaw Lem writes book reviews for nonexistent books, so I liked the idea of describing a film that does not exist and probably could not exist. That seemed like it would lend itself to a book about a film critic.

B. says that watching a film is a creative act, a collaboration be-

tween the filmmaker and the viewer. Is that an idea you share?

I do share that with him and that is my intention with everything I do. Any piece of creative work people experience is their experience with the work. With a lot of movies and popular culture, you have this thing that’s presented to you and it’s got a point and it teaches you something, and there’s a resolution that is very clear. I try to avoid that. I’m interested in stuff that’s somewhat dreamy because that opens up the possibility to interpret it.

Your new film is adapted from a novel. How did that project come to you?

I was looking for something that somebody would let me direct and it’s easier to get something made if it’s based on a book or a comic book or a movie that’s already existed. The producer I work with happened to have a deal with Netflix. I don’t know that Netflix knew going in that I was going to make it into something that was less of a thriller than the book, and I don’t think I knew that either. The book is leading you to a reveal, and I felt like that might be obvious and disappointing in the movie. Things are more mysterious in words than they are in images.

Was it easier to get an original screenplay made earlier in your career?

Definitely. Earlier in my career, I could experiment, but the business has changed enormously, and it all happened around 2008 when studios stopped making movies and started making tentpoles. The reason something like Netflix attracts filmmakers is because there’s nowhere else to make those things. It’s infuriating to me when people say Netflix is ruining movies because—no, movies ruined movies, studios ruined movies, and that’s the truth.

Has that change affected specific projects of yours?

I wrote a screenplay called “Frank or Francis,” which explores some similar ideas as my novel. He’s not a film critic, he’s a kind of online troll. It was very eccentric, it’s a musical, and nobody would make it. I got a lot of really big movie stars attached to it, which was required of me in order to get any financing. But even with all these people interested, I couldn’t get the money, and I wasn’t asking for a lot, about \$11 million. Books are good in that regard.

NETFLIX



Mr. Kaufman also wrote and directed a new movie that comes to Netflix in September. Above, Mr. Kaufman with Jessie Buckley on the set of 'I'm Thinking of Ending Things.'

Netflix didn't ruin
movies, Mr. Kaufman
says: 'Studios
ruined movies.'

